



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 350 - giovedì 27 dicembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il fascino del presidente Sarkozy per le paillette e il jet-set, la sua vicinanza rivendicata con i ricchi, rappresentano una rottura, tanto



con i toni di una campagna elettorale che era destinata a sedurre l'elettorato popolare, quanto con la tradizione di una famiglia politica di

cui Sarkozy si suppone erede. Il presidente si dimostra più berlusconiano che gollista»

Le Monde 26 dicembre

## Governo, Dini è rimasto solo

Nuovo attacco a Prodi: al Senato non ha i numeri. La destra esulta e ringrazia L'Unione fa quadrato. Intervista a Giordano: rumori di palazzo, il premier ignori

Lamberto Dini attacca il governo («Al Senato Prodi non ha i numeri») e sembra voler uscire dalla maggioranza. «È assurdo che il premier pensi che soltanto lui possa svolgere quel ruolo, non c'è solo lui a guidare il Paese», commenta Dini in un'intervista al Gr3, riferendosi a quanto Prodi ha detto sulle non riuscite spallate di Berlusconi. La Destra ringrazia e dice che il governo è al capolinea, ma nessuno nel centrosinistra (che fa quadrato intorno a Prodi) segue la via dello scontro. Pacato anche il segretario di Rifondazione Franco Giordano, che sottolinea: «Quel tipo di critiche sono rumori di palazzo, inesistenti nella società italiana. Prodi non si lasci ossessionare da queste giravolte, ma guardi al dolore reale della società italiana, salari, prezzi, sicurezza sul lavoro, precarietà».

Miserendino, Ciarnelli e Carugati alle pagine 2 e 3

Staino



## Grazia a Contrada: il Capo dello Stato frena

«Qualsiasi provvedimento in materia di differimento della pena, basato sulla gravità delle condizioni di salute dei condannati che stiano scontando in carcere, è, com'è noto, di esclusiva competenza della Magistratura di sorveglianza». Il presidente della Repubblica affida ad un comunicato il suo pensiero sulla grazia a Bruno Contrada che sta suscitando mille polemiche. Associazioni antimafia e personalità come Rita Borsellino si erano dette contrarie alla grazia, ritenendo l'ipotesi un'offesa ai parenti delle vittime.

Loadato e Vasile alle pagine 6 e 7

Kenya

Rapina a Malindi

### UCCISO PER POCHI EURO UN ITALIANO OPERATORE TURISTICO

De Giovannangeli a pagina 12

La storia

### DAL SISDE ALLA MAFIA LA CARRIERA DE «U DUTTURI»

MARCO TRAVAGLIO

Sulle «ragioni umanitarie di eccezionale urgenza» che hanno indotto il ministro Mastella a istruire immediatamente la pratica per la grazia a Bruno Contrada, condannato definitivamente sette mesi fa a 10 anni per concorso esterno in associazione mafiosa, bastano le considerazioni di Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo: «Il giudice di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere si è pronunciato il 12 dicembre contro il differimento della pena del Contrada poiché le patologie dello stesso potrebbero essere curate in carcere o in apposite strutture esterne. Se peraltro tutti gli affetti di patologie come il diabete dovessero avanzare domanda di grazia e ottenerla in tempi così rapidi, il sovraffollamento delle carceri sarebbe rapidamente risolto».

segue a pagina 7



### PALESTINESI Il premier: «Non dilapidaremo gli aiuti»

«NON AVREMO ALTRE CHANCE» Parola di Salam Fayyad, primo ministro palestinese, che ha un'ambizione: «Realizzare in Palestina uno Stato di diritto, dove siano garantiti i diritti umani e civili». De Giovannangeli a pagina 10

PRESIDENZIALI

### Sfida Hillary-Obama Hollywood più a sinistra

In California c'è eccitazione in vista delle primarie democratiche. Hollywood, storica roccaforte progressista, si divide a metà tra Hillary e Obama, ma la Clinton resta al comando nell'intera California. Le star del cinema si dicono più a sinistra dei due candidati: George Clooney parla contro l'invasione dell'Iraq, Tom Hanks vorrebbe più sensibilità verso l'ambiente, Meryl Streep esorta: «Diamoci una mossa». Rezzo a pagina 9

LEGISLATIVE

### La Spagna alle urne Zapatero fa il moderato

José Luis Zapatero si avvia alle elezioni legislative del 9 marzo con un vantaggio nei sondaggi (un minimo di tre o quattro punti sul Partito popolare) ma non senza qualche preoccupazione. Infatti ci sono stati indubbi successi (soprattutto le misure sociali e il buon andamento dell'economia) ma alcune sue mosse hanno deluso le aspettative del popolo della sinistra che potrebbe astenersi. Mimmi a pagina 11

Commenti

Pd/1

### SERVE UN PARTITO DELLA NAZIONE

ALFREDO REICHLIN

Sto partecipando, come presidente della Commissione incaricata di redigere una «carta dei valori» del Partito Democratico e insieme al relatore professor Mauro Ceruti, a una esperienza nuova e difficile. Cento persone che discutono, ma anche scrivono, mandano testi, messaggi, pensieri. Metà donne, molti a me sconosciuti, un mondo diverso dalle vecchie nomenclature politiche. Il clima generale è quello di una grandissima voglia di cose nuove, la domanda impellente è quella di una politica non politicante, più vicina alla gente, più ispirata a un'etica e ai grandi valori. Il dibattito è serio. Per cui, davanti a certe caricature, io mi scoraggio e mi chiedo se non ci sia niente da fare di fronte all'Italia di sempre: i guelfi contro i ghibellini, la difesa delle proprie bandiere, anche al costo di lasciare che altri decidano del nostro avvenire.

Per quanto mi riguarda, sento acutamente la responsabilità grande che pesa su di noi.

segue a pagina 27

Pd/2

### SE LA SINISTRA ATTACCA VELTRONI

VINCENZO VITA

C'è da riflettere seriamente sulle ultime vicende che hanno diviso il consiglio comunale di Roma, dalle unioni civili al tema dei viaggi di studio per conoscere la tragica storia delle foibe.

Argomenti ovviamente tanto diversi. Tuttavia una lezione da trarne esiste. E riguarda un punto delicato della politica italiana: se ogni occasione è buona per mettere in difficoltà il processo costituente del partito democratico (e il sindaco di Roma, che del Pd è il segretario). Attenzione. Questo non significa eludere le critiche o sorvolare sui limiti del partito in fieri. Ma qui non c'entra. Sembra davvero che vi sia un pre-concetto: quanto più è in difficoltà il Pd tanto più aumenta la presa della Sinistra-Arcobaleno. Non è così. Anzi.

segue a pagina 27

### Nicola Cacace L'informatico e la badante

Professioni che partecipano al banchetto della globalizzazione e professioni che servono a tavola.

Quello che i giovani devono sapere per affrontare il futuro

128 pagine, € 16,00

FrancoAngeli www.francoangeli.it



### Io LESBICA, NON VOGLIO ESSERE CURATA

ANNA PAOLA CONCIA

Ho letto in questi giorni l'articolo del giornalista di liberazione, Davide Vari, che per sei mesi si è finto gay, impaurito dalla sua condizione e in cerca di aiuto. Ha contattato prima un prete e da lui è stato introdotto in un percorso di terapia «riparativa» dell'omosessualità condotta dal Professor Cantelmi, luminare di psicologia della Pontificia Università Gregoriana. Un percorso che lo ha condotto attraverso colloqui e terapie inquietanti. E lo ha messo a contatto con un universo dove l'omosessualità è considerata una malattia dalla quale bisogna guarire.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Michela, imbucata mancata

NONOSTANTE LE DISGRAZIE, i delitti e gli incidenti stradali che non danno mai tregua, il Natale 2007 in tv è stato caratterizzato anche dalla storia d'amore tra Sarkozy e Carla Bruni. Lui, pluridivorzato, ha fatto visita al Papa, ricordando le radici cristiane della Francia. Beato Paese, dove ancora qualcuno si scandalizza che la politica, pur nella sua autonomia, renda omaggio alle autorità della religione. Intanto, il presidente francese, approfittando delle feste natalizie, sta facendo il giro del mondo con la fidanzata, forse per rinvincita nei confronti della moglie e della stampa che, ai tempi (vicinissimi) del divorzio, lo aveva parecchio sfrugugliato. Come ancora c'è chi lo critica per la fatuità e il lusso esagerato del suo tour sentimentale. Ribeaute la Francia, dove non imperversa un affarista che esibisce più donne che capelli (finti) in testa; le impone in tv e, quel che è peggio, in politica. Come quella tale Brambilla che, per due righe di notizia, ha cercato di imbucarsi alla cena romana di Sarkozy, ma è stata respinta al mittente, cioè al mandante.

### CAPODANNO IN TOSCANA

Chianciano Terme - Siena

GRAND HOTEL BOSTON\*\*\*\* ALEXANDER HOTEL PALME\*\*\*\*

DAL 30 DICEMBRE 2007 AL 2 GENNAIO 2008 (4 GIORNI - 3 NOTTI)

€ 350

Sistemazione in doppia per persona

Pensione completa dalla cena del 30 dicembre alla prima colazione del 2 gennaio. Veglione e cenone di San Silvestro inclusi. Pranzo del 1 gennaio incluso

Per informazioni e prenotazioni:

Tel. 06 - 86329167 - 86398448

www.grandhotelboston.it www.alexpalme.com

# L'INTERVISTA

Dopo la strage della ThyssenKrupp una politica che non affronti la sicurezza sul lavoro è da buttare. Positivo il segnale di Prodi

Il governo guardi al dolore reale della società italiana. Il caso Dini? Non capisco questa logica, è una maionese impazzita

## «Il premier ignori i rumori di palazzo»

Il segretario di Rifondazione Giordano: il governo intervenga su salari, precarietà, prezzi. E non cadrà

di Andrea Carugati / Roma

**DAVANTI** all'ennesimo annuncio di Lamberto Dini sulla fine della maggioranza in Senato, il leader di Rifondazione Franco Giordano sceglie, diversamente dal solito, di non attaccare a muso duro il senatore liberaldemocratico. E al premier Prodi manda un

messaggio che ricorda il dantesco "Non ti curar di loro ma guarda e passa". «Quel tipo di critiche sono rumori di palazzo, inesistenti nella società italiana: rumori che nascono nei luoghi del potere e lì possono morire. Prodi non si lasci ossessionare da queste giravolte, ma guardi al dolore reale della società italiana, salari, prezzi, sicurezza sul lavoro, precarietà. Se dopo la verifica di gennaio il governo metterà in campo provvedimenti seri su questi fronti, e si riconetterà con i bisogni reali del Paese, bene, sfido i Dini, i Bordon e i Manzione a mettersi di traverso».

**Però anche voi non siete stati teneri con il governo...**  
«Tra noi e Dini ci sono due modi radicalmente opposti per affrontare le difficoltà di questa fase: noi puntiamo a interpretare il malessere della società italiana che la tragedia della Thyssenkrupp ha messo in evidenza in tutta la sua drammaticità. Le critiche di Dini e di altri, cui i numeri del Senato regalano una visibilità sproporzionata, possono essere rese flebili e inesistenti se si rompe lo schema dell'autoreferenzialità di palazzo. Voglio vedere se qualcuno può dire di no alla detassazione degli aumenti contrattuali e allo sblocco dei contratti nazionali».

**E tuttavia la questione Dini non può essere elusa. A cosa punta il senatore?**  
«Ho difficoltà a inseguire questa logica, osservo questa maionese impazzita e sono ben felice di starci lontano».

**Con che spirito andrete alla**  
«Nel 2004 Sarkozy convocò i commercianti e minacciò un controllo sistematico se i prezzi non calavano. Funzionò»

**verifica di gennaio?**

«Non lavoro per una crisi, anche se ritengo che la verifica sia aperta a tutti gli esiti. Ma dopo la strage della Thyssenkrupp è chiaro che una politica che non affronti quei temi è inservibile, da buttare. E ho colto positivamente che Prodi voglia intervenire sulle retribuzioni, anche

con politiche fiscali. È un segnale di attenzione che apprezzo».

**Ma se la crisi ci fosse?**

«Bisognerebbe fare subito una nuova legge elettorale, e anche alcune modifiche costituzionali. Il referendum sarebbe devastante, e tali sarebbero due listoni contrapposti e molto eterogenei, uniti solo dall'essere contro qualcu-

no. La legge elettorale è un'emergenza e il sistema tedesco ha una maggioranza in Parlamento».

**Per farla può servire un governo istituzionale?**

«Non è un tema su cui è utile cimentarsi adesso».

**Che vantaggio avreste da un sistema tedesco che riproporrebbe un grande**

**centro come ago della bilancia?**

«Siamo pronti a misurarci con questo problema. Ma dipende dalla forza del tuo progetto. Se la sinistra sarà forte e il Pd avrà qualche riferimento sociale dubito che il centro avrà tutto questo peso. E poi, mi scusi, non è il Pd il vero grande centro?»

**È un'opinione. Torniamo alla verifica.**

«I nostri temi sono sul tappeto: detassare il lavoro dipendente, investire su sicurezza del lavoro e lotta alla precarietà. E poi la questione dei prezzi, su cui serve un intervento molto deciso. Cito un esempio abbastanza insolito per me: Sarkozy, quando era ministro dell'Economia nel 2004, convocò le associazioni del commercio e minacciò un controllo sistematico se i prezzi non fossero stati abbassati di un tot ogni semestre. La cosa ha funzionato, facciamolo anche noi. Poi penso a tariffe sociali per le bollette, dal riscaldamento all'elettricità, per chi è sotto una certa soglia di reddito».

**Insomma, lei propone di cadere facendo qualcosa di sinistra?**

«Secondo me, se interveniamo davvero su salari, prezzi e precarietà, non cadiamo. Vado alla verifica determinato ma anche fiducioso».

**Però il sottosegretario Grandi dice che per i salari bisogna aspettare la trimestrale di marzo. Adesso i soldi non ci sono.**

«Sui tempi Grandi ha ragione. Per trovare le risorse si potrebbe lavorare immediatamente sulle rendite finanziarie: non penso a espropri proletari, ma possiamo avvicinarci al livello di tassazione europeo, esonerando quell'11% costituito dai piccoli risparmiatori. Decidiamo insieme la soglia sopra cui portare le tasse al 20%».

**È questione annosa e delicatissima...**

«È una sciocchezza dire che i capitali scappano se ci avviciniamo alla soglia europea. Proviamo ad avvicinare i livelli di tassazione, portando dal 33 al 20% la tassazione degli aumenti contrattuali e portando al 20% le rendite».

**Lei delinea una politica tutta di sinistra, proprio quello che Dini teme di più...**

«A me pare una semplice osservazione di quello che accade nella società, e una proposta di intervento conseguente».

**Come procede il processo unitario a sinistra?**

«Qualche passo avanti lo abbiamo fatto, ma bisogna accelerare molto di più: nel Paese c'è una grande attesa».

**«Sull'unità a sinistra qualche passo avanti Bisogna accelerare nel Paese c'è una grande attesa»**



Il segretario di Rifondazione Franco Giordano Foto Ap

## La telefonata sul sito Rai: per Saccà è «mobbing»

È nel podcast di «Anno Zero», ma il legale del dirigente protesta. Speciale-Annunziata, è polemica

Agostino Saccà è in attesa della raccomandata - partita sabato scorso - con la contestazione disciplinare annunciata dalla Rai, dopo la pubblicazione dell'intercettazione della telefonata con Silvio Berlusconi. I legali dell'ex direttore di RaiFiction (autospeso) lamenta il fatto che quella telefonata sia finita sul sito Rai tra i podcast da scaricare. In realtà il colloquio Saccà-Berlusconi si può ascoltare e vedere perché contenuto nella puntata di Anno Zero in cui è stato trasmesso con una ricostruzione visiva. Ma uno

dei legali di Saccà, l'avvocato Federico Tedeschini, parla di «mobbing» e annuncia di aver chiesto al suo assistito l'agenda con le telefonate dei politici, che sono tante e hanno contenuto analogo a quella di Berlusconi». Una volta ricevuta la lettera della Rai, Saccà avrà cinque giorni per replicare ma può chiedere di essere ascoltato dall'azienda; poi sarà il direttore generale a decidere l'eventuale sanzione, fino al licenziamento, che dev'essere valutato dal Cda. Prosegue da parte dell'Internal Auditing aziendale,

nel frattempo, l'esame delle circa 1500 pagine acquisite dalla Procura di Napoli. Dalla quale si attende la decisione del Gip sull'eventuale rinvio a giudizio. Quanto alla telefonata in podcast «Un conto - sostiene l'avvocato - è mandarla in onda una sola volta con la scusa del diritto di cronaca, un altro dare dignità e risalito di conversazione ascoltabile e scaricabile sul sito dell'azienda stessa. È una scelta ostile verso un dirigente, tipico caso di mobbing». Scoppia anche la polemica su

Speciale. Il presidente della Commissione di Vigilanza Landolfi ha scritto al Dg Rai Cappon chiedendogli conto di un invito, poi saltato, al generale Speciale per la trasmissione domenicale *In mezz'ora*, condotta da Lucia Annunziata. «Sarebbe irrilevante - sostiene Landolfi - se la mancata partecipazione del generale non coincidesse con il provvedimento con il quale il Gip di Roma, Antonino Stipo, ha rigettato la richiesta di archiviazione del pm in merito all'indagine sul viceministro Visco, disposta proprio a se-

guito di una denuncia di Speciale». Il generale «non mi ha dato la conferma in tempo», spiega Lucia Annunziata, che ha poi intervistato Livia Turco. Il portavoce di Articolo21, Giuseppe Giulietti, componente della Vigilanza, trova «pericolosa» l'iniziativa di Landolfi perché, anziché scrivere al Dg, avrebbe dovuto chiedere conto «alla giornalista o al direttore di rete». Per il deputato del Pd sarebbe grave se «la Vigilanza entrasse nel merito dei singoli programmi, delle singole scalette, dei singoli inviti».

Comune di Brescia

Banca di Brescia

Linea d'ombra

Brescia Musei

Gruppo Euromobil

# AMERICA!

Storie di pittura dal Nuovo Mondo

Brescia, Museo di Santa Giulia

24 novembre 2007 - 4 maggio 2008

---

Per le Festività un'occasione unica di conoscere quanto dell'America non abbiamo mai visto

---

Prenotazioni e informazioni

0422 429999 [www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

Con la fondamentale partecipazione di

E con la partecipazione di

Con il contributo tecnico di

Media partner

## IL GOVERNO

Duro l'attacco dell'ex premier al governo: «Quegli annunci sono mosse disperate»  
l'esecutivo ha il 25% dei consensi»

Pecoraro: inaccettabile attacco personale al premier. Russo Spena: è sfiducia distruttiva  
Diliberto: dopo Prodi solo elezioni anticipate

# L'affondo di Dini: Prodi non ha più i numeri

La maggioranza fa quadrato. Plaude il centrodestra, ma c'è chi dice: allora vieni con noi

di Marcella Ciarnelli / Roma

**IL PREMIER** ha ostentato sicurezza a Natale. Ha difeso il suo esecutivo. Si è detto certo di poter continuare a stare al suo posto. Nel giorno di Santo Stefano è arrivata la doccia fredda di Lamberto

Dini, il senatore che, ormai da tempo, ha preso le distanze dalla coalizione di centrosinistra pur non facendo mancare il suo voto alla Finanziaria. «Il governo Prodi non ha più i numeri per governare ed è assurdo che il premier pensi che soltanto lui possa svolgere quel ruolo» commenta riferendosi a quanto Prodi ha detto sulle non riuscite spallate di Berlusconi. «Non c'è solo lui per guidare il Paese». Non ci sono solo le elezioni, dunque. Ma c'è la possibilità di un governo di transizione. Istituzionale.

Il leader dei Liberaldemocratici usa toni ultimativi nel corso di un'intervista al Gr3. E fa capire che la sua uscita dalla maggioranza è ormai vicina: «Nei prossimi giorni, nelle prossime settimane indicheremo quali sono le misure di cui il Paese ha bisogno per riprendere il suo cammino e superare il declino che non si supera con la redistribuzione. Lo si fa rilanciando l'economia e non con quelle misure che sembra voler annunciare il presidente del Consiglio». Dini le bolla come «mosse disperate» di un esecutivo che «oggi raccoglie solo il 25 per cento di consensi nel Paese».

Un'iniziativa senza «copertura finanziaria» dato che le norme appena approvate non sono tali da far sopportare «sgravi fiscali per miliardi e miliardi di euro». «Al Senato i numeri non ci sono, la maggioranza ormai è minoranza». E c'è poco da sperare, a parere di Dini, nella riassegnazione dei seggi cui sta lavorando la giunta per le elezioni. «Se quei cambiamenti fossero approvati porterebbero al cambiamento di due o tre senatori che oggi sono del centrodestra e passerebbero al centrosinistra, un numero

non sufficiente a rimpiazzare gli uscenti dall'Unione». Scontata la reazione positiva del centrodestra alle parole del senatore in dissenso. Il centrosinistra fa quadrato attorno al premier. «Non si tornerà al voto. Sarebbe un grave danno per l'Italia. La spallata di Berlusconi è fallita, Finanziaria e protocollo Welfare

sono stati approvati. Ed è altrettanto chiaro che non ci sono spazi veri per governi istituzionali» ha dichiarato il ministro per i Rapporti col Parlamento e le Riforme istituzionali, Vannino Chiti. «Il governo Prodi è la garanzia per realizzare una seria legge elettorale e alcune riforme». Un no all'esecutivo istituzionale

che Dini ipotizza, arriva subito dal ministro Clemente Mastella. «Non c'è spazio per le furbate. A Dini ricordiamo che occorre rispettare la volontà dell'elettorato che si è espresso, sia pur di misura, per questo governo e per Prodi presidente del Consiglio». Per il titolare del dicastero della Giustizia «o resta in piedi questo

governo o si va al voto». «Quello a Prodi è un attacco personale inaccettabile» afferma un altro ministro, il Verde Alfonso Pecoraro Scario che aggiunge «se si tradisce il mandato degli elettori si torna alle urne». Una sfiducia «distruttiva» quella espressa da Dini per il capogruppo di Rifondazione al Senato, Giovanni Rus-

so Spena mentre Oliviero Diliberto ammonisce: «Dopo Prodi ci sono solo le elezioni anticipate». In modo fermo si fa sentire anche il capogruppo Pd alla Camera, Antonello Soro ricorda che «il governo Prodi, nonostante le difficoltà della maggioranza, ha centrato moltissimi traguardi e non merita i giudizi espressi da Lamberto Dini» che sta diventando «una delle cause di difficoltà della maggioranza. Vorrei ricordargli, sommessamente, che è stato candidato ed eletto nel nome e per conto di uno schieramento formatosi intorno a Romano Prodi per un progetto di governo che di Prodi contemplava la guida. È lecito ripensarsi ma coerenza vorrebbe che a fare il passo indietro fosse il senatore che non si riconosce più in quel mandato». Insomma, se non è più in accordo, Dini si dimetta lui dal Senato. Anche dall'opposizione che gongola arriva a Dini l'invito ad una maggiore coerenza, ovviamente per motivi opposti. Dall'Udc Maurizio Ronconi invita: «Agli annunci faccia seguire i fatti. Solo pochi giorni fa, sia pure tra contorsioni e mal di pancia, Dini non ha fatto mancare il voto di fiducia al governo Prodi. Ora è il momento di dimostrare coerenza e anche un pizzico di coraggio politico altrimenti dagli annunci si passa al ridicolo».



Lamberto Dini Foto Ansa

## La scheda

### Le tappe dell'agenda del governo

**Oggi** il presidente del consiglio Prodi farà un bilancio di quest'anno e annuncerà le novità nel programma del governo. Ecco le prossime tappe della vita del governo.

**28 dicembre** Il Consiglio dei ministri discuterà di Alitalia e del decreto milleproroghe, ma per la destinazione dell'extragetto ci vorrà più tempo. Del decreto sicurezza saranno varate solo le norme generali, non quelle sulla cittadinanza, l'immigrazione e la libera circolazione delle persone.

**10 gennaio** È la data fissata per la verifica sulla legge elettorale chiesta soprattutto dai piccoli del centrosinistra. Ma sarà anche la prima tappa della verifica generale sul governo.

**16 gennaio** La Corte Costituzionale deciderà il sulla ammissibilità dei tre quesiti referendari sulla legge elettorale. La data è stata fissata dal presidente della Corte, Franco Bile, che ha indicato i giudici

relatori per ciascuno dei quesiti: Gaetano Silvestri, Ugo De Siervo e Francesco Amirante. Se almeno alcuni quesiti saranno ammessi, la consultazione referendaria dovrà svolgersi una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno.

**16 gennaio** In Senato si discuteranno le dimissioni annunciate da Willer Bordon.

**23 gennaio** la Giunta per le elezioni del Senato esaminerà il ricorso sull'interpretazione della norma sullo sbarramento regionale del 3% al Senato. Che potrebbe portare alla riassegnazione di 9 seggi del Senato. Pannella subentrerebbe a Turigliatto, a Coronella (di An) subentrerebbe Conte (ora centrosinistra) e a Izzo (Fi) il folliniano Marotta. Così la maggioranza potrebbe avere, senza il voto dei senatori a vita, 160 senatori contro 154. Ma nella commissione c'è proprio il forzista Izzo che dovrà decidere su un ricorso che lo vedrebbe dimesso. Quindi è difficile che quella decisione venga presa davvero.

## HANNO DETTO

### Prodi

«Stanchi delle continue grida che fanno male alla democrazia Sulla crisi mi auguro Berlusconi si sbagli. Tutti abbiamo letto da bambini: "al lupo al lupo"»

### Mastella

«Niente furbate, si rispetti la volontà dell'elettorato O resta in piedi questo governo o subito al voto. Nessuno pensi di prendere il posto di Prodi»

### Chiti

«Sarebbe un danno tornare al voto La spallata di Berlusconi è fallita niente spazio a governi istituzionali. Casini si decida: con un altro governo niente riforme»

### Soro

«Se Dini ha cambiato idea sul governo si dimetta. È stato eletto in nome di un progetto guidato da Prodi, che ha centrato molti traguardi»

Intervistato dal Gr3 annuncia: indicheremo le misure per superare il declino. Non serve la redistribuzione

**SCENARI** Soprattutto i piccoli difendono il premier dopo l'intervista natalizia e l'uscita di Dini. Veltroni non commenta ma nel Pd dicono: attenti a mettere ostacoli alle riforme

## Palazzo Chigi chiama a raccolta contro il governo istituzionale

di Bruno Miserendino

Reazioni ufficiali zero. E nemmeno informali. Perché il motto è: «Meglio tenersi fuori dalla giostra delle dichiarazioni quotidiane». Però diversi elementi fanno dire che l'intervista natalizia di Prodi non ha suscitato grandi entusiasmi dalle parti di Veltroni. Il premier ha attaccato Berlusconi per le spallate annunciate e mai realizzate e per il danno che provoca all'immagine e al tessuto sociale del paese, ma il messaggio complessivo delle sue parole, forse, è andato anche in altre direzioni: tanto che l'impressione di molti, e ovviamente di tutto il centrodestra, è che l'intervista natalizia di Prodi avesse come obiettivo il dialogo sulle riforme avviate da Veltroni proprio col Cavaliere. Bastava leggere ieri le dichiarazioni dell'ex Casa delle Libertà: «Prodi è al capolinea e prova a parlare a nuora perché suocera intenda - dice Matteo

li di An - lui attacca Berlusconi ma il suo obiettivo è fermare Veltroni». È naturale che il centrodestra dia questa lettura, l'impressione è però che i toni dell'intervista natalizia del premier abbiano suscitato qualche perplessità anche nel Pd. «Prodi ha ragione su tutto - dice qualcuno - ma alla fin fine aver risposto alle polemiche non aiuta né Veltroni né lui stesso, perché evidenzia un eccesso di nervosismo e finisce per evidenziare le crepe appena ristuccate». E infatti puntuali sono arrivate le dichiarazioni di Lamberto Dini, e puntualmente è tornata l'impressione di un remake. Con Berlusconi che in realtà, a giudicare dai sondaggi, sta pagando un prezzo per la sua disponibilità al dialogo sulle riforme e che quindi deve galvanizzare il suo popolo col mito della spallata. Con Prodi che risponde per le rime tentando di chiamare a raccolta la sua maggioranza. Con Dini

che annuncia una fuoriuscita prossima ventura, non si bene con quali motivazioni reali e soprattutto in vista di quali veri scenari. In realtà nella maggioranza, con

l'esclusione di Dini, tutti esprimono solidarietà a Prodi, ma è indicativo che siano soprattutto i «piccoli» a difenderlo a spada tratta. Mastella dice ad esempio che il gover-

no può durare fino al 2010. È un atteggiamento che ha molto a che vedere con il nodo della riforma principe, ossia la legge elettorale. Le parole del premier contro Berlu-

sconi sono stati musica per le orecchie di tutti coloro che temono «l'incucio», ossia un accordo a tre (Veltroni-Berlusconi-Bertinotti) sulla riforma del «porcellum». Non a caso oggi Prodi, nella conferenza stampa di fine anno, riproporrà il nodo delle riforme, definendolo prioritario ma rilanciando una distinzione che sarà anche il cavallo di battaglia della difficile verifica di gennaio: ossia la legge elettorale la fa il parlamento, si tratta di trovare una soluzione equilibrata e non truccata per i «piccoli» partiti, il governo però è un'altra cosa e non deve subire contraccolpi per il lavoro sulle riforme. Prodi rilancerà per l'esecutivo una serie di proposte forti sull'economia, in tema di salari, tasse, infrastrutture, liberalizzazioni. Gennaio sarà un mese decisivo su tanti piani, se non altro perché il 16 del mese la Corte Costituzionale deciderà sull'ammissibilità del referendum, ma la cosa chiara è

che per ora nella maggioranza, a parte Dini, si rifiuta l'idea di un governo istituzionale per le riforme. Veltroni si sa come la pensa: senza governo Prodi non ci saranno opportunità vere per le riforme. E il 2008 è un'occasione irripetibile per farle davvero tutte, non solo la legge elettorale. Se il Professore dovesse cadere, l'ipotesi di un governo istituzionale che faccia una riforma elettorale dovrà per forza essere presa in considerazione ma l'impresa è ai limiti dell'impossibile. Che dicano no i piccoli partiti, contrari alla riforma, è ovvio. Ma in realtà anche per Veltroni sarebbe molto difficile gestire un'impresa del genere. L'unica cosa chiara è che l'esecutivo «istituzionale» non avrà Dini come premier e come ministro. «E pensare - ricorda qualcuno - che lui al congresso della Margherita si era espresso per la formazione del Pd, adesso invece vuole far cadere Prodi...».

### DE MASI

«L'Italia è vecchia? Serve una riforma culturale laica per il XXI secolo»

Per otto italiani su 10 (l'80% dei votanti) ha ragione il quotidiano inglese Times, secondo cui l'Italia si appresta a diventare vecchia e povera. È il dato offerto dal sondaggio active di Sky Tg24. A proposito della riforma culturale invocata dal Presidente della Camera Bertinotti, il sociologo Domenico De Masi sostiene che se si vuol uscire dalla morsa tra l'estremismo consumistico degli Usa e l'estremismo religioso dell'Islam, bisogna progettare un modello laico fatto di solidarietà ed estetica, sensualità e saggezza, allegria e sobrietà, per ridurre le disuguaglianze sociali e per accrescere la felicità. Per De Masi «le riforme culturali non sono mai venute da chi è al potere, e quindi a fare questa riforma culturale non sa-

rà l'attuale classe dirigente ma le forze oppostive, una "massa critica" di altissima qualità creativa, pratica e morale, come chiunque è portatore di idee nuove: le ideologie del passato non ci sono d'aiuto perché i problemi sono totalmente nuovi». Per costruire questo nuovo modello laico «non ci si può rivolgere alle ideologie del passato che non servono - avverte De Masi - ci sono però di aiuto due paesi verso cui guardare per imparare qualcosa: Cina e Brasile». Insomma, conclude De Masi, «la sfida è tra valori e principi alternativi: la destra ha la competitività e la produttività; la sinistra, la solidarietà, l'estetica se si propone di ridurre le disuguaglianze ed accrescere la felicità delle persone nel ventunesimo secolo».

# L'EMERGENZA REDDITO

Grandi: «Le risorse a disposizione si sapranno con la trimestrale». Replica di Angeletti: «Niente inganni. Soldi subito o sarà sciopero»

Verso l'avvio delle dote per i figli: sarà una misura universale destinata per ora ai bambini da zero a tre anni, in futuro sarà estesa a tutti i minorenni

## Tasse e salari, primo round l'8 gennaio

Al via il tavolo con i sindacati. A marzo il «libro bianco» sull'Irpef. Allo studio una detrazione fissa

di **Bianca Di Giovanni** / Roma

**TAVOLO** Sarà l'8 gennaio il giorno del primo confronto tra governo e sindacati sulla politica dei redditi. Sul tavolo la questione dei prezzi, delle tariffe e naturalmente delle tasse. In quella sede si stabilirà il ruolino di marcia con cui procedere per attuare gli sgravi

fiscali per i lavoratori dipendenti su cui governo e Parlamento si sono impegnati. Insomma, la «questione salariale» sarà la priorità numero uno del 2008, come confermerà il premier nella conferenza stampa di fine anno. Gli uffici del viceministro Vincenzo Visco stanno preparando il «libro bianco» sull'Irpef: un documento che disegnerà una curva più leggera dell'imposizione sulle persone fisiche. Per l'attuazione si procederà per tappe di avvicinamento, man mano che si reperiranno le risorse da destinare alla riduzione della pressione fiscale. La disposizione contenuta nella Finanziaria destina l'eventuale maggior gettito all'abbattimento del deficit e ad un fondo ad hoc per sconti fiscali ai dipendenti.

L'obiettivo è iniziare già nel 2008, tanto più che un nutrito «pacchetto» di misure è già stato preparato sia dagli uffici delle Finanze che da quelli di Palazzo Chigi. Sembra quasi scontato l'avvio della «dote» per i figli, mentre è ancora allo studio l'intervento sui redditi più bassi. È possibile che piuttosto che toccare le aliquote si agisca su detrazioni «flat» cioè uguali per tutti. Il libro bianco sarà pronto in marzo, contemporaneamente ai primi dati sull'andamento delle entrate e quando Tommaso Padoa-Schioppa presenterà al Parlamento la relazione unificata (la vecchia trimestrale) con l'andamento del fabbisogno nei primi mesi dell'anno. In quella sede si cominceranno a «pesare» le misure da adottare. Già ieri sera il ministro del Tesoro ha incontrato Romano Prodi a Palazzo Chigi. Anche Alfiero Grandi ha confermato il termine di marzo, smentendo l'eventualità di anticipare

Il problema dei salari sarà il tema centrale dell'intervento di fine anno del premier

qualche misura al consiglio dei ministri di domani. L'argomento salari «si potrà affrontare dopo la trimestrale - ha spiegato Grandi - anche perché la finanziaria ha chiuso i conti a quello che potevamo verificare». Detto in altri termini: se le risorse fossero già state individuate sarebbero entrate in Finanziaria. L'osservazione (ovvia)

di Grandi ha provocato la reazione di Luigi Angeletti, che ha subito suonato l'allarme. «O arrivino subito le risposte su salari e contratti pubblici - ha detto il leader Uil - o sarà sciopero. Non vogliamo che finisca come il cuneo fiscale, che alla fine non si è visto». Controreplica di Grandi: il parlamento e il governo hanno già de-

ciso che gli sconti ci saranno. La Cgil non legge l'indicazione di Grandi come una dilazione. «Quello che chiediamo è un confronto immediato con il governo - spiega Marigla Maulucci - che abbia al centro il recupero del potere d'acquisto dei salari sul piano fiscale e delle tariffe e dei prezzi». «Il problema non è la data di erogazione degli sconti fiscali, - aggiunge Pierpaolo Baretta della Cisl - ma che dalla prossima settimana inizi subito il confronto con il governo». Nel dibattito interviene Confindustria: Maurizio Beretta, chiede meno tasse per le imprese, che però hanno già avuto con il cuneo e con la riforma Ires-Irap. L'obiettivo del governo è rafforzare

re il potere d'acquisto delle famiglie. La dote per i figli (che unificata l'attuale assegno e le detrazioni) diventerà una misura universale, cioè destinata anche agli autonomi (oggi non hanno la detrazione). Il costo cambia molto a seconda se si parla di figli minori, cioè fino ai 18 anni (circa 3,5 miliardi secondo stime sindacali) o bimbi da zero a 3 anni (circa un miliardo). Se si procede per tappe si potrebbe iniziare con la misura più leggera per arrivare gradualmente a coprire tutti i figli minori. Stesso vale per la ridefinizione della curva Irpef. Ridisegnare scaglioni e aliquote costa molto: potrebbe essere il target finale. Le tappe intermedie riguarderebbero l'aumento delle detrazioni per alleggerire il carico sui redditi più bassi che su quelli medi, finora sempre colpiti dal prelievo. Secondo studi del Sole24Ore negli ultimi 10 anni a pagare di più sono stati i redditi tra i 40mila e i 100mila euro annui. Quanto alle rendite finanziarie, la palla è nel campo del Parlamento. L'aliquote al 20% sui titoli e sui depositi potrebbe essere reinserita nella delega dalla commissione Finanze della camera.

La questione delle aliquote sulle rendite finanziarie è nelle mani del Parlamento



Un operaio anziano con un giovane apprendista in una fabbrica di auto. Foto Ansa

### SUPERINPS

Per i vertici degli enti proroga in arrivo

Per gli enti di previdenza ed assistenza è in arrivo una proroga dei vertici fino a luglio o la gestione straordinaria, con la nomina di un supercommissario e di alcuni subcommissari. Sono queste le due ipotesi sul tappeto che il governo dovrà esaminare venerdì.

Nelle scorse settimane il governo si era impegnato a prorogare la scadenza delle presidenze e dei Consigli di indirizzo e vigilanza dei diversi istituti previdenziali ed assistenziali, terminate a metà dicembre, a luglio quando scadranno anche i consigli di amministrazione dei vari enti. Il timore è che «milleproroghe» di venerdì si inserisca invece un provvedimento di nomina di un supercommissario unico per gli enti.

## Finanziaria, dal Fondo monetario accuse e smentite

Anticipate le conclusioni sulla manovra: poco coraggiosa. Visco: il risanamento prosegue

di **Laura Matteucci**

### CRITICA & SMENITITA

Dal Fondo monetario internazionale voci di dura critica nei confronti della Finanziaria per il 2008, che anticipano le conclusioni degli

ispettori, attesi in Italia il 24 gennaio. Ma si tratta, appunto, di «voci». Perché ufficialmente il Fondo «smentisce con decisione di aver mai rilasciato giudizi» sulla Finanziaria. La nota arriva in serata, dopo che per tutta la giornata ha fatto rumore il primo giudizio critico del Fmi alla Finanziaria appena licenziata, definita «poco coraggiosa» proprio nel momento in cui invece di coraggio ne sarebbe ser-

vito di più, dato che nel 2008 l'Italia dovrà affrontare una doppia sfida: sostenere i salari, e nel contempo proseguire sul fronte del risanamento sfruttando anche la «buona ripresa in atto». Un primo stringato commento, battuto dalle agenzie di stampa ed attribuito a qualche «gola profonda» del Fondo, che non è affatto piaciuto al viceministro all'Economia Vincenzo Visco, che ha rimandato subito le critiche al mittente ricordan-

Il 24 gennaio gli ispettori di Washington saranno in Italia in missione ufficiale

do che «il processo di risanamento è in corso». Poi, un portavoce del Fondo corregge il tiro, e smentisce ogni giudizio. Conclusioni e raccomandazioni saranno rese note solo al termine dell'annuale visita ufficiale di gennaio, aggiunge.

Ma le indiscrezioni, almeno quelle, sono già note. Le riserve dei tecnici riguarderebbero soprattutto l'alto indebitamento ancora presente nei conti pubblici italiani, anche alla luce della volontà espressa dal governo di voler sostenere nel prossimo anno il potere d'acquisto dei salari. Secondo il Fmi, l'Italia, agendo con decisione sul fronte delle uscite, avrebbe avuto la possibilità di «sfruttare al meglio la ripresa in atto» per mettere mano ai programmi di governo.

Più o meno fondate che siano, le critiche non sconcertano l'esecutivo: «Il risanamento continua, lo si vede e lo si continuerà a vedere dai conti», ha ribattuto a stretto giro il viceministro Visco. «I rilievi del Fondo - ha continuato Visco - mi sembrano già sentiti: un po' rituali». «Stiamo realizzando gli obiettivi concordati, il processo di risanamento andrà avanti, i dati sono buoni», ha aggiunto. Ai primi commenti del Fondo

Le riserve dei tecnici riguarderebbero soprattutto l'alto indebitamento ancora presente

aveva ribattuto anche il sindacato. Il segretario confederale della Cgil, Marigla Maulucci, mette in guardia: la spesa sociale non si tocca. «Siamo d'accordo - dice Maulucci - sulla necessità di sostenere i salari, proseguire il risanamento e sostenere la ripresa, ma a gennaio bisognerà capire come intervenire sulla spesa». Il controllo della spesa pubblica, conclude Maulucci, deve tradursi nella lotta agli sprechi e ai privilegi.

Da parte del segretario generale aggiunto della Cisl Pier Paolo Baretta, un avvertimento: «È necessario che l'anno si apra subito con un confronto sulle grandi priorità dell'economia». A suo giudizio, «l'andamento dell'economia non dovrebbe pesare sui rinnovi contrattuali», e se ciò avvenisse «sarebbe del tutto strumentale».

### DECRETI

Solo un giorno per aprire un'impresa

■ Addio vecchie scartoffie, finalmente avviare l'impresa in un solo giorno sarà una realtà. È stato infatti pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di venerdì scorso l'atteso decreto interministeriale - datato 2 novembre 2007 - che approva il modello di comunicazione unica, da presentare al Registro delle imprese, che consentirà di assolvere tutti gli adempimenti amministrativi anche ai fini previdenziali, assistenziali e fiscali, compresa l'attribuzione del codice fiscale e della partita Iva. A partire dal 19 febbraio 2008 sarà dunque possibile presentare la comunicazione unica per via telematica o su supporto informatico, per veder nascere la propria impresa. Il Registro delle imprese rilascerà la ricerca che costituisce titolo per l'immediato avvio dell'attività imprenditoriale e comunicherà la presentazione del modello alle Amministrazioni competenti che forniranno immediatamente all'interessato, e allo stesso ufficio del Registro, il codice fiscale e la partita Iva, ed entro sette giorni gli ulteriori dati definitivi relativi alle posizioni registrate.

Per i primi sei mesi, comunque, gli interessati potranno continuare a utilizzare la vecchia normativa, presentando le comunicazioni alle singole Amministrazioni competenti (agenzia delle Entrate, Registro delle imprese, Inps, Inail).

Va inoltre ricordato che la legge finanziaria 2008 riduce sensibilmente la misura dell'imposta di bollo dovuta dalle imprese individuali che trasmettono telematicamente la comunicazione unica al Registro delle imprese: l'importo scende da 42 a 17,50 euro. Restano invece immutati - 59 e 65 euro - i costi, rispettivamente, per le società di persone e quelle di capitali.

## Il futuro di Alitalia al Consiglio dei ministri. Prodi: faremo un esame attento

Al via domani l'approfondimento per decidere sui destini dell'ex compagnia di bandiera. In corsa Air France-Klm e AirOne

di **Felicia Masocco** / Roma

Chiusura d'anno con il dossier Alitalia sul tavolo per il governo che domani inizierà l'approfondimento per sentenziare sul destino dell'ex compagnia di bandiera. Vendere ad AirFrance-Klm come ha deciso il consiglio di amministrazione dell'aviolinea, o riaprire la partita ad AirOne cui il vertice Alitalia ha sbarrato la strada? «Terremo conto degli interessi della compagnia e dell'Italia» ha detto Romano Prodi il giorno di Natale annunciando l'esame del Consiglio dei ministri che «riguarderà - ha aggiunto il premier - non solo gli aspetti finanziari ed economici, ma anche quelli di influenza: la spinta o il freno nei confronti della società italiana». Il verdetto è atteso per metà gennaio, nel frattempo ci si divide, den-

tro e fuori il governo. Umberto Bossi usa toni forti: «La musica purtroppo non cambia mai per il Nord, schiavi di Roma eravamo e schiavi restiamo. Per questo quella di Malpensa è la madre di tutte le battaglie per noi».

L'italianità di un settore strategico come il trasporto aereo e il paventato declassamento di Malpensa messo nero su bianco nel piano franco-olandese alimentano i venti di polemica, una buriana in cui si perdono le condizioni drammatiche della compagnia e ci si dimentica che in ballo non c'è un semplice passaggio di mano (della quota detenuta dal Tesoro, cioè il 49,9%) ma la sopravvivenza stessa di Alitalia. La compagnia ha chiuso novembre con un aumento, sia pure minimo, dell'indebitamento netto: è pari a 1.191 milioni di euro, con un incre-

mento di 9 milioni (+0,8%) rispetto al 31 ottobre. «Va rimessa in carreggiata», ha detto il portavoce dell'esecutivo Silvio Siracana «l'obiettivo del governo è questo». Il dibattito non mancherà. Quantunque non si siano mai espressi, tanto il premier quanto i ministri dell'Economia e dello Sviluppo economico vengono iscritti al partito filofrancese. Propugna-

L'ultima di Umberto Bossi: «Schiavi di Roma eravamo e schiavi restiamo Malpensa è la madre di tutte le battaglie»

no una soluzione tricolore il vicepremier Francesco Rutelli, i ministri delle infrastrutture e dei Trasporti. «La decisione sui destini di Alitalia non è poca cosa rispetto allo sviluppo del sistema paese, per questo deve essere assunta dal governo», è la posizione del ministro Paolo Ferrero che mette l'accento sulle «garanzie»: per l'accrescimento dei livelli di qualificazione del sistema e per quelli occupazionali. «In questo quadro - conclude il ministro - i destini di AZ service non costituiscono un elemento di secondaria importanza». Interviene anche Marco Rizzo, coordinatore del Pdc, per il quale «le scelte che stanno per essere compiute, dopo che "i buoi sono scappati dalla stalla", devono avere almeno la dignità di riconoscere l'evidente fallimento. Si evitino le dichiarazioni in pompa magna fatte solo

per coprire le miserie dell'azienda e della cattiva politica».

Ma non si divide solo il fronte politico, vistose crepe si vedono anche sul fronte sindacale. Convinta che la maggioranza dei dipendenti Alitalia veda con favore il passaggio in AirFrance-Klm, l'associazione degli assistenti di volo Avia ha annunciato un referendum che partirà il 3 gennaio. Sulla stessa posizione, anche l'Anpav e i piloti dell'Anpac. Cgil, Cisl e Uil, il Sdl e l'Ugl non nascondono invece il malumore verso questa soluzione e criticano da un lato il governo che ha negato la convocazione per affrontare la questione, dall'altro lamentano l'assenza di un confronto sul piano di AirFrance-Klm che non c'è stato, a differenza di quanto è avvenuto con la cordata di AirOne capeggiata da Carlo Toto.

## L'EMERGENZA RIFIUTI

Contro la riapertura di «Taverna del Re» occupati anche i binari della stazione di Aversa  
A Morcone presepe di spazzatura

La raccolta straordinaria fa respirare un po' il centro di Napoli, ma l'area vesuviana e i Comuni a nord sono in ginocchio

# Cassonetti, roghi e proteste Riapre il sito d'emergenza

Campania, in strada continua l'invasione della spazzatura  
A Giugliano tornano le ecoballe, il sindaco: pronti alle barricate

di Maristella Iervasi / Roma

**PRESEPI** di rifiuti. Si attenuano di disagi dovuti all'emergenza rifiuti a Napoli grazie alla raccolta straordinaria dell'Asia, l'azienda speciale del comune, ma nel resto della provincia la situazione resta drammatica: 35mila tonnellate di immondizia ancora in

strada. E non cessano i roghi e l'alto rischio diossina per la salute della popolazione. Così per correre ai ripari il commissariato per i rifiuti ha disposto la riapertura per pochi giorni del sito di stoccaggio di «Taverna del Re», a Giugliano. I primi camion hanno cominciato a lavorare alle 15 di ieri scortati dalle forze dell'ordine. Il sindaco del comune,

Francesco Tagliatela, ha annunciato battaglia e in serata per una decina di minuti è stata occupata la stazione ferroviaria di Aversa (Caserta), mentre l'assemblea dei comitati dovrebbe decidere nuove iniziative di lotta. La riapertura di «Taverna del Re» si è resa indispensabile per far fronte alla cronica mancanza di siti dove stoccare le ecoballe. Lo stoccaggio di Casalduni, nel Beneventano, sarà pronto solo entro metà della prossima settimana mentre i tempi per gli altri cinque siti individuati dal commissariato straordinario sono ancora lunghi. Intanto, negli impianti di Cdr

dove si producono le cosiddette ecoballe si lavora senza sosta: ancora 1400 le tonnellate di rifiuti a Napoli. Se le montagne di «monnezza» sono diminuite nel centro e nei quartieri come il Vomero, cumuli maleodoranti invadono ancora i marciapiedi di Pianura e Ponticelli. Con i vigili del fuoco subissati di chiamate: oltre 100 gli interventi effettuati tra la vigilia e Natale. Tra le zone con punte di elevata criticità ci sono l'area flegrea e il Vesuviano ma anche i comuni a nord di Napoli con in assoluta emergenza.

In ginocchio i Comuni dell'Agro Aversano per la mancan-

**35mila tonnellate di immondizia abbandonate  
Sale l'allarme diossina per la popolazione**

za di una discarica provinciale e di un sito di trasferimento. E mentre ad Aversa c'è chi produce cartoline di auguri con i monumenti sepolti dalla spazzatura, a Morcone (Benevento) sul sito scelto per il paventato stoccaggio di «Colle Alto» è comparso un presepe fatto di rifiuti. Al posto delle colline, sacchi di immondizia; invece del classico laghetto, l'invase inquinato di Campolattaro. E ancora: sull'albero di Natale al posto dei festoni le foto dei figli degli abitanti. «Sono proprio i bambini a rischiare di più», sottolineano i comitati di protesta, promotori dell'iniziativa. È a loro che si vuole affidare in eredità un territorio contaminato». Sulla vicenda continua il balletto delle responsabilità tra la provincia di Benevento che ha individuato il sito di «Colle Alto» e il commissario Alessandro Pansa. Oggi, dalle 8 alle 14, il volantaggio contro la discarica. Il prossimo 14 gennaio, invece, una manifestazione per ribadire il «no» allo stoccaggio dei rifiuti.



Cumuli di rifiuti davanti alle «vele» di Scampia, periferia di Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

## Berlusconi: Don Gelmini? Ha fatto solo cose buone...

■ Silvio Berlusconi colloca don Pierino Gelmini nel pantheon dei «grandi uomini», divenuti tali per il solo fatto di «essere attaccati e messi alla prova» dalla giustizia.

L'ex premier, da sempre vicino al sacerdote ora indagato per presunti abusi sessuali, ieri ha fatto gli auguri in collegamento telefonico con la «Comunità incon-

tro». «Un saluto affettuosissimo a don Pierino», dice Berlusconi al telefono davanti ai ragazzi della comunità; informa di aver parlato con don Gelmini a Natale e di averlo trovato «combattivo come sempre. Era il don Pierino di sempre, capace di fare grandi cose, solo cose buone». Il cavaliere, del resto, non abbandona gli amici, tanto che per difendere Del-

l'Utri ha fatto anche un elogio dello stalliere Mangano, nel novembre scorso a Montecatini...

Don Gelmini, che ha chiesto al Papa di tornare laico ma di restare con i ragazzi, è malato di cuore: ieri ha partecipato alla festa di Amelia in video-conferenza. Berlusconi ha assicurato la sua collaborazione: «Sono a vostra disposizione per un mio aiuto quando lo riteniate, come altre volte è successo, utile». Nel gennaio 2005 Silvio fece un gesto eclatante: regalò «10 miliardi delle vecchie lire» per gli 80 anni di Don Gelmini, destinati alla comunità in Thailandia.

n.l.

## LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI

### Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola

in occasione del 60° Anniversario  
dell'approvazione della Costituzione  
della Repubblica Italiana  
a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.

ENZO SANTARELLI

## DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



## IL CASO CONTRADA

La «supplica» a Napolitano era stata firmata dall'avvocato Lipera. Che ora chiederà alla Corte d'Appello un nuovo processo

L'ex numero due del Sisde è stato definitivamente condannato a dieci anni per concorso esterno in associazione mafiosa

# Altro che grazia: l'ex 007 vuole la revisione del processo

Dalla Borsellino alle associazioni antimafia, cresce il «no»: pronti ad andare al Quirinale. Mastella: presto il mio parere

di **Saverio Lodato** / Palermo

**DIVAMPANO** le polemiche sul «caso Contrada». Da una parte, i familiari delle vittime e le associazioni antimafia che non ci stanno. La prospettiva che si aprano le porte del carcere per Bruno Contrada, l'ex numero 2 del Sisde condannato in via definitiva a

10 anni per concorso esterno in associazione mafiosa, viene considerata un escamotage in vista di una riabilitazione del funzionario. Dall'altra, i parenti di Contrada che escono tutti allo scoperto facendo quadrato attorno al loro congiunto. E con una nota, nel primo pomeriggio di ieri, il Quirinale fa sapere di avere «ben presenti, di fronte a qualsiasi

si domanda di grazia, tutte le ragioni da prendere in considerazione». Tutto nasce da una lettera «implorenziosa-supplica» dell'avvocato Giuseppe Lipera, difensore del condannato, al capo dello Stato, Giorgio Napolitano. In essa, adducendo «gravissimi motivi di salute» - il condannato ha 76 anni, per alcuni giorni ha rifiutato il cibo - si sollecita la sua scarcerazione per evitare che muoia dietro le sbarre del carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Ricevuta la supplica, Napolitano l'ha immediatamente girata per competenza al ministro di grazia e giustizia Mastella,

**Rita Borsellino**  
*Liberato? Grave  
Lo Stato per cui  
Paolo e tanti altri  
hanno dato la vita  
deve saper ricordare*

il quale ha dichiarato che sebbene quest'iter abbia normalmente la durata di sei mesi, in questo caso si adopererà per far sì che i tempi siano accorciati e accorciati di molto. È un iter che prevede il parere tecnico, ma non vincolante, della Procura generale di Palermo e del Tribunale di sorveglianza di Napoli. La prima a manifestare tutta la sua contrarietà all'idea che Contrada torni libero, era stata Rita Borsellino, sorella di Paolo assassinato in via D'Amelio, il 19 luglio del 1992: «Ritengo questa ipotesi estremamente grave. Contrada è stato condannato per reati commessi tradendo la sua funzione di servitore dello Stato, quello stesso Stato per cui Giovanni, Paolo e tanti altri rappresentanti delle istituzioni hanno consapevolmente dato la vita». Per la Borsellino «uno Stato deve sapere distinguere e ricordare, altrimenti il rischio, dirimente per un Paese democratico

**I fratelli**  
*Contro Bruno frasi  
crudeli. Paolo  
Borsellino non ha  
mai parlato di lui  
in modo negativo*

fondato sulla giustizia, è che domani possa apparire legittima e dovuta anche la grazia ai boss mafiosi. La mia richiesta di incontrare il capo dello Stato - conclude - è da sorella di Paolo ma anche da parlamentare e da cittadina italiana». Immediata la risposta di sette fra fratelli e sorelle di Bruno Contrada (Elisa, Romano, Vittorio, Maria Rosaria, Carlo, Ida e Anna): «Ci rattrista sentire affermazioni crudeli e gravi nei confronti di



Bruno Contrada nell'aula della Corte d'appello di Palermo. Foto Ansa

nostro fratello Bruno... Restiamo ancora solidali per la perdita del nostro grande magistrato Paolo Borsellino, che mai si esprime, né per iscritto né verbalmente, in modo negativo nei confronti di nostro fratello... Vorremmo lo stesso rispetto per le sofferenze da noi subite per 15 anni e per le torture psicologiche e morali sopportate da Bruno chiedendoci spesso se per lui sarebbe stato meno penoso morire». Contro replica di Ro-

sanna Scopellitti, figlia del magistrato calabrese primo rappresentante in Cassazione dell'accusa a Cosa Nostra e assassinato nel 1991: «La pietà umana per lo stato di salute di Contrada deve sapersi coniugare con la certezza dell'espiazione della pena, visto che in questo Paese la certezza della pena, tra un indulto una prescrizione e un patteggiamento, non è garantita appieno. Confido nel buon senso del capo dello Stato». Ed è lunga la lista di familiari delle vittime che si riconoscono nelle parole della Borsellino, ma impossibile, per ragioni di spazio, citarli tutti. Mentre in un primo momento sembrava che il discrimine fra i due schieramenti fosse rappresentato solo da una questione di «sentimenti» - il dolore delle vittime contrapposto al dolore dei familiari del condannato che hanno sperato sino all'ultimo nell'assoluzione del congiunto e che ora lo vogliono a casa - la situazione sembra destinata a complicarsi. L'avvocato Lipera, infatti, aveva ribadito sin dal primo momento che Bruno Contrada non si è mai sognato di «chiedere la grazia» e che la lettera al capo dello Stato era una sua iniziativa personale. Ora si apprende che Contrada ha dato mandato proprio a Lipera di presentare alla Corte d'appello di Caltanissetta istanza di revisione del processo. In altre parole cambia tutto. Guido Contrada, il figlio di Bruno, dichiara: «Non mi sento di commentare niente. Dopo 15 anni di amarezza non credo più a nulla». Tace, almeno sinora, Maria Falcone. Di sicuro c'è che non stiamo parlando di una «pratica qualunque».

saverio.lodato@virgilio.it

Da sabato **29 dicembre** in allegato con **l'Unità** l'ultima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PAOLO GRISERI  
MASSIMO NOVELLI  
MARCO TRAVAGLIO

### PROCESSO ALLA FIAT

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana. Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**

## IL CASO CONTRADA

La nota del Quirinale volta a distinguere i tempi lunghi della grazia da quelli invece brevi del differimento della pena

Il presidente richiama i dettami della Corte Costituzionale, che ha definito l'atto di clemenza «strumento eccezionale». Dunque non urgente

# E Napolitano frena: «So cosa devo fare»

L'irritazione del Colle: «Conosciamo le procedure, sullo stato di salute decide il tribunale di sorveglianza»

di Vincenzo Vasile / Roma

**IL CASO DI BRUNO CONTRADA**, la super-spia condannata a 10 anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa e dallo scorso maggio detenuta nel carcere militare

di Santa Maria Capua a Vetere, provoca un'irritatissima nota del Quirinale: il presi-

dente della Repubblica sa bene quali sono le procedure per concedere la grazia, risponde Giorgio Napolitano a chi gli attribuisce l'intenzione di aprire una corsia privilegiata per l'ex funzionario del Sisd. O meglio: «A proposito dell'intensificarsi di dichiarazioni e di appelli in merito al caso», il Quirinale «fa notare che il presidente della Repubblica ha ben presente, di fronte a qualsiasi domanda di grazia, tutte le ragioni da prendere in considerazione, quanto stabilito dalla Corte Costituzionale e le procedure da rispettare». Premere l'acceleratore spetta semmai alla magistratura ordinaria, e in particolare al giudice di sorveglianza, che può differire la pe-

na in casi come questi, quando il condannato versi in situazioni di salute gravissime. L'intervento del Quirinale scaturisce da condizioni particolari: quantotanto ore di black out dei giornali durante le vacanze natalizie non hanno fermato, infatti, un'insistente campagna innovativa per la concessione di misure di clemenza al funzionario, e una contrapposta levata di scudi corale di esponenti e associazioni antimafia. Il guardasigilli Clemente Mastella, corrispondente dell'eventuale concessione sulla base di una controversa procedura per la quale la Corte

Informale sondaggio con il magistrato che dovrebbe decidere «se» rimandare la pena all'ex 007

Costituzionale solo alla fine del settennato di Ciampi ha stabilito alcuni punti fermi, è intervenuto parlando di «atto dovuto», e alimentando altra confusione. La posizione del Quirinale vuole al contrario distinguere tra la grazia, che ha tempi lunghi, anzi lunghissimi (come nel caso tuttora aperto di Adriano Sofri),

e le competenze della magistratura ordinaria: «Qualsiasi provvedimento in materia di differimento della pena, basato sulla gravità delle condizioni di salute dei condannati che stiano scontandola in carcere, è - com'è noto - di esclusiva competenza della magistratura di sorveglianza», è scritto nella nota,

e il riferimento è, per l'appunto, a un informale sondaggio compiuto dal Quirinale nei giorni scorsi presso il magistrato di sorveglianza che dovrebbe decidere a metà gennaio se «differire la pena» per Contrada. Per decidere sulla domanda di grazia inoltrata dai legali dell'ex 007 occorre, invece, ancora raccogliere i

pareri del giudice di sorveglianza di S. Maria Capua Vetere, e della Procura generale presso la quale si svolge il processo (Palermo) e presso le «parti lese» che si costituiscono nel processo. L'acquisizione di tali pareri (non vincolanti) spetta al ministro della Giustizia, e questi a sua volta dovrà esprimersi in merito su tale

base. Ma l'ultima - e decisiva - parola tocca al Quirinale, secondo quanto è stato ribadito dalla Consulta nella sentenza del 2006 che ha risolto il conflitto tra l'allora Capo dello Stato Ciampi e il guardasigilli dell'epoca Roberto Castelli sul caso di Ovidio Bompressi: la Corte costituzionale ha definito la grazia un «eccezionale strumento destinato a soddisfare esigenze di natura umanitaria» stabilendo che se il Capo dello Stato decide di concederla, il ministro della Giustizia non può bloccarla rifiutandosi di controfirmarla perché violerebbe il principio della separazione dei poteri. Il parere di Mastella non potrebbe vincolare, perciò, l'insindacabile decisione di Napolitano. Tra le novità introdotte al suo arrivo al Quirinale, c'è stata l'istituzione ex novo di un «ufficio concessione grazie» presso la segreteria generale della Presidenza. Ma stando a quel che si legge nella nota di ieri del Quirinale, si può intuire che il presidente - proprio per rispondere alle esigenze di «urgenza» addotte dalla difesa di Contrada, preferirebbe non avvalersi di questi poteri, e cerca di percorrere la strada di un pronunziamento della magistratura ordinaria, che potrebbe essere ben più rapido ed efficace di quello richiesto dalla procedura della grazia.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il vicepresidente del Csm Nicola Mancino. Foto di Paolo Giandotti - Ansa

### MACALUSO

«La Borsellino? Sconcertante»

«Io non credo che l'essere sorella di un giudice assassinato dia titoli per capire, sapere e giudicare tutto ciò che si muove nel mondo della mafia». Emanuele Macaluso - sul *Riformista* di oggi - giudica «sconcertante» le parole di Rita Borsellino sulla grazia a Contrada: «La grazia, se ci sarà, non contesta certo la sentenza e non la valorizza, come dicono persone che scambiano la giustizia col desiderio di veder morire un'altra persona in carcere. Anzi, la grazia prende atto della sentenza e interviene solo per evitare che il carcere possa provocare danni non previsti dalla sentenza stessa».

**LA STORIA** La carriera, i servizi segreti, le sentenze e le stragi di Cosa Nostra: Bruno Contrada e i misteri italiani

## I macigni contro «'u Dutturi» e quegli 80 secondi da via D'Amelio

di Marco Travaglio

SEGUE DALLA PRIMA

Se poi Contrada non avesse avviato lo sciopero della fame, ma avesse continuato a nutrirsi, le sue condizioni di salute sarebbero senz'altro migliori. Il detenuto malato dev'essere curato, nell'infermeria del carcere o in ospedale, secondo le leggi vigenti, non essendo la grazia una terapia anti-diabete. Quanto alle ragioni giuridiche di un'eventuale clemenza, sono ancor più deboli di quelle umanitarie. Mai è stato graziato un personaggio di quel calibro condannato per mafia. E mai è stato graziato un condannato a distanza così ravvicinata dalla sua condanna (Contrada ha scontato 7 mesi dei 10 anni previsti). Si è molto discusso, a proposito di Adriano Sofri, se il candidato alla grazia debba almeno chiederla o possa riceverla d'ufficio, se debba accettare la sentenza o la possa rifiutare; ma, se anche prevalesse la seconda tesi, sarebbe ben strano graziare un signore, stipendiato per una vita dallo Stato, che ha dipinto i suoi giudici come strumenti in mano alla mafia per condannare un nemico della mafia, giudici al servizio di «un manipolo di manigolati, di criminali, di pendagli da forca che hanno inventato le cose più assurde mettendosi d'accordo». E tuttora chiede la revisione del processo. Graziarlo addirittura prima dell'eventuale addiritatura significherebbe usare impropriamente la clemenza per ribaltare il verdetto della Cassazione: un'invasione di campo del potere politico in quello giudiziario. Ultimo punto: sollecitata per un parere dal giudice di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, la Procura di Palermo ha risposto che Contrada non risulta aver mai interrotto i suoi rapporti con Cosa Nostra, ragioni per cui si ritiene che potrebbe - una volta libero - riallacciarli.

Restano da esaminare le possibili ragioni «politiche» di tanta fretta. Ragioni che risalgono alla sua lunga e

### Il processo

**10 anni per concorso esterno alla mafia**

È il 24 dicembre del 1992: Bruno Contrada viene arrestato. Viene accusato di essere un informatore di Cosa Nostra, di aver intrattenuto rapporti con i boss, di averne favorito la latitanza e la fuga. Nel '96 la condanna a 10 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Fa

controversa carriera di poliziotto e agente segreto alle dipendenze dello Stato, ma al servizio dell'Antistato. Già capo della Mobile e della Criminalpol di Palermo, già numero tre del Sisd (alla guida del dipartimento Criminalità organizzata) fino al Natale del 1992, quando fu arrestato, Contrada è indicato come trait d'union fra Stato e mafia non solo da una ventina di mafiosi pentiti, ma pure da una gran quantità di autorevolissimi testimoni. A cominciare dai colleghi di Giovanni Falcone, che raccontano al diffidente che il giudice nutriva nei confronti di «'u Dutturi»: i giudici Del Ponte, Capomatteo, Almerighi, Vito D'Ambrosio, Ayala. E poi Laura Cassara, vedova di Ninni (uno dei colleghi di Contrada alla Questura di Palermo assassinati dalla mafia mentre lui colludeva con la mafia). Tutti a ripetere davanti ai giudici di Palermo che Contrada passava informazioni a Cosa Nostra, incontrando anche personalmente alcuni boss, come Rosario Riccobono e Calogero Musso. Nelle sentenze succedutesi in 15 anni, si legge che Contrada concesse la patente ai boss Stefano Bontate e Giuseppe Greco; che agevolò la latitanza di Riina e la fuga di Salvatore Inzerillo e John Gambino; che intratteneva rapporti privilegiati con Michele e Salvatore Greco; che spifferava segreti d'inda-

appello e nel 2001 la Corte d'appello ribalta il verdetto: assolto, il fatto non sussiste. Il procuratore generale a sua volta si rivolge in Cassazione, che annulla con rinvio. Il nuovo processo d'appello conferma la sentenza del tribunale: 10 anni. Il nuovo ricorso in Cassazione, stavolta della difesa, viene rigettato nel maggio di quest'anno.

gine ai mafiosi in cambio di favori e regali (come i 10 milioni di lire accantonati dal bilancio di Cosa Nostra, nel Natale del 1981, per acquistare un'auto a un'amante del superpoliziotto); che ha portato al processo falsi testimoni a sua difesa. Deciso il caso di Oliviero Tognoli, l'imprenditore bresciano arrestato in Svizzera nel 1988 come riciclatore della mafia. Secondo Carla Del Ponte, che lo interrogò a Lugano insieme a Falcone, Tognoli ammise che a farlo fuggire dall'Italia era stato Contrada, anche se, terrorizzato da quel nome, rifiutò di metterlo a verbale. Poi, in un successivo interrogatorio, ritrattò. Quattro mesi dopo, Cosa Nostra tentò di assassinare Falcone e la Del Ponte con la bomba all'Addaura. Nemmeno Borsellino si fidava di Contrada. E nemmeno Boris Giuliano: finì anche lui morto ammazzato. Il che spiega, forse, lo sconcerto dei familiari delle vittime della mafia all'idea che lo Stato, dopo aver speso 15 anni per condannare Contrada, impieghi 7 mesi per liberarlo. Ma c'è un ultimo capitolo, che sfugge alle sentenze: uno dei tanti tasselli che compongono il mosaico del «non detto», o dell'«indicibile» sulla strage di via D'Amelio, dove morì Borsellino con gli uomini della sua scorta (ancora oggetto di indagini della Procura di Caltanissetta, che pure ha archivia-

to la posizione di Contrada). Quel pomeriggio del 19 luglio '92 Contrada è in gita in barca al largo di Palermo con gli amici Gianni Valentino (un commerciante in contatto col boss Raffaele Ganci) e Lorenzo Narracci (funzionario del Sisd). Racconterà Contrada che, dopo pranzo, Valentino riceve una telefonata della figlia «che lo avvertiva del fatto che a Palermo era scoppiata una bomba e comunque c'era stato un attentato. Subito dopo il Narracci, credo con il suo cellulare, ma non escludo che possa anche aver usato il mio, ha chiamato il centro Sisd di Palermo per informazioni più precise». Appreso che la bomba è esplosa in via D'Amelio, dove abita la madre di Borsellino, Contrada si fa accompagnare a riva, passa da casa e, in serata, giunge in via D'Amelio. Ma gli orari - ricostruiti dal consulente tecnico dei magistrati, Giocchino Genchi - non tornano. L'ora esatta della strage è stata fissata dall'Osservatorio geosismico alle 16, 58 minuti e 20 secondi. Alle 17 in punto, cioè 80 secondi dopo l'esplosione, Contrada chiama dal suo cellulare il centro Sisd di via Roma. Ma, fra lo scoppio e la chiamata, c'è almeno un'altra telefonata: quella che ha avvertito Valentino dell'esplosione. Dunque, in 80 secondi, accadono le seguenti cose: la bomba sventa via D'Amelio; un misterioso informatore (Contrada dice la figlia dell'amico) afferra la cometa di un telefono fisso (dunque non identificabile dai tabulati), forma il numero di Valentino e l'avverte dell'accaduto; Valentino informa Contrada e gli altri sulla barca; Contrada afferra a sua volta il cellulare, compone il numero del Sisd e ottiene la risposta dagli efficientissimi agenti presenti negli uffici solitamente chiusi di domenica, ma tutti presenti proprio quella domenica. Tutto in un minuto e 20 secondi. Misteri su misteri. Come poteva la figlia di Valentino sapere, a pochi secondi dal botto, che - parola di Contrada - «c'era stato un attentato»? Le prime volanti della polizia

giunsero sul posto 10-15 minuti dopo lo scoppio. E come potevano, al centro operativo Sisd, sapere che era esplosa una bomba in via D'Amelio un istante dopo lo scoppio? Le prime notizie confuse sull'attentato sono delle 17.30. Escludendo che la figlia di Valentino e gli uomini del Sisd siano dei veggenti, e ricordando i rapporti del commerciante con i Gan-

ci, viene il dubbio che l'informazione sia giunta da chi per motivi - diciamo così - professionali, ne sapeva molto di più. Qualcuno che magari si trovava appostato in via D'Amelio, o nelle vicinanze, in un ottimo punto di osservazione più distante (il Monte Pellegrino, dove sorge il castello Utvegginio sede di alcuni uffici del Sisd in contatto con un mafioso

coinvolto nella strage). E attendeva il buon esito dell'attentato per poi comunicarlo in tempo reale a chi doveva. Prima di concedere la grazia a Contrada, si dovrebbe almeno pretendere che dica la verità su quel giorno. Altrimenti qualcuno potrebbe sospettare - con i parenti delle vittime - che lo si voglia liberare prima che dica la verità.

### ENERGY 3K

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 11/2001  
Pubblicazione ai sensi del RD 1775/1933

La presente pubblicazione occorre ai sensi e per gli effetti degli articoli 5 e 8 del DPR n. 21 del 12 aprile 1996, e dell'art.10 della L.R. n.11 del 12/04/2001 ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale. La presente pubblicazione inoltre viene effettuata anche ai sensi del R.D. 1775/1933. La società Energy 3K con sede in Sant'Angelo in Formis (CE) Via Luigi Baia, 65, titolare di una iniziativa colica nel Comune di Laterza (TA) rende noto che in data 20 Ottobre 2006, presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia ha depositato il progetto definitivo di un impianto di produzione di Energia Eolica ed il relativo Studio di Impatto Ambientale, e successivamente, ai sensi della L.R. 11/2001, tale progetto è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Laterza e di Castellana Grotte.

Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto di Taranto nel territorio del Comune di Laterza, in località Rene, Serro Lo Monaco, il Pantano, Palazzo della Società, Fontana imperatore, con installazione di 22 generatori eolici da 2,3-3,0 MW per la produzione di energia verde. Con STMG TE/P2006014112 del 05.12.2006 Terna SpA ha reso alla SOCIETÀ ENERGY 3K la soluzione di connessione che prevede il collegamento in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto» nel Comune di Castellana Grotte (TA). Per gli effetti della STMG il progetto è stato aggiornato in modalità revisione per il posizionamento definitivo delle infrastrutture elettriche tutte, degli impianti di Rete e di Utente. Gli elaborati di aggiornamento progettuale, in uno all'intero incartamento progettuale, sono stati depositati presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, alla Provincia di Taranto, al Comune di Laterza ed al Comune di Castellana Grotte.

Con prot. TE/P2007006830 del 29.05.2007 Terna SpA ha prestato il proprio consenso agli impegni di progettazione degli impianti di Rete e degli impianti di Utente assunti da altro operatore «Società Green Engineering & Consulting Srl» nel posizionamento definitivo reso da SOCIETÀ ENERGY 3K nella stesura progettuale di aggiornamento depositata il 12 marzo 2007. Per tutto quanto sopra la SOCIETÀ ENERGY 3K rende noto che presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, la Provincia di Taranto, il Comune di Laterza ed il Comune di Castellana Grotte risultano quindi depositati gli incartamenti progettuali relativi al progetto di un campo eolico di complessivi 22 aerogeneratori compiutamente aggiornati con il posizionamento definitivo degli impianti di Rete e di Utente. La configurazione dell'iniziativa per la costruzione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da fonte eolica da realizzarsi nel Comune di Laterza, in località Rene, Serro Lo Monaco, il Pantano, Palazzo della Società, Fontana imperatore, prevede quindi la installazione di complessivi 22 aerogeneratori collegati in MT 20 kV, con cavidotti interrati - 1,20/1,50 m., ad una unica stazione di elevazione AT/MT al 20/150 kV in Castellana Grotte, situata tra la masseria Corpa e la masseria Curvata, che si collegherà agli adiacenti impianti di Rete previsti in una stazione di elevazione AT/AAT 150/380 kV e nei raccordi di connessione in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto». Inoltre gli elaborati tutti di cui sopra ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 risultano depositati presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico, Settore Industria ed Energia.

Chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 12 della L.R. n. 11/2001. Inoltre chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 112 del R.D. 1775/1933. La presente pubblicazione viene fatta anche su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio.

# Fermate la caccia al nero: il killer è un italiano doc

## Castelfranco, per l'omicidio Tassitani arrestato un falegname veneto Sulla stampa era già partito il tam-tam: «È una banda di stranieri»

di Giuseppe Caruso / Milano

**AZIONI** E adesso, in Veneto, sarà la volta delle ronde islamiche? La domanda sorge spontanea dopo l'ultimo efferato fatto di cronaca: il rapimento, l'uccisione e il sezionamento di una sfortunata quarantenne di Castelfranco Veneto da parte di un suo concittadino.

Volendo applicare la norma della reversibilità, i cittadini stranieri residenti nella regione governata da Giancarlo Galan dovrebbero iniziare ad organizzarsi, contagiati dalla fantasia in materia dei loro padroni di casa. Perché il posto che ha dato i natali ad una razza di giramondo, più che di emigranti (da Marco Polo al contemporaneo Luciano Benetton) oggi è tutto un brulicare di ordinanze anti immigrati, come se il male fosse tutto localizzato lì, nei ghetti-dormitori che la notte ospitano quelli che il pil del Veneto lo creano con il sudore e con il sangue. Così quando il delitto efferato capita per davvero e si scopre che a commetterlo non è stato uno venuto dal ghetto, possibilmente nero o quantomeno albanese, ma che il manico assassino - secondo le ipotesi dell'accusa - si chiama Michele Fusaro ed abita a Bassano del Grappa, nessuno sa bene cosa dire. In quel caso rimane soltanto l'orrore, senza una bella consolazione a portata di mano. Nemmeno i media arrivano in soccorso. Quegli stessi che avevano iniziato a parlare di «una banda mista, per metà italiani e per metà stranieri». E soprattutto quelli che già ricamavano sulle etnie più disparate. Tra le varie ricostruzioni, su *Il Giornale* del 24 dicembre si poteva leggere: «La donna sarebbe in mano

ad una banda di nordafricani». Niente, stavolta l'orrore continua a rimanere lì e scacciarlo è un bel problema. Orrore che si mischia alla disperazione, nel caso della famiglia Tassitani. I genitori e le sorelle di Iole, la donna uccisa e fatta a pezzi, hanno aspettato il natale nell'attesa che la magistratura li autorizzasse a riprendere i resti della figlia e dar loro una sepoltura. Dovranno far trascorrere almeno l'intera giornata di oggi, quando dovrebbero essere ultimati gli esami autoptici per stabilire quale sia stato l'arco di tempo in cui la donna è stata uccisa.

Chi una risposta a questa domanda dovrebbe averla, Michele Fusaro, non fornisce alcun elemento utile agli investigatori. Anche ieri, nell'interrogatorio di garanzia condotto dal gip, l'uomo non ha detto niente di significativo. Secondo il legale della famiglia Tassitani, Roberto Quintavalle, Michele Fusaro «ha scelto come tattica processuale quella della farneticazione. Una persona che si è dimostrata così lucida durante i giorni del sequestro, che ha reagito senza batter ciglio ad un controllo dei carabinieri e ha ingannato freddamente la sua fidanzata, per non farle sospettare

nulla, non può essere un uomo farneticante e non in sé». Perché Fusaro, quarantaduenne operaio sempre in cerca di denaro, durante il rapimento ha mantenuto una condotta molto razionale. L'errore più grande lo aveva commesso prima, quando aveva parlato all'ex marito di sua sorella del piano per rapire Iole. Della volontà di avere dal padre della donna uccisa, un notaio molto conosciuto in zona, gli 800.000 euro che gli servivano per comprare i vestiti e le macchine in grado di far colpo sulle donne e per saldare i suoi molti e pesanti debiti. È stato proprio l'ex cognato di Fusaro a mettere gli investigatori sulla pista giusta. Quando l'operaio di Bassano del Grappa ha utilizzato per due volte il telefonino della donna (una per chiedere il riscatto) si trovava nella zona di partenza delle telefonate. Questi elementi, sommati a due fotogrammi delle telecamere che riprendevano la Honda di Fusaro parcheggiata

Il corpo della figlia del notaio ritrovato in un garage  
Michele Fusaro muto di fronte al gip



La Fiat Punto con a bordo la famiglia Chizzoli distrutta, ieri sera, da un Suv. Foto di Paolo Magni/Ansa



Una recente immagine di Jole Tassitani. Foto Ansa

tra le ventuno e l'una nei pressi del piazzale dove è stata poi trovata la Ford di Iole, e il controllo casuale dello stesso indagato da parte dei carabinieri alle 3.30 del 13 dicembre a Rossano Veneto, ad una manciata di chilometri da Castelfranco, hanno convinto gli inquirenti che l'uomo fosse dentro fino al collo nel sequestro. Da quell'idea al ritrovamento, nel garage di Fusaro, dei sacchi di plastica con dentro i pezzi del corpo di Iole, il passo è stato breve. Per scacciare l'orrore, questa vol-

ta, non servirà un'ordinanza per non concedere la residenza agli immigrati con un reddito inferiore ai 400 euro, come proposto dal sindaco di Cittadella, e nemmeno quella per non far pregare gli islamici nei centri sportivi, voluta del sindaco di Treviso. Men che meno le ronde, padane o private che siano. A nulla sarebbero servite contro Michele Fusaro. E nemmeno contro Olinado Romano e la moglie Rosa Bazzi, i massacratori di Erba. Perché spesso, l'uomo nero, è già in casa.

### TERRA SANTA Pace, 50 amministratori locali in Palestina

**Viaggio in Terra Santa** per una delegazione di 50 amministratori locali italiani guidata dal ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. La delegazione, in Palestina per seguire la VII edizione del «Concerto per la vita e per la pace», ha incontrato i sindaci di Ramallah e Betlemme, Janet e N. Michael e Victor Batareah. «Quando ci sono istituzioni liberamente elette dai cittadini vuol dire che la politica si sta riappropriando del suo ruolo», ha detto Di Pietro ai sindaci. Vincenzo Vita, assessore alla Cultura della Provincia di Roma, ha detto che ritiene «ormai maturi i tempi per avviare un gemellaggio tra la Provincia di Roma e la città di Betlemme».

### LEGHISMI I sindaci cavalcano le ronde private

Le ronde? Passate di moda. Oggi va molto di più la polizia privata. Dalla fervida immagine leghista, arriva l'ultima trovata in tema di sicurezza: i vigilantes armati. A prima vista potrebbe sembrare il titolo di un nuovo film americano, modello Robocop, in realtà si tratta di un provvedimento adottato da un comune veneto e che potrebbe avere molti proseliti. Il luogo dell'esperimento toglie poi qualsiasi dubbio a riguardo: Musile di Piave, undici mila abitanti, non esattamente Los Angeles. L'amministrazione municipale a guida leghista ha approvato all'unanimità una delibera che prevede l'utilizzo della polizia privata per garantire la sicurezza a tutti «gli edifici e i beni comunali». In pratica a strade, cassonetti, cartelli stradali e quant'altro di proprietà dell'amministrazione municipale. Lo stesso provvedimento di Musile verrà preso a giorni anche dai comuni di San Donà di Piave e Jesolo e la gara d'appalto per l'affidamento definitivo del servizio sarà indetta di comune intesa tra le tre amministrazioni a fine febbraio. Costo del progetto 20-25 mila euro a comune.

## Ubriaco sul Suv fa strage Sulle strade Natale di sangue

Una famiglia quasi completamente distrutta nel bergamasco ed una donna ed un bimbo morti sull'A1 Milano-Napoli, in direzione di Milano, tra i caselli di Firenze e Fiorenzuola. Sono le vittime dei più gravi incidenti stradali che si sono verificati durante questi giorni di festività natalizie, complice talvolta l'eccessivo consumo di alcol. Lo scontro più grave vicino Bergamo, dove un Cherokee ha falciato una Fiat Punto uccidendo Antonio Chizzoli, 47 anni, sua moglie, Maria Teresa Bertoli, 44 anni, e la loro figlia di 10 anni, Linda. Ferita nello schianto anche l'altra figlia di 11 anni. Illeso il conducente del fuoristrada, risulta-

to positivo al test dell'alcol e ora indagato a piede libero per omicidio colposo plurimo. Un bambino di otto anni e una donna di 34 sono morti e cinque persone sono rimaste ferite invece in un incidente - l'altro giorno - al chilometro 80 dell'A1 Milano-Napoli. Rischia di diventare tetraplegico Stefano Drago, il ciclomotore di 59 anni, che è rimasto coinvolto in un incidente mentre faceva una sgambata a Forte dei Marmi insieme a un gruppo amatoriale. Una donna di 40 anni è morta la notte di Natale, nei pressi di Sovicille (Siena), quando il suo mezzo ha travolto un cinghiale che stava attraversando la strada.

## Lenzuola e manici di scopa: evasione da film

### Nella notte tra il 24 e il 25 fugge dal carcere di Sollicciano: le telecamere erano spente

di Francesco Sangermano

**COME IN UN FILM** di Natale. Solo che stavolta è tutto vero. Il ciak va in scena a Firenze, carcere di Sollicciano. E la trama è la più incredibile delle evasioni.

L'attore protagonista si chiama Alessandro Bongiovanni, 35 anni, pratese, detenuto per rapina e ricettazione e una pena che sarebbe terminata nel 2010. Nella notte tra il 24 e il 25 dicembre se n'è andato dalla sua cella al primo piano della casa circondariale utilizzando una scala a pioli da lui stesso creata. Con le lenzuola e pezzi di manici di scopa. Già una volta era riuscito a fuggire e in un'altra occasione gli era invece andata male. Stavolta, invece, la scena del film si è svolta senza intoppi. E, ironia della sorte, è andata a sommarsi a un altro caso di evasione registrato lo stesso giorno nello stesso istituto fiorentino allorché un detenuto non è rientrato dopo aver goduto di alcuni giorni di permesso. Quello di Bongiovanni è stato

invece un piano studiato nei minimi dettagli e realizzato alla perfezione. A scoprirlo sono stati l'altro ieri gli agenti della Penitenziaria che hanno trovato, sull'ora di pranzo, quella rudimentale ma efficacissima «scala a pioli» che penzolava dall'alveo della finestra della cella. Secondo quanto emerso dalle prime ricostruzioni, per realizzarla l'uomo avrebbe usato le lenzuola in fibra che passa l'amministrazione carceraria per realizzare le parti «esterne» della scale ed alcuni pezzi tubolari di legno (probabilmente provenienti da vecchie scope) per ricavare i pioli da scendere uno a uno. Non solo. Il novello Conte di Montecristo, infatti, ha dapprima dovuto smurare la finestra della cella. E per farlo, secondo quanto emerso, avrebbe scardinato la grata dopo averla scaldata col

Firenze: il detenuto si è costruito una scala proprio con le federe i pioli fatti con pezzi di vecchie scope

fomellino da cucina in dotazione. Una volta aperto il varco dalla cella si è quindi calato nell'anello di camminamento e ha scavalcato il muro perimetrale eludendo, oltre alla sorveglianza, anche il sistema elettronico di sicurezza. Perché ad aggiungere gravità a quanto accaduto c'è proprio questo: le telecamere dell'istituto che, in quella zona, sarebbero state fuori uso rendendo quindi impossibile accorgersi, in tempo reale, della fuga dell'uomo. Agli agenti che si sono accorti dell'evasione (il giorno dopo) non è quindi rimasto che chiamare i carabinieri che si sono recati sul luogo per i rilievi del caso. Dell'uomo, però, si sono per ora perse le tracce. E le forze dell'ordine del capoluogo toscano sono ora mobilitate per cercare di ricondurre in cella un personaggio dal curriculum «criminale» tutt'altro che scarso: nel suo passato, infatti, Bongiovanni conta precedenti per rapina e ricettazione oltre che, come detto, precedenti specifici per evasione e tentata evasione dai domiciliari. L'ultima volta che l'uomo è stato arrestato risale all'agosto di quest'anno. Dopo che, il mese precedente, aveva

approfittato della «libertà» per un permesso premio di dieci giorni per compiere due rapine in altrettanti uffici postali con un bottino totale di 1550 euro. Rapine che l'uomo aveva messo a segno penetrando all'interno degli uffici brandendo un trincerino e coprendosi il volto con una calzamaglia. In quell'occasione, però, i filmati ottenuti dalle telecamere di sorveglianza poste all'esterno e all'interno degli uffici avevano consentito di immortalare le scarpe del rapinatore. Ed era stato proprio rintracciando e identificando quel paio di calzature sportive che, alla fine, le forze dell'ordine erano riuscite a riacciarlo e a ricondurlo in carcere. Anche il nuovo «soggiorno», però, è durato poco. Quattro mesi prima dell'evasione da film.

La grata della finestra della cella scardinata con il fomello da cucina in dotazione

### DITTA DE BIASI GIUSEPPE

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 11/2001  
Pubblicazione ai sensi del RD 1775/1933

La presente pubblicazione occorre ai sensi e per gli effetti degli articoli 5 e 8 del DPR n. 21 del 12 aprile 1996, e dell'art.10 della L.R. n.11 del 12/04/2001 ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale. La presente pubblicazione inoltre viene effettuata anche ai sensi del R.D. 1775/1933. La DITTA DE BIASI GIUSEPPE con sede in Laterza (TA) Piazza Plebiscito n. 6, titolare di una iniziativa eolica nel Comune di Laterza (TA) rende noto che in data 30 Novembre 2006, presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia ha depositato il progetto definitivo di un impianto di produzione di Energia Eolica ed il relativo Studio di Impatto Ambientale, e successivamente, ai sensi della L.R. 11/2001, tale progetto è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Laterza e di Castellana per giorni 30. Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto in provincia di Taranto nel territorio del Comune di Laterza, in località Lamie Caloscia e Masseria Pietro Tucci, con installazione di 18 generatori eolici da 2,3-3,0 MW per la produzione di energia «verde». Con STMG TE/P2007000155 del 10.01.2007 Terna SpA ha reso alla DITTA DE BIASI GIUSEPPE la soluzione di connessione che prevede il collegamento in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto» nel Comune di Castellana (TA). Per gli effetti della STMG il progetto è stato aggiornato in modalità revisione per il posizionamento definitivo delle infrastrutture elettriche tutte, degli impianti di Rete e di Utente. Gli elaborati di aggiornamento progettuale, in uno all'intero incartamento progettuale, sono stati depositati presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, alla Provincia di Taranto, al Comune di Laterza ed al Comune di Castellana. Con prot. TE/P2007006830 del 29.05.2007 Terna SpA ha prestato il proprio consenso agli impegni di progettazione degli impianti di Rete e degli impianti di Utente assunti da altro operatore «Società Green Engineering & Consulting Srl» nel posizionamento definitivo reso dalla DITTA DE BIASI GIUSEPPE nella stesura progettuale di aggiornamento depositata il 30 marzo 2007. Per tutto quanto sopra la DITTA DE BIASI GIUSEPPE rende noto che presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, la Provincia di Taranto, il Comune di Laterza ed il Comune di Castellana risultano quindi depositati gli incartamenti progettuali relativi al progetto di un campo eolico di complessivi 18 aerogeneratori compiutamente aggiornati con il posizionamento definitivo degli impianti di Rete e di Utente. La configurazione dell'iniziativa per la costruzione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da fonte eolica da realizzarsi nel Comune di Laterza, in località Lamie Caloscia e Masseria Pietro Tucci, prevede quindi la installazione di complessivi 18 aerogeneratori collegati in MT 20 kV, con cavidotti interrati - 1,20/1,50 m., ad una unica stazione di elevazione AT/MT al 20/150 kV in Castellana, situata tra la masseria Corpa e la masseria Curvata, che si collegherà agli adiacenti impianti di Rete previsti in una stazione di elevazione AT/AAT 150/380 kV e nei raccordi di connessione in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto». Inoltre gli elaborati tutti di cui sopra ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 risultano depositati presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico, Settore Industria ed Energia. Chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 12 della L.R. n. 11/2001. Inoltre chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 112 del R.D. 1775/1933. La presente pubblicazione viene fatta anche su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio.



La California resta una roccaforte dei progressisti e Clinton mantiene 14 punti in più su Barack

Clooney si definisce un liberal vero  
Liz Taylor sceglie il rosa: è una donna saggia, esperta

# Hollywood più a sinistra di Hillary e Obama

Tom Hanks si sente deluso: fra la gente c'è più attenzione all'ambiente che fra i democratici  
Anche se scettici gli attori si dividono quasi a metà fra i due candidati in pole position

Roberto Rezzo / New York

## HOLLYWOOD GOES TO WASHINGTON

Non sarà la notte degli Oscar, ma le primarie democratiche del 5 febbraio, il cosiddetto Super martedì, in California stanno alimentando una certa eccitazione. I sondaggi dicono che qui Hillary Clinton ha perso ter-

reno ma senza i patemi d'animo dell'Iowa e del New Hampshire. Rimane in testa con un solido vantaggio di 14 punti percentuali. L'analisi dei dati mostra che può contare tanto sulla comunità di origine latino americana che sul popolo abbronzato delle piscine. Nonostante un governatore come Arnold Schwarzenegger, i californiani restano un bastione del movimento progressista e tradizionalmente sono considerati più a sinistra dei candidati che si trovano a votare. Sono la bestia nera dei repubblicani: tutti finocchi e degenerati. O radical chic, che è la stessa cosa. Warren Beatty nel 2000 ha provato a correre contro Al Gore. «Sono troppo di sinistra», ha dichiarato prima di lanciarsi per sempre la spugna nell'arena politica.

Tom Hanks rappresenta bene quel misto di disillusione e scetticismo che si respira nei quartieri alti di Los Angeles. «Siamo in una fase di transizione. Impantanati in una guerra di cui non si vede la fine. C'è un interesse senza precedenti per l'ambiente tra l'opinione pubblica e allo stesso tempo una parte della nazione che se ne infischia completamente. Il mondo non ha più avuto un leader deccente e in buona fede da quando è morto Jacques Cousteau. I politici a volte sono noiosi e irritanti, a volte cercano solo una strategia di pubbliche relazioni per richiamare attenzione. E non credo di essere un pessimista».

Nella mecca del cinema l'élite finora si è dimostrata piuttosto equidistante. Barbara Streisand e Steven Spielberg hanno contribuito per l'intera pole position: Clinton, Obama, Edwards. L'unico strappo clamoroso risale allo scorso anno. Il produttore David Geffen - storico sostenitore di Bill Clinton - non sopporta la moglie. Dichiarò al New York Times che l'ex First Lady non ha nessuna possibilità di farcela nella sfida delle presidenziali e organizzò un party in grande stile per lanciare la candidatura di Obama. Un'uscita che ha rischiato di fargli fare la fine di Julia Phillips: da Taxi Driver a You'll Never Eat Lunch in This Town Again. Da allora non ha più fiato.

Meryl Streep alza le braccia. «Non ne posso più di sentire la gente lamentarsi di Bush. È colpa vostra se è il presidente. È il momento di darsi una mossa, non si può sempre stare a guardare la televisione. Perché i media non sono più il cane da guardia del potere. Quando la Casa Bianca ha dete-

**Meryl Streep è esasperata dalle lamentele su Bush: è colpa vostra l'avete votato voi**

to che non si potevano fotografare le bare dei soldati americani morti in Iraq, tutti zitti. E se non è questo un attacco alla libertà di stampa».

A Hollywood vige una ferrea divisione in caste: star, superstar, e leggende. Nell'ultima inarrivabi-



George Clooney, Meryl Streep e Tom Hanks

le categoria, Liz Taylor rappresenta un particolare oggetto di culto. Genere: Absolutely Fabulous. Appassionata di diamanti e di buone cause, si dedica alla lotta all'Aids da quando è morto il suo amico Rock Hudson. Ha raccolto 250 milioni di dollari per trovare una cura. Non è un segreto che chi rifiuta di staccarle un assegno rischia di non trovare più una parte neanche nelle telegiornali. Il sindacato degli sceneggiatori lo scorso 2 dicembre ha sospeso per un giorno lo sciopero a oltranza per non rovinarle una serata di beneficenza. È stata la prima a scegliere: Hillary Clinton. «Mi piace il suo modo di pensare. È

una donna saggia e intelligente, un leader con anni di esperienza nel governo, nella diplomazia e nella politica». Voleva contribuire subito con 100mila dollari, poi le hanno spiegato che il limite di legge è 2.300 a donazione. Ha dovuto organizzare un Bloody Mary intorno alla piscina per superare generosamente il tetto. «Voglio una campagna che la smetta di etichettare in modo negativo la parola liberal dichiara George Clooney, Mr. Ocean - Prendete in mano un dizionario. Significa qualcuno che è disposto ad ascoltare tutti i punti di vista. Io sono un liberal!». Ha parlato di fronte al Consiglio di Sicu-

rezza delle Nazioni Unite del genocidio in Darfur. Facendo infuriare l'allora ambasciatore Usa John Bolton che lo aveva invitato. «Gli Stati Uniti, con l'occupazione illegale dell'Iraq hanno perso credibilità e hanno le mani legate. Un nostro intervento in Darfur sarebbe visto come l'invasione americana di un altro Paese musulmano». In un'intervista a Rolling Stone la dichiarazione di fiducia per Barack Obama: «È il mio uomo! Siete mai stati faccia a faccia con lui? Lo avete sentito parlare in pubblico? Non è uno che gioca con il minimo comun denominatore. Sa esattamente cosa bisogna fare per salire un gra-

dino. È il presidente che può portare l'America a un altro livello». Bill Maher, che dagli schermi di Hbo fa sembrare Luttazzi il comico parrocchiale, ostenta un distaccato pragmatismo. «Quando mi accusano di essere troppo cinico, rispondo che solo perché voi siete così fottutamente stupidi. Per come la vedo io, bisogna che un democratico vinca. Uno che una volta eletto abbia il coraggio di dire che abbiamo le pezze al culo. E che i soldi in fondo non sono un problema. Forse bisognerà aumentare un po' le tasse, ma niente di drammatico. L'importante è recuperare i soldi che stiamo buttando in Iraq, nella lotta

alla droga, e in aiuti alle multinazionali. Parlo di qualche migliaia di miliardi, non di spiccioli. Russell Simmons, il gran mogul della cultura hip-hop, sogna «un candidato con il look di Obama, i soldi di Clinton e la voce di Edwards». Attende di buon grado l'esito delle primarie e la convenzione del Partito democratico e salomonico ricorda che l'importante è andare a votare. Il canale musicale Mtv ha lanciato una campagna per convincere i giovani a votare. Le statistiche dicono che se si presentassero alle urne in massa trasformerebbero i famosi moderati indecisi di centro in una variabile irrilevante.

## Sarkò vola sul jet di un ricco finanziere

La vacanza con Carla Bruni fa scandalo. Le Monde: un presidente berlusconiano

**PARIGI** Solo Hugo Chavez, che voleva informarlo sulle trattative per liberare la Betancourt, si è permesso di interrompere la magia del Natale, dell'Egitto dei faraoni e dell'idillio che il presidente francese Nicolas Sarkozy sta vivendo a Luxor con la sua nuova compagna, l'ex top model italiana Carla Bruni. Mano nella mano, senza nascondersi ai flash dei fotografi e alle telecamere, passeggiando per la città o nella Valle dei Re, il capo dello Stato francese e «la belle italienne».

In privato - racconta il settimanale Gala - Sarkozy, «pazzo di lei», le avrebbe chiesto di sposarlo. Lei avrebbe chiesto un mese per dargli una risposta. In Egitto Sarkozy e la Bruni resteranno 5 giorni per un soggiorno «quasi privato» - dice Le Monde - fra Luxor e Sharm El Sheikh, prima che il presidente vada da solo il 30 al Cairo per incontrarsi con il presidente egiziano Mubarak. Poi il 31, ritorno a Parigi per fare in tv gli auguri ai francesi per il 2008. Carla Bruni e gli altri della comitiva dovrebbero essere già tornati a Parigi con quel jet, un Falcon 900, prestato dall'uomo d'affari Vincent Bolloré, con il quale sono tutti arrivati a Luxor.

Un prestito che sta creando un

**SPATRIOTTISMI**  
◆◆◆  
*Donne e motori*

*Alessandra Martines, attualmente attrice, regista e moglie di Claude Lelouch, sull'onda dell'emozione provata per il romantico intreccio tra Carla Bruni e Sarkò, ha osservato che le italiane in Francia «hanno due marce in più». Un rapido volo sulle fortune, meritate, di Monica Bellucci e delle sorelle Bruni Tedeschi ed ecco che la signora Martines è felice di piantare una bandierina italiana a Parigi. Orgoglio tricolore, dalla parte delle donne. Ma non siamo insaccati nella curva di uno stadio e la love story tra Carla e Nicolas non ci convince che le italiane in Francia vadano più forte delle francesi e delle stesse italiane in Italia. Pardon madame, ma chisseneffrega. Può essere secondario il fatto che non ci si gonfi il petto di patriottismo pensando a una signora nata dalle nostre parti tra le braccia di un francese molto ambito dai rotocalchi; ma è decisamente fastidioso che la scatola del cambio delle donne italiane in Francia si scopra superdotato, oppure approfitti della luce giusta, mentre una di loro flirta col successore di De Gaulle, è cioè con l'uomo più potente di quel Paese. E conta niente che sia di destra o di sinistra, conta solo il potere che detiene, il riflettore che ci voleva per rendere smagliante quella famosa doppia marcia in più. Donne, qui vi si vuole riportare a Versailles.* **Toni Jop**

mare di polemiche. E non è la prima volta. Qual è la «contropartita» - chiede il socialista Arnaud de Montebourg - che Bolloré è in diritto d'aspettarsi? Questo miscuglio di interessi privati e pubblici nuoce all'imparzialità dello stato». Pronta la risposta del segreta-

rio di Stato al turismo, Luc Chatel: «Il presidente ha dimostrato il suo impegno al servizio dei francesi. Ma ha anche diritto di prendere qualche giorno di riposo». Un portavoce del ricco finanziere bretone ha parlato di «un viaggio privato a carico di Vincent Bol-

loré». Ma non è la prima volta che Bolloré e Sarkozy vengono accomunati in una polemica. L'uomo d'affari aveva già prestato a Sarkozy il suo aereo e un suo yacht per una vacanza a Malta il 7 maggio scorso, il giorno dopo la sua elezione a presidente della Repubblica. Anche allora scoppiarono polemiche. Sarkozy era allora accompagnato da Cecilia - dalla quale ha divorziato ad ottobre - e dal loro figlio Louis.

A mettere insieme Sarkozy, lo yacht e l'aereo di Bolloré ci pensa anche Le Monde, in un editoriale, nel quale scrive che «il presidente si mostra più berlusconiano che gollista». È spiega: «il fascino del presidente per le paillette e il jet-set, la vicinanza rivendicata con il mondo del denaro rompono, contemporaneamente, con il tono di una campagna elettorale destinata a sedurre l'elettorato popolare e con la tradizione di una famiglia politica della quale Sarkozy è ritenuto l'erede». Secondo Le Monde «non si tratta di coprire di ignominia Bolloré o altri grandi patron francesi. Al contrario. Ma di sottolineare la distanza che deve esistere fra un uomo che incarna lo Stato e un gruppo socio-professionale, qualunque esso sia».

### DITTA DE BIASI GIUSEPPE

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 11/2001  
Pubblicazione ai sensi del RD 1775/1933

La presente pubblicazione occorre ai sensi e per gli effetti degli articoli 5 e 8 del DPR n. 21 del 12 aprile 1996, e dell'art.10 della L.R. n.11 del 12/04/2001 ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale. La presente pubblicazione inoltre viene effettuata anche ai sensi del R.D. 1775/1933.

La DITTA DE BIASI GIUSEPPE con sede in Laterza (TA) Piazza Plebiscito n. 6, titolare di una iniziativa eolica nel Comune di Laterza (TA) rende noto che in data 30 Novembre 2006, presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia ha depositato il progetto definitivo di un impianto di produzione di Energia Eolica ed il relativo Studio di Impatto Ambientale, e successivamente, ai sensi della L.R. 11/2001, tale progetto è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Castellana Grotte per giorni 30.

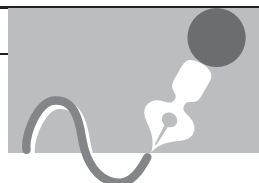
Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto in provincia di Taranto nel territorio del Comune di Laterza, in località Pezzo del Dragone, Quote di Gotalupara, Masseria Petrizza, con installazione di 13 generatori eolici da 2.3-3.0 MW per la produzione di energia «verde». Con STMG TE/P2007000070 del 09.01.2007 Terna SpA ha reso alla DITTA DE BIASI GIUSEPPE la soluzione di connessione che prevede il collegamento in entrata-uscita sulla linea 380 kV «Matera-Taranto» nel Comune di Castellana Grotte (TA). Per gli effetti della STMG il progetto è stato aggiornato in modalità revisione per il posizionamento definitivo delle infrastrutture elettriche tutte, degli impianti di Rete e di Utenza. Gli elaborati di aggiornamento progettuale, in uno all'intero incartamento progettuale, sono stati depositati presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, alla Provincia di Taranto ed al Comune di Castellana Grotte.

Con prot. TE/P2007006830 del 29.05.2007 Terna SpA ha prestato il proprio consenso agli impegni di progettazione degli impianti di Rete e degli impianti di Utenza assunti da altro operatore «Società Green Engineering & Consulting Srl» nel posizionamento definitivo reso dalla Ditta De Biasi Giuseppe nella stesura progettuale di aggiornamento depositata il 30 marzo 2007. Per tutto quanto sopra la DITTA DE BIASI GIUSEPPE rende noto che presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, la Provincia di Taranto, il Comune di Laterza ed il Comune di Castellana Grotte risultano quindi depositati gli incartamenti progettuali relativi al progetto di un campo eolico di complessivi 13 aerogeneratori compiutamente aggiornati con il posizionamento definitivo degli impianti di Rete e di Utenza. La configurazione dell'iniziativa per la costruzione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da fonte eolica da realizzarsi nel Comune di Laterza, in località Pezzo del Dragone, Quote di Gotalupara, Masseria Petrizza, prevede quindi la installazione di complessivi 13 aerogeneratori collegati in MT 20 kV, con cavidotti interrati - 1,20/1,50 m., ad una unica stazione di elevazione AT/MT al 20/150 kV in Castellana Grotte, situata tra la masseria Corpa e la masseria Curvatta, che si collegherà agli adiacenti impianti di Rete previsti in una stazione di elevazione AT/AAT 150/380 kV e nei raccordi di connessione in entrata-uscita sulla linea 380 kV «Matera-Taranto». Inoltre gli elaborati tutti di cui sopra ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 risultano depositati presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico, Settore Industria ed Energia.

Chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 12 della L.R. n. 11/2001.

Inoltre chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 112 del R.D. 1775/1933.

La presente pubblicazione viene fatta anche su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio.



«Dobbiamo utilizzare quei denari per costruire le basi della nostra economia e fronteggiare la crisi a Gaza»

«Vorrei ridare ai nostri giovani una prospettiva di vita, una opportunità per impegnarsi in Palestina»

## L'INTERVISTA

**A LUI** la Comunità internazionale ha affidato una missione da 7,4 miliardi di dollari: quelli che 72 Paesi hanno investito in Palestina. In questa intervista a l'Unità, Salam Fayyad, primo ministro palestinese lancia le sue sfide: agli integralisti di Hamas, ma anche a chi in passato ha sperperato gli aiuti per fini di potere

# Fayyad: non dilapideremo gli aiuti, sono l'ultima chance

di Umberto De Giovannangeli



La Conferenza di Parigi ha dato concretezza alle aperture di Annapolis. La Comunità internazionale ha investito, non solo a parole, sulla possibilità di una pace da raggiungere entro il 2008. I Paesi donatori hanno anche investito sul governo che ho la responsabilità di guidare, sulla positività dei progetti di sviluppo che abbiamo definito e sui meccanismi di controllo che abbiamo approntato. Tutti noi sappiamo bene che questo credito non va dilapidato perché non avremo un'altra chance». A parlare è Salam Fayyad, primo ministro dell' Autorità nazionale palestinese. Ex dirigente della Banca Mondiale, stimato negli ambienti diplomatici occidentali, Fayyad è anche espressione di quella componente laica della società palestinese che non nasconde l'ambizione di «realizzare in Palestina uno Stato di diritto, nel quale siano garantiti i diritti umani e civili, il pluralismo politico e la libera impresa». In questo colloquio con l'Unità, il premier palestinese insiste molto sull'importanza del fattore-tempo: «Ogni giorno che perdiamo - avverte - è un giorno utilizza-



Distribuzione di aiuti alimentari dell'Unione europea nel villaggio di Arrabeh a Jenin. Foto di Mohammed Ballas/Anp

«Il 2008 può essere l'anno della pace o di un nuovo conflitto generalizzato; ciò che non potrà essere, è l'anno dello status quo»

to dai nemici della pace per rafforzare le proprie file».

**Signor primo ministro, c'è chi sostiene che le speranze suscitate dalle Conferenze di Annapolis e Parigi, siano già tramontate.**

«Non sono di questo avviso. Certo, non mi nascondo le difficoltà, ma non vi è dubbio che ad Annapolis e ancor più a Parigi, la Comunità internazionale ha dato prova di voler sostenere concretamente il processo di pace. Sta poi a noi e agli israeliani dimostrare con i fatti di aver compreso la lezione».

**E quale sarebbe questa lezione?**

«Il 2008 può essere l'anno della pace, come può rivelarsi l'anno di un nuovo conflitto generalizzato in Medio Oriente. Ciò che non potrà essere, è l'anno dello status quo. So che l'amministrazione Usa e le più importanti governi europei di questo sono perfettamente consapevoli: si spiega così, peraltro, il viaggio di gennaio del presidente Bush in Medio Oriente».

**La pressione della Comunità internazionale è importante, per molti versi decisiva, ma essa non può sostituirsi all'azione delle due parti in causa.**

«Lo so bene e per questo non capisco le ragioni per cui Israele debba porre altri problemi che vanno ad aggiungersi a quelli già sul tappeto».

**A cosa si riferisce?**

«Penso alla realizzazione di centinaia di nuove abitazioni a Gerusalemme Est e in Cisgiordania. Questo è inaccettabile. Per ragioni di merito e di metodo. Nel merito, perché il primo ministro Olmert sa bene che lo status di Gerusalemme è parte integrante di un accordo di pace: mi creda, nessun dirigente palestinese è disposto a sottoscrivere una intesa che non contempli Gerusalemme Est capitale di uno Stato indipendente di Palestina. Il principio che deve ispirare una pace giusta, e per ciò durevole, è quello di "due popoli, due Stati, una capitale

condivisa". Sta poi al negoziato tra le parti tradurre questo principio in intese specifiche. C'è poi una questione, non meno importante, di metodo. Israele non può da un lato accettare il negoziato, e, dall'altro, proseguire nella politica dei fatti compiuti che, sommandosi, finiscono per svuotare di contenuto il negoziato. Questa ambiguità permanente rischia di minare la credibilità stessa del dialogo. Il cammino della pace e quello delle colonie sono agli antipodi. Che Israele continui l'espansione degli insediamenti è in palese contraddizione con Annapolis».

**Quale atto concreto da parte israeliana, potrebbe a suo avviso**

«A Israele dico: le speranze di Annapolis e il futuro del processo di pace sono incompatibili con la politica degli insediamenti»

**dare maggiore concretezza a "appeal" politico alla parola dialogo?**

«La libertà di movimento. È una questione che ho sollevato in tutti gli incontri che ho avuto con dirigenti israeliani, come in sede internazionale.



« Hamas ha aggravato le condizioni di vita a Gaza. Se vogliono il confronto devono porre fine al golpe attuato nel giugno scorso»

Nei Territori ci sono circa 600 posti di blocco. È mai possibile che tutti si giustificano nel nome della sicurezza d'Israele? Quei check-point sono un luogo di umiliazione per tanti palestinesi. Rimuoverli sarebbe un atto di lungimiranza politica oltre che di giu-

stizia».

**Signor primo ministro, vorrei tornare alla Conferenza internazionale di Paesi donatori di Parigi. La Comunità internazionale ha promesso oltre 7,4 miliardi di dollari a sostegno dell'Anp, Come evitare che questi miliardi finiscano per arricchire pochi a danno della popolazione palestinese?**

«Lei tocca un tasto dolente. Grazie al suo valido collaboratore (Osama Hamdan, ndr), ho avuto modo di prendere visione della sua inchiesta sull'utilizzo fatto in passato dei finanziamenti internazionali. Forse è stato troppo impietoso, ma ha certo colto un elemento di verità: le risorse vanno destinate a realizzare le basi dell'economia palestinese, oltre che a far fronte ad una emergenza umanitaria a Gaza. L'errore che non va ripetuto è quello di usare quel denaro per mantenere in vita apparati mastodontici quanto improduttivi. Quei miliardi, lo ripeto, vanno utilizzati per costruire le fondamenta economiche e sociali dello Stato di Palestina e non per perpetuare una rete di potere. Questa almeno è la mia convinzione e questo sarà il mio impegno prioritario».

**Cosa risponde al leader di Hamas, Ismail Haniyeh che assicura di non voler fare di Gaza una entità separata?**

«La risposta è sempre la stessa: Haniyeh ha un solo modo per dar seguito alle sue parole: non opporsi al ripristino della legalità a Gaza e riconoscere l'autorità, oltre che la legittimità, delle istituzioni rappresentative del popolo palestinese, a cominciare dalla Presidenza di Mahmud Abbas (Abu Mazen)».

**Haniyeh ha chiesto che gli aiuti destinati ai Territori, decisi a Parigi, non vengano utilizzati «per creare divisioni tra i palestinesi». Cosa risponde?**

«A creare sanguinose lacerazioni tra i palestinesi, è stato Hamas con il suo colpo di mano armato del giugno scorso a Gaza. Il goliardismo di Hamas ha aggravato la già difficile condizione di vita della popolazione della Striscia. Negli ultimi sei mesi, la disoccupazione ha raggiunto picchi drammatici e a lavorare sono solo coloro che giurano fedeltà a Hamas. Dell'uso dei finanziamenti decisi a Parigi, io non devo dare conto ad Haniyeh ma alla popolazione di Gaza. Il mio impegno sarà quello di alleviare le loro condizioni di sofferenza. E farò questo in totale trasparenza. Noi non abbiamo abbandonato la gente di Gaza. Gaza rinascerà in un unico Stato di Palestina».

**A proposito di Parigi: come valuta l'ipotesi avanzata dal presidente francese Nicolas Sarkozy, di una forza internazionale nei Territori?**

«È una proposta importante, che si collega a quella a suo tempo prospettata dall'Italia, D'altro canto, l'Europa ha saputo assumersi le sue responsabilità in Libano, non vedo perché non possa farlo anche in Palestina. Personalmente, vedo questa possibilità legata al controllo sul terreno dell'attuazione delle intese che noi e gli israeliani sapremo raggiungere. Nessuna sostituzione, dunque, ma integrazione e supporto».

**Signor primo ministro, in conclusione di questa intervista le chiedo: qual è la sfida vincente a cui lei vorrebbe legare il suo nome?**

«Trattare in Palestina i nostri giovani. Dare loro una prospettiva di vita, opportunità di lavoro, la possibilità di vedere realizzato il loro talento qui, in Palestina. Sa, i nostri sono giovani preparati, capaci, acculturati: sono l'orgoglio di una nazione, il nostro investimento sul futuro. E questo investimento non va sprecato».

(ha collaborato Osama Hamdan)

## USA Un articolo del vicepremier D'Alema: il boia non ci difende dal terrorismo

**NEW YORK** La pena di morte «non è certamente un rimedio valido contro il terrorismo»: lo sostiene il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema in un fondo dedicato alla moratoria Onu sulla pena di morte pubblicato ieri dal *Christian Science Monitor*, uno dei quotidiani storici di Boston. D'Alema, illustrando la moratoria approvata la scorsa settimana a larga maggioranza (con 104 voti a favore) dall'Assemblea Generale dell'Onu, spiega che «la minaccia della pena capitale è chiaramente insufficiente per essere un deterrente nei confronti degli estremisti pronti a farsi saltare per aria in modo da perseguire i propri obiettivi». Il titolare della Farnesina definisce «una pietra miliare di rilievo» l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale di «una moratoria non vincolante» sulla pena di morte, spiegando che «non interferisce sulle leggi nazionali», ma chiede «agli Stati in cui è in vigore di sospendere l'applicazione», oltre ad autorizzare «una pausa di riflessione». D'Alema sostiene inoltre che la risoluzione Onu «apre una finestra di opportunità per un dibattito più ampio e civile sulla pena di morte», con l'obiettivo di «rendere il mondo un luogo più umano». Il titolare della Farnesina, infine, segnala «una bizzarra asimmetria», visto che i tribunali Onu sull'ex Jugoslavia ed il Ruanda hanno escluso la pena di morte dai loro statuti. «Ciò significa che individui colpevoli del peggiore dei crimini - quello contro l'umanità - non sono punibili con la pena di morte, mentre chi ha commesso crimini efferati... ma non contro l'umanità può essere condannato a morte», spiega D'Alema.

### COSTRUZIONI GENERALI DE BIASI srl

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 11/2001  
Pubblicazione ai sensi del RD 1775/1933

La presente pubblicazione occorre ai sensi e per gli effetti degli articoli 5 e 8 del DPR n. 21 del 12 aprile 1996, e dell'art.10 della L.R. n.11 del 12/04/2001 ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale. La presente pubblicazione inoltre viene effettuata anche ai sensi del R.D. 1775/1933.

La società COSTRUZIONI GENERALI DE BIASI srl, con sede in Laterza (TA) contrada Cacapentima, titolare di una iniziativa colica nel Comune di Laterza (TA) rende noto che in data 30 Novembre 2006, presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia ha depositato il progetto definitivo di un impianto di produzione di Energia Eolica ed il relativo Studio di Impatto Ambientale, e successivamente, ai sensi della L.R. 11/2001, tale progetto è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Laterza e di Castellana per giorni 30.

Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto in provincia di Taranto nel territorio del Comune di Laterza, in località Serro Lo Monaco e Masseria Candile, con installazione di 28 generatori eolici da 2,3-3,0 MW per la produzione di energia «verde». Con STMG TE/P2007000154 del 10.01.2007 Terna SpA ha reso alla società Costruzioni Generali De Biasi la soluzione di connessione che prevede il collegamento in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto» nel Comune di Castellana (TA). Per gli effetti della STMG il progetto è stato aggiornato in modalità revisione per il posizionamento definitivo delle infrastrutture elettriche tutte, degli impianti di Rete e di Utenza. Gli elaborati di aggiornamento progettuale, in uno all'intero incartamento progettuale, sono stati depositati presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, alla Provincia di Taranto, al Comune di Laterza ed al Comune di Castellana.

Con prot. TE/P2007006830 del 29.05.2007 Terna SpA ha prestato il proprio consenso agli impegni di progettazione degli impianti di Rete e degli impianti di Utenza assunti da altro operatore «Società Green Engineering & Consulting Srl

» nel posizionamento definitivo reso da Costruzioni Generali De Biasi nella stesura progettuale di aggiornamento depositata il 30 marzo 2007. Per tutto quanto sopra la Società Costruzioni Generali De Biasi rende noto che presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, la Provincia di Taranto, il Comune di Laterza ed il Comune di Castellana risultano quindi depositati gli incartamenti progettuali relativi al progetto di un campo eolico di complessivi 28 aerogeneratori compiutamente aggiornati con il posizionamento definitivo degli impianti di Rete e di Utenza. La configurazione dell'iniziativa per la costruzione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da fonte eolica da realizzarsi nel Comune di Laterza, in località Serro Lo Monaco e Masseria Candile, prevede quindi la installazione di complessivi 28 aerogeneratori collegati in MT 20 kV, con cavidotti interrati - 1,20/1,50 m., ad una unica stazione di elevazione AT/MT al 20/150 kV in Castellana, situata tra la masseria Corpa e la masseria Curvatta, che si collegherà agli adiacenti impianti di Rete previsti in una stazione di elevazione AT/AAT 150/380 kV e nei raccordi di connessione in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto». Inoltre gli elaborati tutti di cui sopra ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 risultano depositati presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico, Settore Industria ed Energia.

Chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 12 della L.R. n. 11/2001.

Inoltre chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 112 del R.D. 1775/1933.

La presente pubblicazione viene fatta anche su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio.

# Zapatero fa il moderato in vista del voto del 9 marzo

Il premier socialista ha un vantaggio di 3 o 4 punti sulla destra ma stavolta sceglie di non preoccupare l'elettorato centrista

di Franco Mimmi / Madrid

**SI CHIUDE LA LEGISLATURA** spagnola e Zapatero, invidia dei popoli di sinistra europei, si avvia alle elezioni legislative del 9 marzo con un decente vantaggio nei sondaggi (un minimo di tre o quattro punti sul Partido popular) ma non senza preoccupazio-

ni. Il suo primo mandato si può certamente considerare positivo, ma non sono mancati i tentennamenti e anche gli errori, e non può essere sottovalutato il campanello d'allarme delle elezioni amministrative del maggio scorso, dove, nel computo totale, il Pp ottenne qualche voto in più del Psoc e soprattutto dilagò nella Regione e nel Comune di Madrid. Per questo motivo gli strateghi socialisti stanno disegnando una campagna improntata alla moderazione, che ispiri tranquillità e che attragga il voto moderato, quello degli elettori qualificati «senza ideologia», riserva nella quale il Pp gode di un vantaggio di cinque punti.

È stato presso quegli elettori che il Pp, grazie a una propaganda che presentava Zapatero come «un radicale di sinistra» (per vedere Zapatero sotto quella luce bisogna essere almeno un radicale dell'estrema destra), ha ottenuto il relativo successo delle amministrative, e il Psoc non è disposto a lasciar libero il pascolo. Lo ha già dimostrato con vari annunci. In economia, per esempio, con la conferma di un ortodosso come Pedro Solbes come vicepresidente economico, e con la promessa di eliminare l'imposta sul patrimonio. E nella lotta ai terroristi baschi: qui il tentativo di negoziato con l'Eta scatenò una fruttuosa campagna del Pp, ma ora il governo, convinto dell'impossibilità di dialogare con una banda di assas-

sini, ha ripreso la via della fermezza totale, e ciò non mancherà di produrre un risultato elettorale. I grandi problemi di Zapatero sono altrove: una parte della sinistra non a torto scontenta, il che potrebbe generare astensione e addirittura voti contrari; e qualche carenza nella formazione del governo. Sono tre, invece, i fattori a suo vantaggio: le misure sociali adottate in questi quattro anni, il buon andamento dell'economia, e soprattutto la condotta del Partido popular, che dimostra ogni giorno di agire solo in base a interessi partitici del tutto dimentico di quelli del paese.

La scontentezza della sinistra non è, come si diceva, infondata.

Non si sa, per esempio, dove un grande giornale italiano abbia pescato la notizia che Zapatero ha eliminato i privilegi fiscali della Chiesa, ha tolto i sussidi pubblici alle scuole private religiose e si appresta a rimettere in discussione il Concordato. Nulla di tutto ciò: i privilegi fiscali sono stati contestati dalla Commissione europea e non dal governo spagnolo; i sussidi alle scuole religiose non sono stati toccati, e nessuno pensa a ridiscutere il Concordato. Di fatto, in questa legislatura i fondi pubblici destinati alla Chiesa sono aumentati, e dal programma elettorale è scomparso qualsiasi accenno a un ampliamento della legge sull'aborto e a una legge sull'eutanasia. Non c'è da meravigliarsi che un simile atteggiamento, di fronte a una Chiesa belligerante che ne fa di tutti i colori, disturbi l'elettorato laico.

Molto scontenti - e non sono certo da sottovalutare - anche gli internauti, perché il governo, sotto pressione della Società degli autori, ha esteso il canone che già colpiva i Cd e i Dvd a tutti i supporti

digitali: riproduttori di Mp3, chip di memoria e anche telefoni mobili. In internet si è scatenata la protesta, con la formazione della piattaforma «Tutti contro il canone» e la raccolta di centinaia di migliaia di firme (ovviamente il Pp si è lanciato nella mischia, assicurando che, in caso di vittoria, eliminerà il canone). È vero però che migliaia di artisti hanno sottoscritto un manifesto che appoggia il Congresso per il suo «fermo impegno con la cultura e i diritti d'autore».

Quanto alla squadra di governo, dando per scontato che i punti di forza sono i due vicepresidenti, María Teresa Fernández de la Vega e Solbes, è evidente che non mancano i punti deboli: per esempio il ministro per le infrastrutture e i servizi, Magdalena Álvarez, che si è pure presa una reprimenda in Senato per il caos ferroviario in Catalogna. O l'incoloro ministro degli Esteri Miguel Angel Moratinos. E non va dimenticata la brutta abitudine di collocare degli esponenti del partito, solo perché tali, in posti

**Alcune sue mosse hanno deluso le aspettative del popolo di sinistra che potrebbe decidere di astenersi**

governativi ai quali risultano inadeguati (come Trinidad Jimenez, che dopo aver fallito appuntamenti elettorali fondamentali a Madrid è stata promossa alla segreteria di Stato per l'Iberamerica). Ma gioca a favore di Zapatero la sensazione diffusa che in ogni caso sia il Psoc il partito meglio attrezzato per pilotare il Paese, come dimostrano le misure sociali adottate in questi anni (la difesa dell'insegnamento laico, il matrimonio omosessuale, un controllo non becero dell'immigrazione, il sostegno ai disabili, l'appoggio economico alla procreazio-



La tigre Tatiana nello zoo di San Francisco, in una immagine di archivio. Foto di Ben Margo/Agf

## Usa, in fuga dallo zoo tigre uccide un uomo

**SAN FRANCISCO** Una tigre siberiana è fuggita dalla gabbia dello zoo di San Francisco uccidendo un uomo e ferendo gravemente altre due persone. La vittima aveva 23 anni. Non è ancora chiaro come la tigre sia riuscita a scappare ma secondo le prime ipotesi sarebbe riuscita a saltare l'inferriata e il fossato che racchiudono il recinto. Secondo Robert Jankins, direttore dello zoo, la tigre appena uscita dal recinto ha immediatamente assalito il

giovane che si trovava davanti all'inferriata e lo ha ucciso sul colpo.

Successivamente la tigre ha raggiunto un caffè a 300 metri di distanza, dove ha attaccato altre due persone ferendole gravemente. Mentre stava per sbranare una sono intervenuti i poliziotti, che hanno sparato e ucciso la fiera.

I due feriti sono in gravi condizioni ma stabili, ha detto un portavoce del san Francisco Gene-

ral Hospital. Entrambi hanno tagli e lacerazioni in tutto il corpo, secondo la radio locale Kcbs. Lo zoo - un parco di 40 ettari - è stato evacuato subito dopo l'attacco, ma al momento era poco affollato a causa della festività natalizia e perché ormai era ora di chiusura.

Il 22 dicembre dell'anno scorso la tigre, chiamata Tatiana aveva assalito un dipendente dello zoo che le stava dando da mangiare, strappandogli un lembo di carne dal braccio davanti ai visitatori inorriditi. Il reparto dove si alimentavano in pubblico le tigri era stato immediatamente chiuso e ha riaperto lo scorso settembre dopo una ristrutturazione costata 250.000 dollari per aumentare le misure di sicurezza.



Il premier spagnolo Zapatero

## Contatti con i talebani, espulsi diplomatici

Karzai mette alla porta due funzionari Onu e Ue. Le Nazioni Unite: «È un malinteso»

/ Kabul

### CONTATTI PERICOLOSI

Un britannico in forza all'Onu e un irlandese che lavora per l'Unione Europea sono stati espulsi dall'Afghanistan: hanno preso contatti con i ribelli e in questo modo «hanno danneggiato la sicurezza nazionale». Il governo Karzai al potere a Kabul non ha gradito l'intraprendenza del britannico Mervyn Patterson e dell'irlandese Michael Semple, che, secondo l'accusa, si sono incontrati con esponenti della guerriglia nella provincia di Helmand, dopo la recente riconquista della città di Musa Qala da parte delle truppe Nato. Ma a Londra il governo capeggiato dal laburista Gordon Brown è portato a credere che in Afghanistan una pace solida e duratura sarà possibile soltanto se si convincerà una parte consistente degli insorti (quelli meno fondamentalisti) a deporre le armi e a partecipare ad un processo politico di riconciliazione nazionale.

Secondo informazioni pubblicate ieri dal quotidiano Daily Telegraph agenti del servizio segreto britannico M6 si sarebbero incontrati a più riprese e nel massimo riserbo con alcuni capi della galassia talebana. Durante la scorsa estate ci sarebbe stata almeno una mezza dozzina di contatti in varie località nordorientali della provincia di Helmand. Una circostanza che se confermata potrebbe mettere in imbarazzo Gordon Brown, i tory si preparano a dare battaglia. Il primo ministro britannico non ha mai detto a chiare lettere (pur avendolo fatto capire) che vuole l'apertura del dialogo con la parte più moderata dei guerriglieri afgani. Ma la sua cautela e ambiguità su questo punto sarebbero dettate soprattutto dalla

preoccupazione di non entrare in contrasto con gli americani, ferocemente contrari all'idea di negoziati con gente che ha protetto a lungo il capo di Al Qaeda, Osama bin Laden, e ha approvato incondizionatamente gli attentati dell'11 settembre.

Non è chiaro se i due importanti diplomatici colpiti dall'ordine di espulsione (in particolare il britannico) rientrano in qualche modo nelle prove di dialogo varate nel massimo segreto dall'M6, ma di sicuro sono andati nella stessa direzione. Onu e Unione Europea si sono attivati per risolvere il «malinteso» ed evitare l'espulsione di Patterson e Semple. «Non vediamo le ragioni di una decisione simile, ma rispettiamo la sovranità del governo dell'Afghanistan e abbiamo ogni intenzione di atternerci a questa decisione» com-

menta Aleem Siddique, portavoce della missione Onu. «Speriamo d'altronde che possano tornare quanto prima».

Il presidente Hamid Karzai sembra deciso a lanciare un messaggio forte sul fatto che non vuole essere scavalcato da manovre occidentali di pace e intende conservare l'iniziativa sulla eventuale cooptazione dei talebani nel processo di riconciliazione nazionale. I due diplomatici espulsi sono dei veterani in Afghanistan: ci vivono da molti anni, ne conoscono usi e costumi, parlano le lingue locali e si sono messi in rotta di collisione con il governo di Kabul andando in missione a Musa Qala da dove, a inizio dicembre, le forze occidentali sono riuscite a scacciare i talebani. Proprio in quella zona avrebbero avuto i controversi contatti con gli insorti, a quanto sembra con il tacito consenso del ministero dell'Interno afgano ma all'insaputa di Karzai.

«Pensiamo si tratti di un malinteso fra noi e il governo afgano» ha detto il portavoce Onu, respingendo l'accusa di contatti con gli insorti. «Non parliamo con i talebani. Questo è quanto».

**Avrebbero incontrato leader talebani nell'Helmand**  
Kabul: «Minacciata la sicurezza nazionale»

**Trattative in corso per appianare l'incidente**  
L'Onu: «Non parliamo con i ribelli»

### COSTRUZIONI GENERALI DE BIASI srl

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 11/2001

Publicazione ai sensi del RD 1775/1933

La presente pubblicazione occorre ai sensi e per gli effetti degli articoli 5 e 8 del DPR n. 21 del 12 aprile 1996, e dell'art.10 della L.R. n.11 del 12/04/2001 ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale. La presente pubblicazione inoltre viene effettuata anche ai sensi del R.D. 1775/1933.

La società COSTRUZIONI GENERALI DE BIASI srl, con sede in Laterza (TA) contrada Cacapentima, titolare di una iniziativa eolica nel Comune di Laterza (TA) rende noto che in data 30 Novembre 2006, presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia ha depositato il progetto definitivo di un impianto di produzione di Energia Eolica ed il relativo Studio di Impatto Ambientale, e successivamente, ai sensi della L.R. 11/2001, tale progetto è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Castellana Grotte per giorni 30.

Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto in provincia di Taranto nel territorio del Comune di Castellana Grotte in località Masseria Tria, Masseria Gravina e San Domenico, con installazione di 18 generatori eolici da 2,3-3,0 MW per la produzione di energia «verde». Con STMG TE/P2007000071 del 09.01.2007 Terna SpA ha reso alla società Costruzioni Generali De Biasi la soluzione di connessione che prevede il collegamento in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto» nel Comune di Castellana Grotte (TA). Per gli effetti della STMG il progetto è stato aggiornato in modalità revisione per il posizionamento definitivo delle infrastrutture elettriche tutte, degli impianti di Rete e di Utenza. Gli elaborati di aggiornamento progettuale, in uno all'intero incartamento progettuale, sono stati depositati presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, alla Provincia di Taranto, al Comune di Laterza ed al Comune di Castellana Grotte.

Con prot. TE/P2007006830 del 29.05.2007 Terna SpA ha prestato il proprio consenso agli impegni di progettazione degli impianti di Rete e degli impianti di Utenza assunti da altro operatore «Società Green Engineering & Consulting Srl» nel posizionamento definitivo reso da Costruzioni Generali De Biasi nella stesura progettuale di aggiornamento depositata il 28 febbraio 2007. Per tutto quanto sopra la Società Costruzioni Generali De Biasi rende noto che presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, la Provincia di Taranto ed il Comune di Castellana Grotte risultano quindi depositati gli incartamenti progettuali relativi al progetto di un campo eolico di complessivi 18 aerogeneratori compiutamente aggiornati con il posizionamento definitivo degli impianti di Rete e di Utenza. La configurazione dell'iniziativa per la costruzione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da fonte eolica da realizzarsi nel Comune di Laterza, in località Masseria Tria, Masseria Gravina e San Domenico, prevede quindi la installazione di complessivi 18 aerogeneratori collegati in MT 20 kV, con cavidotti interrati - 1,20/1,50 m., ad una unica stazione di elevazione AT/MT al 20/150 kV in Castellana Grotte, situata tra la masseria Corpa e la masseria Curvata, che si collegherà agli adiacenti impianti di Rete previsti in una stazione di elevazione AT/AAT 150/380 kV e nei raccordi di connessione in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto». Inoltre gli elaborati tutti di cui sopra ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 risultano depositati presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico, Settore Industria ed Energia.

Chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 12 della L.R. n. 11/2001.

Inoltre chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 112 del R.D. 1775/1933. La presente pubblicazione viene fatta anche su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio.

# Kenya, un italiano ucciso per pochi euro e due telefonini

Andrea Pace, torinese, faceva l'operatore turistico a Malindi. Sotto choc la fidanzata

di Umberto De Giovannangeli

**GLI AMICI**, in lacrime, lo ricordano come un giovane esuberante, pieno di vita, con la passione dei viaggi. La madre, disperata, ripete con un filo di voce: «Aveva trent'anni, come si fa a morire così giovani, è assurdo...». Dolore. Rabbia. Incredulità. Sono i senti-



Andrea Pace Foto Ansa

menti che accompagnano la morte di Andrea Pace, ucciso a Malindi nella notte di Natale. Ucciso per due euro. Una morte spaventosa quanto assurda quella di Andrea, torinese, 30 anni, operatore turistico. Per un pugno di euro, un paio di telefonini, fulminato da un proiettile, l'unico sparato dagli assassini, che non era mirato ad ucciderlo. Erano circa le 03:00 locali (le 01:00) di ieri mattina quando Andrea è rientrato con la fidanzata, Alessandra, a casa a Watamu, sulla costa keniana, una ventina di chilometri da Malindi: aree in questi giorni piene di turisti, soprattutto italiani. Appena entrati in casa, tre banditi in attesa, uno dei quali armato, li hanno costretti a stendersi a terra, pancia in sotto, spogliandoli dei pochi soldi, sembra meno di cento euro, e dei cellulari. Poi si sono diretti verso la porta, dalla quale il gangster armato ha sparato un colpo. Probabilmente l'intenzione era quella di impaurire Andrea, o al massimo ferirlo a una gamba. Ma la pallottola ha raggiunto l'inguine, e troncato l'arteria femorale. Il giovane è morto in pochissimi minuti. Gli assassini si sono dileguati sull'auto della vittima, poi abbandonata. «Una spaventosa fatalità, appare escluso che avessero l'intenzione di uccidere», commenta Roberto Macri, console onorario italiano a Malindi. Illesa, ma completamente scioccata Alessandra, ora in casa di alcuni amici. «Certo, non ha subito danni fisici - dice ancora Macri - ma mi è persa spaurita, terrorizzata, incredula».

Andrea Pace era tour leader della compagnia turistica «Eden Viaggi». Non era al suo primo soggiorno lavorativo sulla Costa keniana: vi era già venuto, sempre stagionalmente, durante il periodo di grande affollamento turistico. Di solito questi operatori arrivano verso i primi di novembre, e ripartono dopo Pasqua. Pare, invece,

che fosse la prima volta per Alessandra. Il corpo rientrerà al più presto in Italia, sembra - anche se non è ancora certo - che sarà evitata l'autopsia, essendo la dinamica della tragedia tristemente evidente. Attualmente in Kenya si trovano circa 3.000 turisti italiani, almeno una metà dei quali proprio tra Malindi e le zone limitrofe, che si possono considerare quasi «colonie» dell'Italia. Si valuta, tra l'altro, che almeno 700 connazionali vi risiedono più o meno stabilmente. Malindi - che, oltre che su uno spaventoso turismo sessuale giovanile - ruota intorno ad un grande casinò - è al centro di una diffusa microcriminalità.

Frequenti furti e rapine: di uno sono stati vittime 11 italiani che vi stavano recando in pulmino, provenienti dall'aeroporto di Mombasa, dove erano appena atterrati. Un agguato a mano armata: pulmino attaccato e molte valigie rubate.

Un colpo di pistola gli ha reciso l'arteria femorale. Il dolore dei familiari, il ricordo straziante degli amici

bate. Ma, per fortuna, nessun ferito. Ma non va sempre così. Poco meno di due anni fa, nella notte tra il 5 e 6 gennaio del 2006, l'uccisione di Anna Piera Mignago, 30 anni. Rientrava a casa, a Malindi, col fidanzato (si sarebbero dovuti sposare in luglio) e una coppia di amici. Agguato, rapina, ed anche in quella occasione i banditi tirarono un solo colpo, al buio, da sette metri, probabilmente senza l'intenzione di uccidere. Che però fulminò Anna Piera.

L'Africa affascinava Andrea Pace, ma negli ultimi tempi le rapine e i furti che si verificano a Malindi e nei suoi dintorni con sempre maggiore frequenza avevano iniziato a preoccuparlo. «Quando ieri l'ho chiamato insieme ad altri amici per augurarli buon Natale - rivela Giovanni con la testa bassa e gli occhi gonfi di pianto - mi ha detto di essere preoccupato per la situazione che c'era là. Non era la prima volta che ci andava - prosegue l'amico - e lo scorso anno si era per uno fatto raggiungere per un periodo dalla mamma. Forse proprio perché lo conosceva, era preoccupato di stare in quel Paese». Un presagio di quello che sarebbe accaduto poche ore più tardi.



Una catasta di taniche nel luogo dove si è verificata l'esplosione in Nigeria Foto di George Osodi/Agf

## Strage della miseria in Nigeria Decine arsi vivi per po' di petrolio

**LAGOS.** Ennesima strage della miseria in Nigeria. Decine di persone sono morte, bruciate vive nell'incendio di un oleodotto perforato per rubare petrolio, tragico replay di quanto accaduto l'anno scorso, proprio il 26 dicembre, quando le vittime di un analogo disastro erano state più di 250.

L'eri mattina, mentre alcuni focolai non erano ancora completamente spenti e nuvole di fumo maleodorante stentavano a dir-

darsi, i soccorritori hanno recuperato 46 cadaveri, carbonizzati e irriconoscibili. Quasi tutti sono già stati sepolti in tre fosse comuni. Ma il numero delle vittime - secondo un responsabile della Croce Rossa - potrebbe essere più alto. Secondo il quotidiano Punch, la maggioranza delle vittime sarebbero donne e bambini. Esattamente un anno fa, almeno 200 persone trovavano la morte in circostanze simili, sempre alla periferia di Lagos. Il disastro è av-

venuto alla periferia della capitale commerciale Lagos, nella zona occidentale. La notte scorsa decine di persone si sono avvicinate all'oleodotto con taniche e bottiglie, hanno fatto un buco ed hanno cominciato a rubare il prezioso combustibile.

Anche se la Nigeria è il maggior esportatore di petrolio dell'Africa infatti, la maggior parte della popolazione non beneficia degli introiti e vive con meno di 2 dollari al giorno: moltissime sono le

persone disposte a correre qualsiasi rischio pur di portarsi a casa gratis un po' di carburante. Così l'altra notte è bastato un nulla, un mozzicone di sigaretta, una scintilla, un'imprudenza: e si è scatenato il rogo che ha intrappolato decine di persone, trasformate in torce dal terreno imbevuto di petrolio. La località più vicina al luogo devastato è Agabgo ma nessuno ha saputo, o voluto, raccontare esattamente cosa è accaduto. Per ora non si sa neppure quante siano le persone rimaste ustionate. Secondo un responsabile della Croce Rossa locale è possibile anche che l'oleodotto avesse una perdita per un difetto strutturale e che il saccheggio sia cominciato quando qualcuno se ne è accorto casualmente.

## Frane a Giava 3 anni dopo lo tsunami, 80 morti

Disastro in Indonesia. Bertolaso: in Sri Lanka completati i progetti della Protezione civile

di Marina Mastroluca

**LE PEGGIORI DA 25 ANNI** Una marea di fango sopra case e villaggi, tre anni dopo lo tsunami è la terra intrisa di pioggia a seminare morte nell'isola di Giava. Almeno 80 persone risultano disperse, ma le autorità temono che il bilancio sia destinato ad aggravarsi. Finora non è stato nemmeno possibile portare soccorso, le frane hanno colpito diverse località e hanno tagliato le vie di comunicazione, già compromesse dalle inondazioni provocate dalle forti piogge stagionali. Centinaia di persone sono state costrette a cercare rifugio in alloggi di fortuna, camminando nell'acqua alta fino al petto con poche cose portate a fatica sopra la testa. Colpite l'area di Tawangmangu, nella regione centrale di Giava, e

nel sud dell'isola, a Wonogiri. L'incidente più grave è avvenuto però nel distretto di Karang Anyar: la terra è franata sopra una casa che era già stata colpita da un precedente smottamento e dove si stava festeggiando la ripulitura appena ultimata. «Stavano pranzando insieme quando sono stati colpiti da un'altra frana - ha detto il capo della squadra locale di soccorritori Eko Prayitno -. Ameno 61 persone sono rimaste sepolte nel fango». Secondo gli esperti la serie di frane è la peggiore mai accaduta da 25 anni a questa parte. Episodi di prima occasionali e sporadici, di stagione in stagione si stanno facendo sempre più frequenti, secondo alcuni a causa della progressiva deforestazione dell'isola. O delle piogge, divenute più violente a causa dei cambiamenti climatici.

È una nuova tragedia che colpisce l'Indonesia, tre anni dopo la tremenda onda di tsunami che provocò solo in questo paese 200.000

morti, concentrati soprattutto nella provincia di Aceh. L'ecatombe del 26 dicembre del 2004 ieri è stata ricordata in tutti i paesi colpiti, con preghiere ed esercitazioni di evacuazione: gli effetti delle gigantesche onde provocate allora da un terremoto al largo dell'isola di Sumatra furono devastanti anche per l'assenza di un efficace sistema di allerta, che avrebbe potuto salvare decine di migliaia di persone. Qualcosa oggi è cambiato, anche se secondo gli esperti il sistema non è ancora efficiente: l'allarme scatta ogni volta che c'è un sisma con il rischio di provocare assuefazione tra la popolazione.

Tre anni dopo, sono molte le promesse mancate della ricostruzione. In Indonesia non è ancora risolta l'emergenza abitativa, in Sri Lanka la disputa intorno alla gestione degli aiuti ha reinnescato la guerra con i tigris tamil. Ma per la Protezione civile italiana l'intervento in Sri Lanka, ormai concluso con il completamento dei 56 progetti previsti

all'indomani della tragedia, è stato un successo. «Posso confermare che tutti quegli impegni e quelle promesse sono state mantenute», ha detto soddisfatto Guido Bertolaso, lamentando solo il «gran silenzio» che ha accompagnato il lavoro della Protezione civile nella regione.

Nella lista 2400 fra barche, motori e kit per la pesca; 2.210 alloggi con acqua, luce e servizi igienici; 59 grandi infrastrutture tra scuole, orfanotrofi, centri comunitari, caserme dei vigili del fuoco, centri di formazione e strutture di interesse pubblico; 6 ospedali costruiti o riabilitati, equipaggiati e rimessi in funzione. Sono oggi tre milioni e duecentomila le persone dello Sri Lanka che possono beneficiare delle opere realizzate grazie ai 53.554.055 euro, in gran parte donati dagli italiani attraverso gli sms. «Abbiamo esportato un modello Italia che potrebbe rappresentare un modello di cooperazione da adottare in futuro», ha detto Bertolaso.

**SERBIA**

Niente adesione alla Ue se Kosovo indipendente

**BELGRADO** Il Parlamento della Serbia ha adottato con una maggioranza schiacciante (220 sì, 14 no, 3 astenuti) una risoluzione che implicitamente rifiuta l'adesione all'Unione europea e alla Nato se gli Occidentali riconosceranno l'indipendenza del Kosovo, che ormai appare inevitabile. La risoluzione era appoggiata dal presidente Boris Tadic e dal premier Vojislav Kostunica, leader dei due principali partiti della coalizione di centrodestra. Riferendosi all'Accordo di associazione e stabilizzazione che la Serbia potrebbe concludere con l'Ue il mese prossimo, la risoluzione afferma che «qualsiasi trattato la Serbia firmi, incluso l'Accordo di associazione e stabilizzazione» deve essere in via di principio in linea «col mantenimento della (sua) sovranità e integrità territoriale».

La Presidenza nazionale dell'Arca Caccia si stringe attorno ad Anna, Alessandra e agli altri familiari nel momento del dolore più grande per la scomparsa di

**FRANCO VITALI**  
un compagno che ha dedicato la sua vita alla politica sempre attento alla tutela dei diritti dei più deboli, da impegnato dirigente nei partiti e nelle associazioni.

La camera ardente sarà aperta oggi 27 dicembre dalle ore 10,00 alle ore 12,00 all'Ospedale San Camillo di Roma.

Per Necrologie Adesioni Anniversari  
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

**Abbonamenti Postali e coupon**

7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

**Online**

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**RK** publilcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio

**PROCESSO ALLA FIAT**

Da sabato 29 dicembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**

**13**  
giovedì 27 dicembre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio

**PROCESSO ALLA FIAT**

Da sabato 29 dicembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## ECONOMIA & LAVORO

# Abbuffata

Meno ostriche, caviale e salmone, ma gli italiani - secondo Coldiretti - per il cenone della vigilia e il pranzo di Natale hanno speso all'incirca 2,7 miliardi di euro. Rispetto allo scorso anno vi è stato tuttavia un calo delle spese stimato attorno al 10 per cento



### IL PETROLIO CORRE ANCORA SUPERATI I 96 DOLLARI

Il prezzo del petrolio torna a correre a New York. Ieri ha superato i 96 dollari, toccando un massimo a quota 96,17. La quotazione ha toccato il record storico di 99,29 il 21 novembre scorso. Il mercato è influenzato dalle previsioni sulle scorte settimanali statunitensi, che dovrebbero segnare un calo di 1,75 milioni di barili. I prezzi inoltre si sono impennati come conseguenza del nuovo attacco turco nel nord dell'Iraq contro i miliziani curdi del Pkk.

### CALANO NEGLI STATI UNITI I PREZZI DELLE CASE (-6%)

I prezzi delle abitazioni nelle 20 maggiori aree metropolitane degli Stati Uniti hanno registrato una flessione del 6,1% su base annua. Si tratta del calo più consistente da almeno sei anni, superiore rispetto alle stime degli analisti che propendevano per una riduzione pari al 5,7%. Su base mensile, rispetto allo scorso mese di settembre l'indice è sceso dell'1,4%. A settembre su base annua i prezzi delle case erano diminuiti del 4,9%.

# Ultima chiamata per la Bertone

Domani incontro al ministero sul piano Rossignolo. I lavoratori hanno trascorso la vigilia di Natale in fabbrica

di Luigina Venturelli / Milano

**VEGLIA** Un incontro che può significare la salvezza o mettere la parola fine su una storia industriale lunga quasi un secolo. Domani si decideranno le sorti delle carrozzerie Bertone, che da due anni languono in stato comatoso per la totale assenza di lavoro:

dal settembre 2006 non ci sono più commesse, gli stabilimenti di Grugliasco (Torino) sono deserti, i 1.300 dipendenti - che hanno passato la vigilia di Natale in sala mensa - sono in cassa integrazione fino alla fine dell'anno, dopodiché non ci saranno più ammortizzatori sociali a disposizione. Il ministero delle Attività produttive ha quindi convocato la proprietà, i sindacati e le istituzioni locali per cercare una via d'uscita alla crisi dell'azienda. Dopo l'annuncio ad agosto del disimpegno della famiglia Bertone, l'unica alternativa al fallimento sembrava essere l'avvio di una procedura concorsuale: mesi di trattative e ricerche sul mercato non erano infatti bastate a trovare una soluzione industriale in grado di salvaguardare produzione ed occupazione.

Poi, poche settimane fa, l'ex presidente di Telecom, Gianmario Rossignolo, ha presentato un piano per rilevare e rilanciare lo stabilimento di Grugliasco: il progetto Gmi (Grandi marchi italiani) prevede la produzione e la commercializzazione di tre vetture per il mercato del lusso (un SUV, una limousine e una spider) con un processo brevettato di grande innovazione tecnologica (carrozzerie integralmente in alluminio lavorate al laser) che richiederebbe un'organico di mille addetti. «Si tratta di un progetto molto ambizioso - commenta il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - che può garan-

tire una soluzione industriale ed occupazionale della crisi. L'incontro sarà determinante per l'eventuale passaggio di proprietà e per la possibilità di ottenere la cassa integrazione in deroga che il progetto comporta fino al 2011». Sono tutte affidate al buon esito di questa trattativa, dunque, le speranze di non chiudere con una triste pagina di dismissione la storia della più antica carrozzeria italiana, che in oltre novant'anni ha costruito 78 prototipi e portato al successo 60 modelli di serie. L'atto di nascita della Bertone risale al novembre del 1912, quando Giovanni Bertone apre a Torino un'officina di costruzione di carrozze a trazione animale, che negli anni Venti si



Una manifestazione davanti alla sede della Bertone a Torino. Foto di Contaldo/Ansa

converte definitivamente alle automobili: già tra i primi modelli ci sono vetture entrate nella leggenda delle quattro ruote, come la Fiat Siluro, la Lancia Ardena, la Fiat Ardita e la Torpedo. Dopo la

seconda guerra mondiale è il figlio del fondatore, Nuccio Bertone, a prendere le redini dell'azienda: arrivano le prime commesse all'estero, esce l'Alfa Romeo Giulietta Sprint costruita in

quasi 40mila esemplari e le ricerche nel campo dell'aerodinamica culminano con la Abarth che stabilisce ben dieci primati mondiali di alta velocità su pista. Alla fine degli anni Cinquanta,

le carrozzerie propongono auto sportive destinate a restare famose come l'Aston Martin Db e la Maserati 3500, mentre nel decennio seguente il marchio si consacra come l'interprete per eccellenza del granturismo all'italiana: nasce la Fiat 850 Spider che costringe l'azienda ad aumentare le capacità produttive fino a 120 unità al giorno e s'inaugura la collaborazione con la Lamborghini. Nel 1970 la Bertone ha ormai 1.500 dipendenti. Il frutto più importante di quegli anni è il prototipo Stratos Zero. Gli anni successivi sono quelli della svolta industriale, che avvia la carrozzeria a diventare un costruttore di automobili a ciclo completo: la Ritmo Cabrio e la X1/9 vengono prodotte e vendute direttamente con il proprio marchio, l'azienda risulta così responsabile non solo della produzione, ma anche della rete commerciale. Poi tocca alla Citroen BX, alla Volvo 780, alla Opel Astra Cabrio fino alla Fiat Punto Cabrio. Quando nel 1997 muore il patron Nuccio Bertone l'azienda è solida e di successo, lontana dal logorio di questi giorni.

### TRASPORTI

#### A gennaio una raffica di scioperi

Il nuovo anno inizierà con una raffica di scioperi dei trasporti. A inaugurare la stagione dei disagi, secondo il sito della commissione di garanzia, saranno i piloti dell'Alitalia: l'Unione Piloti ha, infatti, proclamato uno sciopero dalle 10 alle 14 dell'8 gennaio. La protesta riguarda anche Eurofly per uno sciopero al quale hanno aderito anche i sindacati confederali. Nella stessa giornata è poi previsto uno sciopero di Eurofly dalla 14 alle 18. Il 19 gennaio i piloti dell'Anpac di Meridiana ed Eurofly «incroceranno le braccia» per 24 ore. E il 26 gennaio è già prevista una nuova protesta che bloccherà le ferrovie per uno sciopero di 24 ore. Ma la giornata «nera» sarà il 28, con lo sciopero generale di tutti i trasporti deciso dalle organizzazioni sindacali confederali.

## Fiat, addio alla joint venture con Nanjing

Marchionne: piena libertà sulla Cina. L'azienda rimarrà partner del Lingotto per i veicoli commerciali

di Giampiero Rossi

**ORIENTE** La Fiat esce dalla joint venture cinese Nanjing. E si prepara a muoversi autonomamente sul mercato più importante dei prossimi anni. Lo rendono

noto un comunicato congiunto i due ormai ex partner: «Al fine di concentrarsi nei rispettivi importanti piani di ristrutturazione del business autoveicolo in Cina, Fiat e Nac (Nanjing Automobile Corporation), hanno firmato l'Equi-

ty Transfer Agreement relativo all'uscita di Fiat dalla Jv Nanjing-Fiat - si legge nella nota -. Al fine di garantire le necessità degli oltre 160.000 clienti sul territorio cinese la società continuerà a dare per il tempo necessario il supporto tecnico alla rete, che fornirà come in passato parti di ricambio ed assistenza post-vendita secondo gli standard più elevati. Fiat garantirà sempre qualità e continuità dell'assistenza in Cina per tutti i suoi prodotti sia esistenti che futuri». Tuttavia, «sebbene si interrompa così la cooperazione nel settore delle autovetture - concludono Fiat e Nac - la lunga e positiva coo-

perazione fra i due gruppi continua a svilupparsi, con grande soddisfazione da parte di ambo i partner, nel campo dei veicoli commerciali e nella componentistica, rafforzata ulteriormente dall'evoluzione strutturale dell'industria autoveicolistica cinese attualmente in corso». Cosa cambia per la Fiat? È «una scelta che ci permette di muoverci in piena libertà per concentrarci sul piano di ristrutturazione del nostro business dell'auto in Cina - spiega l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne - il mercato cinese è per il gruppo Fiat una tappa fondamentale del progetto di espansione delle

attività automobilistiche nel mondo. Nel 2008 inizieremo un intenso programma di importazioni di nuovi modelli che saranno venduti dalla nostra rete commerciale, che continueremo a sostenere e con la quale stiamo lavorando con grande impegno per poter offrire ai clienti prodotti e servizi di ottimo livello». Questo, secondo Marchionne, permetterà alla casa torinese «di approfondire ulteriormente la conoscenza del mercato cinese, in attesa di definire la nostra partnership con la Chery Automobile, uno dei più grandi produttori automobilistici cinesi». Con la quale «sarà così possibile aprire una

nuova e importante fase di sviluppo delle nostre attività industriali e commerciali in Cina». Comunque, conclude l'amministratore delegato del Lingotto, «Nac rimane per noi un partner di grande rilievo nel campo dei veicoli commerciali grazie alla joint-venture con Iveco che procede da anni con soddisfazione reciproca». L'impegno del Gruppo Fiat in Cina, dunque, non verrà meno grazie anche alla fusione tra Nanjing e Saic «che a sua volta - aggiunge Marchionne - è un importante partner del gruppo Fiat nei settori dei veicoli industriali pesanti delle macchine agricole e della componentistica».

## Abile nella crisi dei «subprime», Trichet uomo dell'anno

Il Financial Time incorona il presidente della Banca centrale europea: «Davanti al terremoto mutui ha reagito rapidamente e bene»

/ Milano

Molto bravo di fronte al terremoto dei mutui subprime statunitensi. Jean-Claude Trichet è stato nominato, dall'eminente quotidiano inglese Financial Times, «Uomo dell'anno», proprio per la sua abilità nel governare la crisi finanziaria sin dalla sua prima apparizione, cioè dal 9 agosto scorso, quando la Bce ha immesso sul mercato 94,841 miliardi di euro, una mole di liquidità seconda solo a quella immessa sui mercati subito dopo l'attacco terroristico alle Twin Towers dell'11 settembre 2001. La crisi, ancora in atto, è stata la prima seguita via BlackBerry dal-

la spiaggia: Trichet era infatti a Saint-Malo in compagnia del suo palmare, fino a quel momento mai utilizzato. Era il 9 agosto, l'Europa era stata colpita troppo presto per poter effettuare adeguate consultazioni con Washington. «Quello tsunami che arriva a dall'Atlantico - spiega Trichet al Ft - aveva una dimensione, quando è giunto sui nostri confini, che non era quella che aveva all'inizio». L'inaspettato intervento radicale condotto dalla Bce è valsa però a Trichet l'ammira-



zione di molti. «La venerata Federal Reserve e la Bank of England hanno copiato le tattiche di un'istituzione, la Bce, che non ha ancora dieci anni. Trichet è uno dei pochi - afferma il Financial Times - che è uscito dalla crisi con una reputazione rafforzata. Con Alan Greenspan non più in circo-

lazione, Trichet è il banchiere centrale con più esperienza. La velocità con cui la Bce ha risposto alla crisi e il tono della risposta sono stati impressionanti», sottolinea Jim O'Neill, capo della ricerca economica globale a Goldman Sachs. «È pensare che abbiamo la reputazione di essere incapaci a prendere decisioni rapide», scherza Trichet. Per convocare una teleconferenza con gli altri membri ci sono infatti voluti - prosegue il Ft - solo 45 minuti. «La critica che solitamente viene mossa alla Bce è che fa le cose giuste ma con sei mesi di ritardo. In quell'occasione è stata la prima a muoversi», spiega Andrew Balls, global strategist di Pimco. «Il 9

agosto è stato il giorno per cui Trichet si è preparato per tutta la carriera. Nei suoi primi quattro anni alla Bce, la sua maggiore decisione è stata probabilmente quella di alzare i tassi nel dicembre 2005, dopo due anni di pausa. Ma lui aveva imparato a governare una crisi più di vent'anni fa, quando guidava i meeting dei creditori internazionali del Club di Parigi». Chi lo conosce, come Olivier Garnier di Société Générale, dice: «Una dei suoi punti di forza è l'abilità a governare una crisi. Le sue regole erano: agire rapidamente, non lavorare da solo ma costruire contatti e utilizzare il network internazionale di relazioni».

### BUFFETT

#### Acquista il 60% di Marmon

Warren Buffett si è regalato per Natale il 60% di Marmon, un gruppo composto da 125 società indipendenti che producono diversi beni, dai cavi ai contenitori passando per i sistemi di installazione del trattamento dell'acqua. Si tratta della maggiore acquisizione annunciata da Buffett dal 2005. L'acquisizione è avvenuta tramite la Berkshire Hathaway, la holding di Buffett, che ha rilevato dalla famiglia Pritzker il 60% di Marmon, holding che impiega 21 mila persone su 250 impianti e che realizza un giro d'affari di circa 7 miliardi di dollari.

### COMUNE DI MASSAFRA (Provincia di Taranto)

Ripartizione Urbanistica  
tel. 0998858328 - fax 0998858322  
e-mail: urbanistica@comunedimassafra.it

È indetta procedura ristretta ai sensi del D.Lgs. n°163/2006, per l'appalto avente per oggetto l'affidamento dei servizi di raccolta, trasporto dei rifiuti solidi urbani e assimilati e servizi complementari di igiene - cat. 16 CPV 90000000-7. Luogo di esecuzione: Comune di Massafra (TA) - Importo complessivo netto dell'appalto: € 1.650.910,00 al netto dell'IVA. - L'appalto dei lavori è finanziato da fondi comunali - Durata dell'appalto: mesi 180 (centottanta). Termine di ricezione domande di partecipazione: le domande di partecipazione dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune di Massafra (TA) - Via Vittorio Veneto, 16 - 74016 Massafra (TA) entro 37 giorni dalla data di trasmissione del presente bando alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea, avvenuta il 12.12.2007 e quindi entro il 18.01.2008. - Indirizzo dell'Ufficio dove è possibile acquisire ulteriori informazioni: Ripartizione Urbanistica del Comune di Massafra (TA) - Viale Magna Grecia - tel. 0998858304 - fax 0998858322. Il bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 21.12.2007 e sui seguenti siti internet: [www.comunedimassafra.it](http://www.comunedimassafra.it) e [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)

IL DIRIGENTE  
Ing. Simone CEPPIGLIA

# SPIRITO di VINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



TASCA D'ALMERITA  
SAN GUIDO  
VEUVE CLICQUOT  
BELLUSSI  
KRUG  
ROTHSCHILD  
RUINART  
CA' DEL BOSCO  
BOLLINGER  
BISOL  
LA SCOLCA  
NONINO  
CAVALLERI  
FERRARI  
CASTELLO D'ALBOLA  
BELLAVISTA  
POLI  
HENNESSY  
ALDO CONTERNO  
BOWMORE  
CONTADI CASTALDI



**ECCEZIONALE ESCLUSIVA PER CHI SI ABBONA** CHI SI ABBONA PER UNO O DUE ANNI A SPIRITO DIVINO RICEVE L'ETILOMETRO TASCABILE CHE DICE QUANDO, PER LEGGE, SI È BEVUTO TROPPO E, DUNQUE, NON CI SI DEVE METTERE AL VOLANTE PER EVITARE DI RISCHIARE LA PROPRIA VITA E QUELLA DEGLI ALTRI E PER NON INCORRERE NELLA PERDITA DI 10 PUNTI E NEL RITIRO DELLA PATENTE. UN MOTIVO IN PIÙ PER BERE MENO BEVENDO MEGLIO

[www.spiritodivino.biz](http://www.spiritodivino.biz)



# I consumatori lanciano l'allarme prezzi per il 2008

Tra alimentari, mutui, bollette e tariffe ogni famiglia spenderà 1.700 euro in più

di Laura Matteucci / Milano

**I CONTI** Si chiude un annus horribilis, tra impennate di prezzi e tariffe, corsa del petrolio, crisi dei mutui subprime e continue tensioni speculative, ultima quella (incredibile) a ridosso dello sciopero dei tir. E se ne apre un altro, che non si annuncia tanto diverso.

I consumatori lanciano ancora una volta l'allarme carovita e calcolano che in due anni (2007-2008) tra alimentari, mutui, bollette e tariffe varie la spesa per le famiglie sia in aumento di oltre 2.500 euro. E solo per il nuovo anno l'aumento potrebbe andare oltre i 1.700 euro.

Adusbef e Federconsumatori valutano che le previsioni di spesa nel 2008 «continuano ad essere preoccupanti, con una stangata in arrivo che va da un minimo di 1.520 ad un massimo di 1.715 euro al-

l'anno (compresi i mutui), dopo i rincari registrati nel 2007, in primis per i generi alimentari e i prodotti energetici, con un consuntivo di quasi 1.000 euro: tra il 2007 e il 2008 le famiglie rischiano un salasso di 2.514 euro».

Un'emergenza, quella dei rincari, di cui il governo potrebbe occuparsi anche domani, nell'ultimo Consiglio dei ministri dell'anno, come chiede il ministro Pecoraro

**Pecoraro Scario** chiede che il Consiglio dei ministri affronti la questione nella seduta di domani

Scario (Ambiente).

Il problema è, spiegano i consumatori, che nel 2008 «aumenterà di tutto, dalla luce al gas, alla nettezza urbana, ai servizi bancari ed assicurativi, alle tariffe dei trasporti pubblici, autostradali, trasporto locale, canone Rai, bolli auto e moto (dopo il raddoppio dei prezzi di revisione che hanno portato i costi da 50 a 100 euro con la beffa che non incidono neppure sull'inflazione perché assenti dal paniere). Secondo i consumatori gli aumenti potrebbero essere gestiti meglio con «una politica di controllo rigoroso, maggiore concorrenza, sanzioni dure verso i trasgressori che si fanno beffe delle leggi, innanzitutto banche (non hanno applicato il decreto Bersani su portabilità dei mutui e simmetria dei tassi) ed assicurazioni (nessun ribasso delle Rc auto dopo la patente a punti, la diminuzione dei sinistri, l'indennizzo diretto), cui deve essere ritirata la possibilità di esercitare l'attività». L'aumento di spesa maggiore su base annua sarà per gli alimentari, con un impatto di 420-440 euro; a seguire, riscaldamento (125-135 euro); benzina e carburanti (120-130); gas (72-85); tariffe ferro-

I rincari in arrivo	
Previsioni di incremento in euro della spesa annua di una famiglia media dal primo gennaio 2008:	
Luce	+38/45
Gas	+72/85
Nettezza urbana	+30/40
Riscaldamento	+125/135
Benzina	+120/130
Servizi bancari	+25/30
Rc Auto	+26/40
Autostrade	+24/30
Tariffe ferroviarie	+85/115
Trasporto locale	+25/35
Bolli auto-moto	+25/35
Rata mutuo*	+500/550
Beni alimentari	+420/440
Canone Rai	+2
<b>STIMA TOTALE AUMENTI DAL 1/1/2008</b>	<b>+1.510/1.710</b>
* calcolo su un mutuo di 100.000 euro a 30 anni	
Fonte: Adusbef e Federconsumatori	

viarie (90-120); luce (38-45); Rc auto (26-40); nettezza urbana (30-40); (servizi bancari (25-30); tariffe autostradali e canone Rai (29-35); bolli auto-moto, addizionali regionali (20-30). Per le famiglie (sono 3,2 milioni) che hanno contratto mutui a tasso variabile «per precisa responsabilità delle banche», le rate potranno aumentare fino a 550 euro l'anno, nel caso di un mutuo trentennale di 100mila euro; di ben 1.100 euro nel caso peggiore di un mutuo trentennale di 200mila euro. Adusbef e Federconsumatori apprezzano l'introduzione di Mister Prezzi (l'osservatorio che deve monitorare i prezzi) in Finanziaria, ma chiedono sia dotato di maggiori poteri sanzionatori, compresi la sospensione temporanea di licenza ed esercizio per trasgressori e speculatori.

## Stm, Numonyx arriva a fine marzo

La STMicroelectronics insieme a Intel e Francisco Partners ha concordato di estendere la scadenza per la stipula dell'accordo su Numonyx, la joint-venture nel campo delle memorie Flash, al 28 marzo 2008. Le tre parti continuano a lavorare perché vengano soddisfatte le condizioni per la chiusura della transazione, e si aspettano che la stipula si realizzi nel primo trimestre 2008. La Stm ha anche annunciato che le parti hanno ricevuto da parte delle banche impegni esecutivi per il finanziamento di Numonyx. I termini di finanziamento rivisti prevedono un prestito fino a 650 milioni di dollari.

# Il telefono fisso a rischio disuso

In Italia quattro famiglie su dieci usano soltanto il cellulare

■ Per quattro famiglie italiane su dieci, esiste solo il telefono cellulare. Il fisso è un lontano ricordo.

A certificare il dilagare dei telefonini è stata l'Ofcom, l'Autorità inglese per le tlc, in uno studio sul mercato internazionale del settore. Secondo la ricerca, il 38% delle famiglie italiane ha agito ancora prima che venissero lanciate le nuove offerte fisso-mobile e ha definitivamente staccato la spina, affidando le proprie conversazioni telefoniche al solo cellulare.

Si tratta di una percentuale che non ha uguali in Europa, dove solo in Spagna (25%), Irlanda (24%) e Polonia (27%) si supera il tetto del 20%. Sotto tale soglia si trovano invece Regno Unito (13%), Francia (18%), Germania (10%) e soprattutto Olanda (7%) e Svezia (4%), dove il telefono fisso la fa ancora da padrone. In Svezia, infatti, il 96% delle famiglie sente ancora il vecchio squillo dell'apparecchio, mentre in Italia tale quota è ferma al 56%.

Del resto la rivoluzione imposta al mercato dall'avvento della telefonia mobile è evidente anche se si guarda alla varia-

Tra il 2001 e il 2006 il «mobile» è cresciuto in Italia del 58% il vecchio apparecchio è sceso dell'8%

ne del numero di connessioni tra il 2001 e il 2006. In Italia in quei cinque anni il mobile è cresciuto del 58%, mentre il fisso ha subito un decremento dell'8%.

L'andamento è comune a quasi tutti i Paesi oggetto della ricerca: fanno eccezione tre Paesi dove i cellulari crescono, ma in cui il fisso continua ad avere un forte appeal, come Germania (+5%), Spagna (+12%) e Irlanda (+13%). Anche il numero di chiamate si è spostato in maniera massiccia sul telefonino: negli stessi anni in Italia i volumi del mobile sono aumentati del 73%, mentre quelli del fisso sono scesi del 13%. In questo caso, tuttavia, l'Italia non sventa ai primi posti: negli Stati Uniti le telefonate sul cellulare sono schizzate del 262%, in Spagna del 185% e in Polonia del 178%. Del telefonino, insomma, nessuno può fare a meno, e lo dimostra la quantità di Sim presenti in Italia, 138,5 ogni 100 abitanti.

Nonostante questo, però, prezzi ancora troppo sfavorevoli, preoccupazioni legate alla salute e difficoltà nella portabilità del numero dal fisso al mobile fanno ancora propendere per il telefono fisso in termini assoluti: in Italia nel 2006 il vecchio apparecchio di casa è stato usato per 129 minuti al mese a persona, contro i 104 minuti del cellulare. Molto più forte è il divario in Germania (233 minuti per il fisso, 58 per il cellulare) e in Svezia (rispettivamente 263 e 117).

# Ferplast, l'amore per gli animali è diventato una multinazionale

di Giuseppe Vespo

**BUSINESS** Che il cane «tiri» non è una novità. Ma a giudicare dal volume d'affari e dall'espansione del mercato della pet generation, gatti, criceti, conigli, iguana

e volatili vari, non sembrano da meno. In questa jungla sconosciuta al profano dello zoo casalingo o al semplice amante della passeggiata con Fido, c'è un faro che fa luce su un business che parla tante lingue: dall'italiano al polacco, passando per l'inglese, il russo e lo slovacco. Fino al giapponese. Il punto di luce, manco a dirlo, è nel Nord-Est industrializzato. Siamo a Castelgomberto, in provincia di Vicenza. A ridosso di una collina boscosa c'è uno stabilimento che a guardarlo dalla strada sembra un polo tecnologico. E invece lì si coltiva l'amore, per gli animali. Quanto valga questo amore lo dimostra la storia della Ferplast, una storia lunga quarant'anni. Iniziata con una gabbietta per uccelli rifinita da un artigiano di nome Carlo Vaccari (presidente di Ferplast), giunta oggi alla conquista della new pet generation: la nuova generazione degli animali da appartamento. «Ho cominciato quasi per caso - ammette l'iperattivo presidente Vaccari - a Vicenza, a quei tempi, tutti lavoravano nelle concerie: era lo sbocco naturale per un giovane che cominciava a lavorare. Ma a me la pelle non è mai piaciuta: puzza». Così un giorno il diciottenne, futuro businessman, al bar del paese sente le lamentele di un imprenditore locale che si occupava di concimi: «Manca qualcuno che faccia le gabbie per gli uccelli da richiamo, quelli dei cacciatori». Ferplast è nata in questo modo: il tempo di un caffè. Oggi con-

ta 1.500 tipologie di prodotto, più di mille dipendenti e un marchio presente in ben 80 Paesi dei cinque continenti. E proprio il prodotto è il punto di forza di quest'azienda che dispone di filiali commerciali in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Scandinavia, Polonia, Ucraina, Giappone, Slovacchia, Russia e Benelux. Di tutto di più: dall'acquario che ripropone scenografie coralline alla pettorina per far jogging col coniglio. Dal terrario «Jamaica», che non ha bisogno di descrizioni, al «Milu», che poi è un'elegante borsa che permette di portare a spasso (con la testolina che sporge) i compagni più fidati ma di stazza piccina. E così via, passando per una serie infinita di accessori che coprono ogni tipo di esigenza. Attenzione ai prodotti quindi, ma non solo. Anche all'innovazione e alla compatibilità ambientale - che per chi produce confort per gli animali è conditio sine qua non - e al mar-

chio, sinonimo di amore e cura per gli animali. Ma Vaccari si mostra attento anche coi suoi dipendenti: «Qui non abbiamo sindacato. I problemi li risolviamo direttamente, faccia a faccia: c'è una commissione che rappresenta tutti i lavoratori e con cui mi confronto di continuo. Io non ho mai messo nessuno in cassa integrazione. Mai, nemmeno per un'ora. Nonostante ristrutturazioni aziendali e delocalizzazioni, piuttosto ci ho rimesso di tasca mia». Nel 2008 Ferplast, dopo tre anni di restyling, tornerà in pareggio. È una realtà industriale a vocazione internazionale che smuove un giro d'affari che nel 2006 è stato di circa 90 milioni di euro. Recentemente ha inaugurato il terzo sito produttivo (dopo Italia e Ucraina) nella Repubblica Slovacca. Il nuovo stabilimento, situato a Nesvady, occupa oltre 250mila metri quadri e nel giro di un paio d'anni creerà 300 nuovi posti di lavoro.

## BANCHE

In pensione Cab e Abi, arriva il codice Iban

**Il Cab e l'Abi vanno in pensione.** Dal primo gennaio 2008 per effettuare un bonifico basterà solo l'Iban, cioè il codice internazionale di identificazione del conto corrente, per effettuare bonifici nei 31 paesi che fanno parte dell'area unica dei pagamenti in euro. Lo comunica l'Abi che ha messo a punto due guide, una per le famiglie e una per le imprese (realizzate in collaborazione con le associazioni di settore), per facilitare la vita ai clienti che si accingono a effettuare bonifici. Solo nel 2006, gli italiani hanno effettuato oltre un miliardo di bonifici, per un ammontare di seimila e duecento miliardi di euro. L'Iban in Italia si compone di 27 caratteri, cioè numeri e lettere che identificano il paese, la banca, lo sportello e il numero di conto di ciascun cliente. Per conoscere il proprio Iban basta controllare il proprio estratto conto. «Con l'Iban si raggiungono facilmente e con certezza tutti i beneficiari in Italia e nei 31 paesi dell'area Sepa - spiega l'Abi -. I tempi massimi di esecuzione del bonifico saranno garantiti e certi: per un bonifico nazionale o internazionale occorrono al massimo tre giorni lavorativi bancari. Inoltre l'importo del bonifico sarà accreditato interamente: non sono infatti previste deduzioni da parte di intermediari».



## 60° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Il 27 dicembre 1947 è nata la nostra Costituzione e, con lei, la nostra identità di popolo. In 139 articoli la Costituzione racconta chi siamo, da dove vengono i nostri valori e dove ci porteranno i nostri ideali. Nel sessantesimo anniversario, facciamoci un regalo: leggiamola.

La Costituzione. Noi, nero su bianco.



www.governo.it

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per i Rapporti  
con il Parlamento e Riforme istituzionali

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
Da sabato 29 dicembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**16**  
giovedì 27 dicembre 2007

# Unità LO SPORT

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
Da sabato 29 dicembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## L'U miltà

«Mi alleno cinque ore al giorno e sono molto realista, per ritornare in gara da protagonista dovrò avere umiltà e rimanere coi piedi per terra»: così Ivan Basso, la cui squalifica per doping scadrà il 24 ottobre del prossimo anno. Il ciclista, 30enne, ha subito lo stop dalla giustizia sportiva nell'ambito del caso Puerto



Calcio 17,00 Eurosport



Basket 20,55 Sky Sport 2

### IN TV

■ **09,30 Sportitalia**  
Calcio Groningen-Psv  
■ **10,45 Sky Sport 1**  
Calcio Juventus-Siena  
■ **11,15 Sky Sport 2**  
Rugby Heineken Cup  
■ **11,30 Sportitalia**  
Calcio brasiliano  
■ **13,00 Sky Sport 1**  
Fun Club Fiorentina  
■ **13,30 Sportitalia**  
SI News  
■ **14,30 Sportitalia**  
Calcio Georgia-Scozia

■ **16,00 Sky Sport 2**  
Volley Novara-Bergamo  
■ **16,00 Sky Sport 1**  
Fun Club Lazio  
■ **16,30 Sky Sport 1**  
Fun Club Palermo  
■ **17,00 Eurosport**  
Calcio Sporting-Cska  
■ **17,30 Sportitalia**  
Nba Milwaukee-Denver  
■ **20,55 Sky Sport 2**  
Basket Treviso-Biella  
■ **21,00 Eurosport**  
Boxe pesi medi

## Ronaldo va via L'ultimo samba del Fenomeno

Trattativa coi brasiliani del Flamengo  
Il Milan non conferma. Addio vicino?

di Massimo De Marzi

**A CASA** Natale coi tuoi. E Pasqua (forse) col Flamengo. Sembra arrivata al capolinea l'avventura di Ronaldo con il Milan. Undici mesi dopo il suo arrivo in rossonero, dopo la lunga esperienza interista e quattro anni e mezzo non proprio da Fenomeno al Real Madrid,

il brasiliano si appresta a firmare con un dei club più prestigiosi del suo paese. Seguendo l'esempio di Adriano, che sogna di rinascere (nei sei mesi in prestito) al San Paolo, anche Ronnie sta pensando che la soluzione migliore per dimenticare tutti i guai (fisici e non solo) che lo hanno perseguitato ultimamente, sia rimanere al caldo del Brasil. E anche il Milan, dopo aver meditato di "tagliarlo" già durante il Mondiale per Club in Giappone, si sta convincendo che il divorzio che sarebbe stato consumato a giugno, possa essere anticipato di sei mesi. Confidando nella verve del giovane Pato, finalmente disponibile con l'inizio del 2008. Anche se, naturalmente, la società nella serata di ieri s'è affrettata a smentire. Il Flamengo ieri ha comunicato di aver ricevuto l'autorizzazione dal Milan per trattare

con l'ex Fenomeno. Il vicepresidente Kleber Leite si è mostrato ottimista sulla positiva conclusione della trattativa: «Abbiamo avuto dei contatti con il giocatore, siamo certi che qui potrà rilanciarsi alla grande». Il dirigente ha dichiarato che non si è ancora scesi nei dettagli economici, né con Ronaldo né con il Milan, «ma intanto abbia-

**L'accordo da definire nei prossimi giorni  
Ronnie non tornerà dal Brasile, rossoneri pronti a lanciare Pato**

mo avuto un proficuo scambio d'idee decisamente proficuo, abbiamo percepito che Ronaldo ha un desiderio enorme di cambiare il corso della sua vita. E l'interesse è reciproco». L'obiettivo del Flamengo è di ritornare agli antichi fasti dell'era di Zico e Junior, puntando a vincere la Coppa Libertadores, la Champions League del sud Ameri-



Ronaldo con la maglia del Milan e al tempo della «pelata»

### Carriera

**Barça, Real e le milanesi tra gol, miliardi e infortuni**

**Luis Nazario de Lima**, per tutti Ronaldo, è nato a Rio de Janeiro il 22 settembre 1976. Dopo aver giocato con Cruzeiro, Psv e Barcellona, nell'estate del '97, per l'allora stratosferica cifra di 48 miliardi di lire, il Fenomeno arriva all'Inter. Rimane cinque stagioni, vince una Coppa Uefa e il primo Pallone d'Oro, ma nell'aprile del 2000 la sua carriera sembra finita, dopo la rottura del tendine

ca. L'arrivo di Ronaldo farebbe lievitare le quotazioni dei rossoneri brasiliani, visto che in patria (e non solo) continua ad essere popolarissimo e considerato uno dei migliori attaccanti del mondo. Secondo il medico della Selecao José Luiz Runco, Ronaldo tra un mese sarà «assolutamente in grado di giocare, anzi ne ha bisogno» e di-

rotuleo, nella finale di andata di Coppa Italia contro la Lazio. Ritorna in campo dopo un anno e mezzo, non riesce a conquistare lo scudetto con l'Inter (nel fatal 5 maggio) ma due mesi dopo in Giappone si laurea campione del mondo con il Brasile. I pessimi rapporti con il tecnico argentino Cuper lo portano a chiedere la cessione al Real, Moratti non ne vuole sapere ma la sera del 31 agosto fugge via nascosto in un'auto dalla sede dell'Inter, dopo

aver ottenuto il via libera per andare a Madrid. Con le merengues vince il secondo Pallone d'Oro e una Liga, ma col passare degli anni trova sempre meno spazio. Nel gennaio 2006, con l'ok di Fabio Capello, viene ceduto al Milan, con cui firma un contratto fino al 30 giugno 2008. Il resto è storia recente, l'infortunio il 31 di luglio lo tiene fermo per quasi quattro mesi, torna a fine novembre a Cagliari, ma si fa male nuovamente.

che si è limitato a dire che «Ronaldo deve pensare bene a ciò che desidera. Il Flamengo sogna da tempo di prenderlo, ma per ora non c'è nulla di concreto». Spinge per l'affare anche la Nike, da anni sponsor del Fenomeno e del Flamengo. La multinazionale non investirebbe direttamente del denaro, ma intensificherebbe la spon-

sorship in modo da aiutare la società a pagare l'ingaggio di Ronaldo, superiore ai 4 milioni di euro, quindi lontanissimo dalle possibilità del club. Anche se il giocatore avrebbe detto di essere disposto a ridurre lo stipendio anche del 50%, pur di arrivare a un accordo fino al 2010, l'anno del Mondiale in Sudafrica. Oltre alla Nike, a spingere Ronaldo al Flamengo è anche il papà. «Sarebbe un sogno mio e di mio figlio» ha confessato Nélito Nazario. «Lui parla sempre del suo desiderio di giocare nel Flamengo, il club per il quale tifa. Ho la certezza che prima lo farà». E secondo i bene informati i vertici della società rossonera e l'agente Fabiano Farah si incontreranno domani o sabato ad Angra dos Reis, località balneare tra le più famose del Brasile (dove il Fenomeno si trova in vacanza), per trovare un accordo per poi iniziare a trattare con il Milan. Insomma, appare sempre più probabile che Ronaldo non riprenderà il volo per l'Italia a Capodanno, non andrà coi compagni milanesi in tournée in Dubai. E di sicuro, nessuno verserà una lacrima nello spogliatoio rossonero.

### In breve

**Calcio/Albania**  
● **L'olandese Haan è il ct**  
L'olandese Arie Haan, ex giocatore dell'Ajax che inventò il calcio totale (e con cui vinse tre Coppa dei Campioni) e della nazionale arancione vice-campione del mondo nel 1974 e nel 1978, è il nuovo ct della nazionale albanese. Il tecnico, che in passato ha allenato anche la Cina, ha firmato un contratto fino al 30 giugno del 2010.

**Calcio/Boca Juniors**  
● **Ischia nuovo tecnico**  
È Carlos Ischia il nuovo allenatore del Boca Juniors. Il tecnico argentino, soprannominato "el pelado" (il calvo) e vice di Carlos Bianchi nella stagione 1996/97 sulla panchina della Roma, prende il posto di Miguel Angel Russo.

**Basket/Nba**  
● **Volano i Lakers**  
Natale ha portato la terza vittoria consecutiva dei Los Angeles Lakers, impostisi in casa per 122-115 sui Phoenix Suns. Il team californiano, trascinato da Kobe Bryant (38 punti) e Andrew Bynum (28), è ora a una sola vittoria da Phoenix, capofila della Divisione Pacifico. Vittorie interne anche per Cleveland su Miami (96-82) e Portland su Seattle (89-79).

**Ciclismo/Doping**  
● **Licenziato Leukemans**  
«La Predictor ha ricevuto l'avviso che l'analisi del campione b conferma che Bjorn Leukemans è stato trovato positivo all'uso di sostanze vietate il 26 settembre durante un controllo fuori gara». Così la formazione ciclistica Predictor-Lotto, che gareggerà la prossima stagione con il nome di Silence-Lotto, ha annunciato di aver licenziato il corridore belga per positività al testosterone.

**LA STORIA** Nel 1991 si disputò un'edizione del torneo di Capodanno col Gotha della scacchiera. Tra i dieci migliori al mondo anche Kasparov e Karpov. E agenti del Kgb in incognito...

## Quella volta che Reggio Emilia diventò capitale degli scacchi

ADOLVIO CAPECE

«Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, le audaci imprese io canto». Sono noti a tutti i versi iniziali dell'Orlando Furioso, il poema che Ludovico Ariosto scrisse per celebrare i fasti degli Estensi. E un po' tutti gli illustri rappresentanti della casa d'Este - in particolare Isabella, duchessa di Mantova - erano notoriamente appassionati di scacchi: forse dunque è già dalla fine del Quattrocento che tra il Nobile Giuoco e Reggio Emilia, la città che nel 1474 diede i natali all'Ariosto, nasce quel feeling che oltre mezzo millennio più tardi porterà a dar vita al Torneo di Capodanno che quest'anno festeggia la cinquantesima edizione consecutiva, un vero record, e che, alla fine del

1991, culminò con l'organizzazione nella città emiliana dell'allora più grande e importante torneo di scacchi mai disputato. Il Torneo scacchistico di Capodanno è nato nel 1958 per iniziativa di Enrico Paoli, triestino ma reggiano di adozione, uno dei più grandi giocatori italiani di ogni tempo. Il nome fu dovuto al fatto che iniziava qualche giorno dopo Natale e si concludeva con l'Epifania. Via via, grazie all'appoggio dell'Ente Provinciale del Turismo e dei Motori Slanzi Novellara, il torneo acquisì di importanza. La trasformazione dell'EPT in Azienda di Promozione Turistica aiutò a valorizzare la manifestazione, che nel 1976, alla 19esima edizione, vide per la prima volta la partecipazione di un giocatore dell'Unione Sovietica:

una vera consacrazione per il Torneo. Un ulteriore salto di qualità venne fatto quando, a partire dalla venticinquesima edizione, arrivò come sponsor il Banco di San Geminiano e San Prospero; il destino volle che proprio in quella occasione vicesse una donna, la allora campionessa del mondo Nona Gaprindashvili, il che ovviamente richiamò ulteriore attenzione sul Torneo. Il culmine della manifestazione si ebbe però con la 34a edizione, dal 27 dicembre 1991 al 6 gennaio 1992, quando la piccola Reggio Emilia si ritrovò clamorosamente al centro del mondo - e non solo scacchistico - grazie alla presenza dei dieci giocatori più forti del momento, compreso il campione del mondo in carica Garry Kasparov, e del suo prede-

cessore Anatolij Karpov e anche di coloro che avevano conquistato la maglia iridata prima di loro! Nomi che hanno fatto la storia degli scacchi, da Michail Botvinnik a Boris Spassky, da Michail Tal a Vassily Smyslov. Fu un evento organizzativo incredibile, mai fino ad allora si erano visti tutti insieme tanti importanti campioni. E forse rimarrà un evento irripetibile. Per una dozzina di giorni fu un via vai continuo di giornalisti e televisioni, ma anche di polizia, carabinieri, e cosa da non sottovalutare, di agenti segreti in borghese: si diceva infatti che molti degli accompagnatori dei giocatori sovietici, che figuravano come scacchisti e come secondi dei campioni, fossero in realtà agenti del ben noto Kgb. Molti anche gli inviati spe-

ciali dei principali quotidiani stranieri, richiamati ai dai campioni degli scacchi ma anche curiosi di capire come era stato possibile che una piccola città come Reggio fosse riuscita ad averli come illustri ospiti e protagonisti di quello che allora fu il torneo più forte mai organizzato al mondo: nella scala dei valori della Federazione Scacchistica Internazionale (Fide, acronimo dal francese Fédération Internationale des Echecs) il Torneo raggiunse infatti il livello 18, un vero empireo, da molti ritenuto solo teorico e impossibile da raggiungere nella pratica. E invece...

Molti fattori contribuirono alla realizzazione dell'evento: ma in particolare l'entusiasmo dell'allora presidente della Federazione scacchistica italiana, Nicola Pal-

ladino, e la grande passione di Enrico Paoli, un vero personaggio di rilevanza mondiale, conosciuto, stimato e apprezzato da tutti i più grandi giocatori, a cominciare da Garry Kasparov, che pure all'epoca aveva fama di essere particolarmente scorbutico e scostante. Per la cronaca, Kasparov non riuscì a vincere; arrivò secondo alla pari con Boris Gelfand, oggi israeliano. Vinse un outsider, un indiano di soli 22 anni, tra l'altro il più giovane dei partecipanti: Wyshy Anand; per lui fu l'inizio di una strepitosa carriera che l'ha portato proprio quest'anno a conquistare il titolo di campione del mondo assoluto. Accanto al torneo principale ne vennero organizzati due minori; il torneo B con alcuni dei migliori giocatori italiani e un torneo riservato ai

giocatori ciechi. Nel torneo B giocarono tra gli altri il nostro Michele Godena e il croato Misho Ceballo. Lo ritroveremo entrambi nella cinquantesima edizione, Godena ancora come giocatore, Ceballo come commentatore ufficiale delle partite. Anche il direttore di gara del torneo 2007-08 sarà lo stesso dell'edizione 1991-92, la signora Franca Dapiran, uno degli arbitri più autorevoli e conosciuti a livello internazionale, il «Collina» degli scacchi, per fare un paragone calcistico... La cinquantesima edizione - consecutiva, vero record da Guinness dei primati, è in programma dal 29 dicembre al 6 gennaio. Sede di gioco l'Hotel Astoria Mercure. Le partite nel pomeriggio, tutti i giorni, con inizio alle 14.30. Diretta internet dal sito [www.ippogrifoscacchi.com](http://www.ippogrifoscacchi.com)



# «Zona», moviola e palazzetti

## Il basket è pilota dello sport

Le finali di Coppa Italia senza polizia ultima novità dei canestri già «copiati» dal calcio per innovazioni

di Alessandro Ferrucci

**MODELLO** Risse, agguati, morti. E migliaia di uomini che ogni domenica si vestono a guerra per limitare i danni. Anche a costo della propria vita. È il bilancio di questi ultimi anni di calcio in Italia, con un'escalation continua verso la violenza che ha costret-

to lo Stato a istituire un comitato permanente (l'Osservatorio del Viminale) e a varare un decreto legge ad hoc per inasprire le pene contro i teppisti. In molti, poi, hanno puntato la lente sul campionato di calcio inglese come panacea ai mali nostrani: il loro pugno duro doveva essere il nostro. In pochi, però, si sono accorti che nello Stivale è possibile fare sport ad alto livello senza rischiare la vita: basta «colpire» la palla con le mani piuttosto che con i piedi. Perché il basket italiano è, da anni, il traino a quasi tutte le innovazioni tecnico-sportive («molti dei nostri schemi sono stati «scippati» dal calcio. Ad esempio la zona l'abbiamo inventata noi» spiega il ct della Nazionale, Charlie Recalcati); e ora punta a dare un segnale forte anche a livello sociale. Così, per la final-eight di Coppa Italia, in scena a febbraio a Bologna, la sicurezza all'interno dell'impianto di Casalecchio sarà garantita dai soli steward, mentre le forze dell'ordine si occuperanno dell'esterno del palazzetto. L'iniziativa è stata proposta dal patron della Virtus Bologna, Sabatini, e benedetta da ogni angolo del mondo sportivo: dal presidente del Coni Petrucci, al numero uno della Legabasket, Francesco Corrado, fino al presidente dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive, Felice Ferlizi. Per non parlare di chi, con la palla a spicchi, ci va anche a dormire: «Il nostro è un movimento intelligente che capisce le esigenze sociali e dello spettacolo: noi dobbiamo rispettare l'impegno di offrire agli spettatori uno show all'altezza. E cerchiamo sempre di farlo» racconta Dino Meneghin. «Certamente i numeri sono inferiori rispetto a quelli del calcio - continua l'ex «Monumento nazionale» - ma in questi anni siamo stati attenti a isolare i gruppi più caldi del tifo. Anche perché, se è vero che ci sono meno spettatori, è altrettanto vero che ci sono meno forze dell'ordine presenti: è tutto proporzionato». Stessa enfasi nella parole di Recalcati, che fa notare come il basket «è uno sport che riesce a mantenere il proprio aspetto dina-

mico sia in campo che dietro le scrivanie: da noi le idee ritenute valide vengono immediatamente testate e valutate. In questi ultimi anni è accaduto anche con l'istant replay...». Che, in linguaggio calcistico, potrebbe essere tradotto con «moviola in campo». «Un paio di stagioni fa - spiega il ct azzurro - l'ultima finale dei play-off scudetto tra la Fortitudo Bologna e Milano è stata decisa da una valutazione a tavolino: grazie a questo non c'è stata nessuna contestazione sugli spalti. E le assicuro che l'aria era elettrica...». E chi accusa la «moviola» di rallentare eccessivamente il gioco, la soluzione è subito pronta: «Basta limitare la possibilità di ricorrere alla giuria: nel basket, l'istant replay, lo può chiamare solo l'arbitro e, ogni allenatore, ha un reclamo a disposizione per tempo». Poi, detto tutto questo, c'è anche chi trova la «radice» del diverso dna del basket rispetto al calcio. È Valerio Bianchini, il «Vate» della palla a spicchi, da poco tornato in panchina a Varese: «Prima di tutto voglio fare i complimenti a Sabatini per il coraggio dimostrato. Spero che la fiducia venga ripagata. E sono sicuro che lo sarà. Vede, lo sport è una rappresentazione della violenza, ma nel campo da gioco questa lotta si svolge all'interno di regole dove, alla fine, uno vive (e vince), mentre l'altro muore (e perde). Poi, lo sconfitto, rinasce per ricombattere. Questa, però, è una simbologia complessa che necessita di un'alta cultura sportiva, e non, per essere decodificata. Il basket, poi, è uno sport molto raffinato dove è necessaria una grande applicazione intellettuale, che a sua volta facilita la lettura simbolica. Questa complessità il calcio neanche la sfiora: lì tutto è immediato». Per non parlare del valore del tempo: «Il nostro gioco - continua Bianchini - è dominato dal cronometro: i 24 secondi per concludere l'azione, i 5 per occupare l'area, etc. Più tre arbitri in uno spazio ristretto. Tutto è così regolamentato che ogni giocatore ha un orologio mentale che lo disciplina. Al contrario nel calcio è tutto approssimativo e a rischio di interpretazione». Ma se il movimento basket è un miraggio per il mondo del pallone, anche la palla a spicchi nostra ha un punto di riferimento: l'Nba. «Da loro - racconta Meneghin -, se c'è uno spettatore troppo agitato, il pubblico lo indica e lo fa cacciare. Mica scherzi».

### STASERA IN CAMPO

Il rullo-Siena contro Cantù, Biella a Treviso

**Quindici giornate di campionato** e 30 punti in classifica, record di vittorie consecutive e la strada spianata verso il bis tricolore. Siena detta legge tra i canestri e, alla vigilia di un nuovo «basket day» (stasera si gioca la 16esima giornata), la domanda è sempre la stessa: chi fermerà la Montepaschi? Il calendario dice che a provarci sarà la Tisettanta Cantù di coach Dalmonte, «una squadra da trasferta» come l'ha definita Simone Pianigiani, l'uomo alla guida del carroarmato che sta travolgendo la serie A. «I numeri sono chiari: hanno vinto 4 su 7 match giocati in trasferta e ad Udine hanno perso solo all'ultimo tiro», sottolinea il tecnico dei campioni d'Italia. Le inseguatrici (anche se staccate di dieci punti), ovvero Angelico Biella e Lottomatica Roma, sono a caccia di riscatto dopo averle prese rispettivamente a Capo d'Orlando e Montegranaro. Biella deve affrontare un'altra trasferta dopo quella siciliana: si gioca a Treviso contro una Benetton reduce dalla pesantissima scoppola contro l'Air Avellino. La squadra di Repesa è invece attesa dalla Scavolini (anch'essa arriva da una sconfitta, in quel di Rieti). A Pesaro, dunque, scenderanno in campo due team determinati a mettere in tasca due punti, fondamentali per la griglia di partenza della Final Eight di Coppa Italia (in programma la prima metà di febbraio a Bologna). «La Scavolini ha un pubblico molto caldo, e ci aspettiamo una gara simile a quella di domenica scorsa anche dal punto di vista del gioco - è il parere di Alessandro Tonolli - Pesaro, a parte lo stop di Rieti, sta giocando bene e ha fatto bene sin dall'inizio del campionato. Non sarà una partita facile». Sarà l'Armani Jeans Milano a testare ulteriormente le ambizioni dell'Air Avellino. Gli irpini si presentano al Palalido con all'attivo 5 vittorie nelle ultime 6 gare disputate, mentre per l'AJ 4 successi negli ultimi cinque incontri, di cui 3 consecutivi. Il programma (ore 20,30): Pesaro-Roma (ore 19); Siena-Cantù, Virtus Bologna-Scafati, Milano-Avellino, Napoli-Udine, Varese-Capo d'Orlando, Montegranaro-Teramo, Rieti-Fortitudo Bologna, Treviso-Biella (ore 21)



Romain Sato, guardia-ala africana della Montepaschi Siena

### HANNO DETTO

#### Bianchini

*La pallacanestro è molto raffinata, nel pallone tutta questa complessità non è nemmeno sfiorata*

#### Recalcati

*In questo ambiente le idee che vengono ritenute valide sono immediatamente valutate e testate*

#### Meneghin

*Il nostro movimento è intelligente, riesce a capire le esigenze sociali e quelle dello spettacolo*

**L'INTERVISTA** Bilancio del presidente federale: «Un'ottima stagione, con boom di iscritti. Ma sul doping strane coincidenze...»

## Di Rocco: «Il ciclismo italiano piace. Ed è pulito»

di Luca De Carolis / Roma

**BILANCIO** «Abbiamo fatto grandi cose, ma rimane un rammarico: ogni volta che c'è un grande evento o un grande risultato, dalla giustizia sportiva arriva la notizia di procedimenti nei confronti di uno o più ciclisti. Sarà sicuramente un caso, ma dispiace...». Renato Di Rocco, presidente della Federazione ciclista italiana, è amareggiato. Nel 2007 gli atleti italiani hanno ottenuto grandi risultati, ma sul ciclismo, italiano e non, incombe sempre l'ombra del doping. **Presidente Di Rocco, che anno è stato per il ciclismo nazionale?**

«Ottimo, a dir poco. Nel 2007 abbiamo vinto 25 medaglie: un record assoluto, impreziosito da

quattro titoli mondiali e cinque titoli europei, di cui tre su pista. In più, i tesserati sono notevolmente cresciuti, soprattutto tra i giovanissimi sotto i 14 anni (12.000 l'anno scorso, ndr). Sono numeri molto importanti, che valgono più di tante parole».

**Le vittorie di Paolo Bettini e Marta Bastianelli (campioni del mondo su strada, ndr) hanno rilanciato l'immagine del movimento...**

«Un pregiudizio errato. Noi abbiamo trionfato a Stoccarda (sede de-

«Ogni volta che c'è un evento o un risultato arrivano notizie che ci sono procedimenti contro dei ciclisti»

gli scorsi Mondiali, ndr) e nelle altre competizioni con ragazzi puliti e sani, che vengono controllati costantemente con prelievi a sorpresa. In nessun altro Paese i ciclisti vengono sottoposti a così tanti esami, tanto che i nostri ragazzi qualche volta si lamentano».

**Chiedono meno controlli?**

«No, fanno il confronto con i loro colleghi stranieri, che di certo non subiscono verifiche così accurate. Poi però spieghiamo loro l'importanza di questo lavoro contro il doping, e concordano con noi».

**Ma all'estero sono davvero molto più lassisti?**

«Ci sono nazioni che sono tuttora vere e proprie zone franche per il doping, questo è innegabile. Ma noi andiamo avanti per la nostra strada, in sintonia con il Coni e la sua procura».

**Eppure qualche tensione con la giustizia sportiva non è mancata.**

«Noi abbiamo un ottimo rappor-

to con la procura, all'insegna del rispetto reciproco e della massima collaborazione. Dispiace però notare come, in coincidenza con una grande vittoria o un appuntamento prestigioso per il ciclismo, spesso arrivino notizie di procedimenti a carico di atleti. Voglio pensare che si tratti di un caso, anzi sarà sicuramente così. Però dispiace».

**Quanto pesano le inchieste sulla vostra immagine?**

«Non molto per fortuna, visto che siamo la federazione che ha avuto il maggiore incremento di iscritti. Ripeto, il nostro impegno

«Siamo un modello per tutti, ci sono Paesi che sono tuttora delle zone franche per le pratiche illecite»

contro il doping è massimo, e ce ne è stato dato atto più volte anche dagli organismi internazionali. Siamo un modello per tutti».

**Questo zelo vi ha attirato critiche dalle altre federazioni?**

«Non che io sappia: nessuno mi ha mai chiamato per criticarmi o lamentarsi. Alcune federazioni hanno invece studiato i nostri metodi, perché funzionano. Credo che solo la Francia sia più avanti di noi nella lotta al doping, se non altro a livello di sensibilità collettiva verso il problema».

**Il ciclismo insomma gode di buona salute?**

«Sì: vince ed è aperto verso le società. Inoltre siamo uno sport decisamente tinto di rosa, che ha bravissime atlete e una federazione con un segretario generale donna e quattro donne su nove consiglieri federali. Siamo aperti nei confronti della società, perché vogliamo un ciclismo dinamico: è pulito».

**PAROLE IN LIBERTÀ** L'ex Pibe pro-Teheran, l'Agenzia giudaica lo stigmatizza. E Fuentes, il dottor doping: mi daranno il Nobel...

## L'ultima di Maradona: amo l'Iran. La comunità ebraica: esecrabile

Ivo Romano

Pensieri sconnessi, parole al vento, concetti folli. Sarà mica vero che a Natale siamo tutti più buoni. Magari qualcuno è solo più. Se è un po' matto, lo diventa di più. Se è un po' pieno di sé, pure. E vai a capire perché ciò accada. Di certo non sarà l'atmosfera natalizia, che abitualmente ha a che fare coi buoni sentimenti e nient'altro. Forse qualche colpo di sole, perché Natale non per tutti è sinonimo di temperature rigide e neve. Nell'altro emisfero è ben diverso: altro clima, differenti abitudini. O forse il gelo, perché può capitare che dalle nostre parti il freddo congeli il cervello e sbarrì la strada allo scendere dell'intelletto. Prendete

Diego Armando Maradona, un genio in campo, molto meno fuori. A lui è il caldo che deve far male, oltre ad antichi vizi, si spera perduti. Lui era un grande, ora non più. E con i grandi vuol avere a che fare, che lo siano in senso positivo o meno. Di Fidel Castro è amico fraterno, oltre che estimatore di vecchia data. Di Cuba un assiduo frequentatore, per piacere o necessità. E neppure ha mai fatto mistero della stime che ha per Chavez, altra illustre icona dell'America nemica degli Usa. Ora ha un altro obiettivo: conoscere Mahmoud Ahmadinejad, primo ministro iraniano, uno che un giorno si e l'altro pure nega l'Olocausto e minaccia la distruzione d'Israele. Gli ha inviato una sua maglia autografata (verrà esposta in un museo

di Teheran), spera di incontrarlo presto. Per ora, s'è limitato a un messaggio: «Sono con gli iraniani con tutto il mio cuore. Lo dico perché lo sento: sto dalla parte del popolo iraniano, cui mando un saluto affettuoso. Conosco gli bene Fidel Castro e Chavez, ora mi manca di conoscere solo Ahmadinejad». Sta dalla parte del popolo iraniano, ammiratore Ahmadinejad. Magari gli sfugge che non è propriamente la stessa cosa. Come gli sfuggiva quale reazione potesse innescare. Gli ebrei d'Argentina, ad esempio, non potevano non reagire. L'Agenzia giudaica nazionale gli ha cucito addosso un'etichetta che più eloquente non potrebbe essere: «Maradona è il re di tutto ciò che c'è di più esecrabile». La comunità ebraica, poi, ne ha

parlato come del «servo sciocco di Chavez e una persona con un'attitudine scandalosa». Scandalo, appunto. Ci è abituato Eufemiano Fuentes, un nome che alla pratica del doping è legato a doppio filo, l'uomo-chiave dell'Operacion Puerto, che ha coinvolto 60 ciclisti, tra i quali Ullrich, Basso e Mancebo. Recitare il mea culpa a quella della pubblica opinione. Si assegna meriti, che nessuno mai gli darebbe. Tanto che sulla sua intervista il settimanale tedesco Stern titola: «Il dottor doping vuole il Nobel». Il perché dei presunti meriti, a

suo modo di vedere, è presto detto: «Il fisico di un ciclista non è fatto per sopportare sforzi sovrumani continuati per tre settimane: lo sport di alto livello è un mondo in cui la salute degli atleti è relegata in secondo piano. Il mio doping aveva valore terapeutico». Tesi ardite, ancorché impopolare. Che porta dritto alla grande boutade: «Forse tra venti anni mi saranno riconosciuti meriti con un premio Nobel». Senza tralasciare un'altra possibilità, non meno provocatoria: «Oppure mi uccideranno». Ipotesi improbabili, sia l'una che l'altra. «Sto molto giù, soffro di depressione: ma il mio psicoterapeuta mi ha assicurato che col tempo i traumi si risolveranno». Che il dottore non stia troppo bene è poco ma sicuro...

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ lunedì 24 dicembre					
NAZIONALE	28	14	50	66	65
BARI	49	46	22	30	69
CAGLIARI	52	72	86	61	55
FIRENZE	69	38	10	35	44
GENOVA	81	12	21	3	80
MILANO	35	83	57	25	82
NAPOLI	29	89	68	69	79
PALERMO	31	45	14	36	28
ROMA	74	55	67	56	50
TORINO	85	16	28	12	19
VENEZIA	16	36	83	35	40

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
29	31	35	49	69	74	16 28
<b>Montepremi</b>					<b>2.662.533,01</b>	
Nessun 6 - Jackpot	€	22.504.778,88	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	50.379,00	50.379,00
Vincono con punti 5	€	53.250,66	3 + stella	€	1.341,00	1.341,00
Vincono con punti 4	€	503,79	2 + stella	€	100,00	100,00
Vincono con punti 3	€	13,41	1 + stella	€	10,00	10,00
			0 + stella	€	5,00	5,00

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
Da sabato 29 dicembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**  
giovedì 27 dicembre 2007

Unità  
**10**  
IN SCENA

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
Da sabato 29 dicembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

L'opus

A DALLA È SIMPATICA L'OPUS DEI E CANTA ALLE FESTE DI SINISTRA PERCHÉ LO PAGANO

In un'intervista al sito cattolico on line «Petrus», Lucio Dalla confessa le sue simpatie per l'Opus Dei. «Apprezzo molto San Josemaria», afferma il cantante, riferendosi a Escrivà di Balaguer, fondatore dell'Opera, una prelatura spesso identificata nel panorama cattolico con posizioni molto rigide e tradizionalistiche. «Trovo il messaggio di San Josemaria - spiega ancora l'artista - di straordinaria attualità. Il Santo spagnolo non faceva del lavoro un idolo, ma affermava che qualsiasi attività, anche la più semplice, deve essere eseguita con scrupolo, professionalità e dedizione. Così ci si



santifica nel lavoro e si santifica il lavoro». Dalla, nell'intervista, ci tiene anche a «sfatare» una leggenda: «non sono mai stato né marxista, né comunista. Se mi sono esibito alle manifestazioni di sinistra - osserva - è perché sono un professionista: gli organizzatori mi hanno pagato ed io ho cantato. Punto. Non credo che un cattolico - perché io tale sono - debba rifiutare le offerte che gli vengono fatte solo per una questione ideologica». «Detto ciò - prosegue - reputo che il marxismo, come ha sottolineato il Papa nella sua ultima Enciclica, contenga alcuni elementi in comune con il cristianesimo, anche se ha fatto, sbagliando, un mito dell'economia». «La pancia piena - conclude - non è il solo traguardo possibile per l'uomo, che ha il diritto di esprimersi liberamente le sue idee e le sue credenze religiose». (ANSA)

**TEATRO** Non cercate altrove: è Napoli lo scenario al quale Martone ha affidato il Falstaff distillato da Shakespeare. Forse solo così riusciamo a capirlo. Anche senza immondizie. Lo spettacolo inaugura il palco del San Ferdinando che Eduardo amò...

di Renato Nicolini / Napoli

La città del Falstaff di Mario Martone non si trova nelle «storie inglesi» di William Shakespeare ma è la Napoli di oggi. Spettacolo più adatto non si poteva trovare per riaprire al pubblico il restaurato San Ferdinando, il teatro di Eduardo chiuso per troppi anni, su cui era apparso come una cometa in autunno nel corso del Festival Teatro Italia. Il celebre fujtevennel, è riproposto nel suo significato politico, niente affatto grido d'artista, ma lu-



Una veduta di Napoli. Sotto, il regista Mario Martone

**LA RASSEGNA** A febbraio  
**Vajda a Berlino**  
**E Madonna**  
**fa la regista**

di Gherardo Ugolini / Berlino

Andrzej Vajda sarà uno dei principali protagonisti del prossimo Festival del cinema di Berlino, in programma dal 7 al 17 febbraio 2008. Il regista polacco, che nel 2006 ha conquistato un Orso d'oro alla carriera, presenterà fuori concorso *Katyn*, il primo film di fiction che tematizza il massacro di migliaia di prigionieri polacchi ad opera dei servizi segreti sovietici nel 1940, un fatto storico che per decenni, praticamente fino al 1990, è stato mistificato dalle autorità dell'Unione Sovietica. Tra i registi che alla 58esima Berlinale gareggeranno in concorso spiccano i nomi del giovane americano Paul Thomas Anderson e del cinese Wang Xiaoshuai. Il primo torna a Berlino sette anni dopo il successo di *Magnolia* e presenterà *There Will Be Blood*, un adattamento del romanzo di Upton Sinclair, storia di un magnate del petrolio statunitense dei primi anni del ventesimo secolo, interpretato da Daniel Day Lewis. Wang Xiaoshuai, invece, che nel 2001 ha conquistato l'Orso d'argento con *Le Biciclette di Pechino*, porterà a Berlino *In Love We Trust*, storia di una madre che per salvare il figlio malato di cancro adotta metodi del tutto inusuali. Si conoscono inoltre i titoli di altre cinque pellicole selezionate. Un film che certamente farà discutere è *S.O.P. Standard Operating Procedure*, documentario girato da Errol Morris (premio Oscar nel 2003 con *The Fog Of War*) sulle violazioni dei diritti umani perpetrate dai soldati americani nella prigione di Abu Ghraib. *Gardens of the Night* dell'inglese Damian Harris si segnala invece per un cast d'eccezione che include i nomi di Gillian Jacobs, Evan Ross, Tom Arnold e John Malkovich. Racconta di due bambini rapiti e tenuti prigionieri per nove anni, e delle enormi difficoltà che incontrano, una volta liberati, nel costruirsi un'esistenza normale. Dal Sudamerica arriva *Tropa de Elite* (The Elite Squad) del brasiliano José Padilha, un thriller politico dai toni molto forti. Il regista messicano Fernando Eimbcke presenterà a Berlino il suo secondo lungometraggio intitolato *Lake Tahoe*. Chiude l'elenco dei primi film annunciati la regista tedesca Doris Dörrie che sarà in concorso con *Kirschblüten-Hanami*, storia di Rudi, malato terminale di cancro, che si trova ad affrontare la morte improvvisa della moglie. Tra le star del Berlinale-Palast ci sarà anche Madonna, ma non nei panni consueti di cantante pop e neppure in quelli di attrice (vedi l'esperienza di *Evita*), bensì di regista. La signora Ciccone presenterà nella sezione «Panorama» la sua prima pellicola intitolata *Filth and Wisdom* (Sporcizia e saggezza), una commedia che ha tra i protagonisti il cantante e chitarrista di origine ucraina Eugene Huetz, che con la sua band Gogol Bordello ha accompagnato Madonna durante il suo concerto allo stadio Wembley di Londra.

**Falstaff, «ma si' nato in Italy»**

cida analisi politica. D'altra parte, per il gioco del caso, tra l'una e l'altra rappresentazione c'è stata la nomina di Mario Martone a Direttore dello Stabile di Torino... L'allestimento quasi minimale, che si avvale delle luci di Cesare Accetta, invade la platea senza complicati macchinari neobarocchi ma con due passerelle sopra due file di poltrone, è la vera scena della «Gomorra» di Mario Saviane. Una città buia e notturna, che l'immaginazione può facilmente completare con i mucchi d'immondizia agli angoli delle strade. Giusta provocazione civile, che rappresenta l'inquietudine e la paura

**Ecco l'eterno ritratto di una stagnazione economica e delle sue conseguenze morali in tempi di governo debole...**

di Napoli ancora delusa non attraverso forzature attualizzanti, ma la messa in scena dei testi shakespeariani dedicati a Falstaff nelle Storie Inglesi, tratti dall'*Enrico IV*, parte prima e Parte seconda e dall'*Enrico V* - staccati dal contesto ed introdotti dall'Atto Terzo Scena IV del *Riccardo II* nella traduzione di Enzo Moscato, che è un eterno ritratto della stagnazione economica e delle sue conseguenze morali in tempo di poteri di governo deboli. I costumi del nostro tempo avvertono subito, con il loro lieve effetto di straniamento, che il nostro sguardo di spettatori deve essere quello di oggi, per arrivare al significato profondo della rappresentazione. Renato Carpentieri è un Falstaff straordinario per la quantità di sottotesti che riesce ad esprimere, tutti partendo dal contrasto tra arroganza morale dell'impunità sicura, e l'impaccio fisico... Lorenzo Gleijeses regge il confronto, dando al suo principe Henry la simpatia fisica del ragazzo, ma anche la durezza dello sguardo di chi anche da giovane sta già calcolando il futuro. Un vero contrasto tra l'affettività della giovinezza, l'istinto del cucciolo, e la necessaria anaffettività



del potere. Una crudeltà artaudiana («volere liberamente ciò che è necessario») contro il proprio istinto. «Lo sconvolgente cinismo di Hal, la sua freddezza e il vuoto che sente dentro di sé ci dicono qualcosa di un tempo successivo, in cui non c'è spazio per morali di nessun tipo, fatto solo di maschere e di automatismi» - scrive Martone. La ripulsa del suo quotidiano compagno di trasgressioni, come la rapina ed il furto, e di bagordi, non appena è diventato re, lascia letteralmente senza risorse il vecchio Falstaff-così Carpentieri rappresenta da allora in poi il suo personaggio. Fosse uno spettacolo

**Spettacolo realizzato anche grazie al Laboratorio dei ragazzi detenuti nel carcere minorile di Nisida, cari a Eduardo**

**TEATRO** De Rosa mette in scena una storia vera tratta da Oliver Sacks. Con Valentina Sperli, Leonardo Capuano e Umberto Orsini  
**«Molly Sweeney» non vede e per un po' nemmeno il pubblico ci vede**

di Maria Grazia Gregori

Inspirata a un fatto realmente accaduto narrato da Oliver Sacks, psichiatra di fama, ai racconti del quale spesso si è rivolto anche Peter Brook, *Molly Sweeney*, scritta dal drammaturgo irlandese Brian Friel, è una commedia ambigua e insinuante. Ne è protagonista una donna cieca (Molly Sweeney, appunto) fin dalla più tenera età, una quarantenne fisioterapista di professione. Condannata alla cecità da quando ha dieci mesi, Molly costruisce il suo rapporto con gli altri sul tatto: il mondo per lei, dunque, può essere percepito solo attraverso un'acuta sensibilità che il padre ha coltivato permettendole così di riconoscere al tatto ogni fiore, ogni albero del giardino recintato della loro casa. Superata a poco a poco la menomazione,

Molly va a vivere per conto suo e poi sposa il disoccupato e autodidatta Frank. È lui a persuaderla a farsi operare da un oftalmologo un tempo famoso, Mr Rice, che per un po' riesce a ridarle, sia pure parzialmente, la vista. Ma il mondo di fuori è difficile da conoscere per la donna, privata com'è dei suoi

**Molly è cieca, un chirurgo la opera ma funziona per poco: il marito se ne va, il chirurgo si dispera e lei diventa autistica**

punti di riferimento. L'operazione, poi, destinata al fallimento, conduce al precipizio i protagonisti: la donna si lascia andare a un'antistica solitudine senza speranza; il marito l'abbandona e se ne va lontano; il medico, che credeva di rinverdire la propria fama, lascia la professione non sopportando neppure la vista della donna che gli ricorda un fallimento professionale e umano. Anche gli spettatori seguono la protagonista nel suo viaggio dentro il buio: è l'idea del regista Andrea De Rosa (lo spettacolo è coprodotto dal Teatro Metastasio e da Emilia Romagna Teatro ed è in tournée in diverse città italiane) non nuovo all'esaltazione tecnologica, che qui ha scelto la tenebra più fitta come elemento unificante fra palcoscenico e platea. A seconda che venga proposto in un teatro in cui è possibile immergere gli spetta-

tori e gli attori in una notte totale, oppure in un teatro che non deroga dalle proprie regole di sicurezza (e al buio artificiale ci penserà una mascherina nera), *Molly Sweeney* fa «condividere» per circa venticinque minuti l'esperienza della cecità alla platea dove gli spettatori sono come assediati dalla parole amplificate dei personaggi e agli attori, tutti viaggiatori dentro la notte più fonda. Molly è una sensibile Valentina Sperli che si identifica nell'inquietante rovello della vita a tentoni della protagonista dentro la scena da acquario lattescente nella quale è calata. Accanto a lei Leonardo Capuano (il marito) e Umberto Orsini, un attore che non disdegna anche i personaggi negativi, e che qui disegna con profondità e bravura l'insinuante professor Rice con tutta la sua arida spocchia, il suo egoismo.

**LUTTI** Muore a 82 anni uno dei musicisti jazz più famosi del mondo. Oltre duecento dischi incisi e fan ovunque. Anche se il suo «pianismo» barocco, secondo la critica, non meritava ciò che meritava Monk...

■ di Aldo Gianolio

**L'**

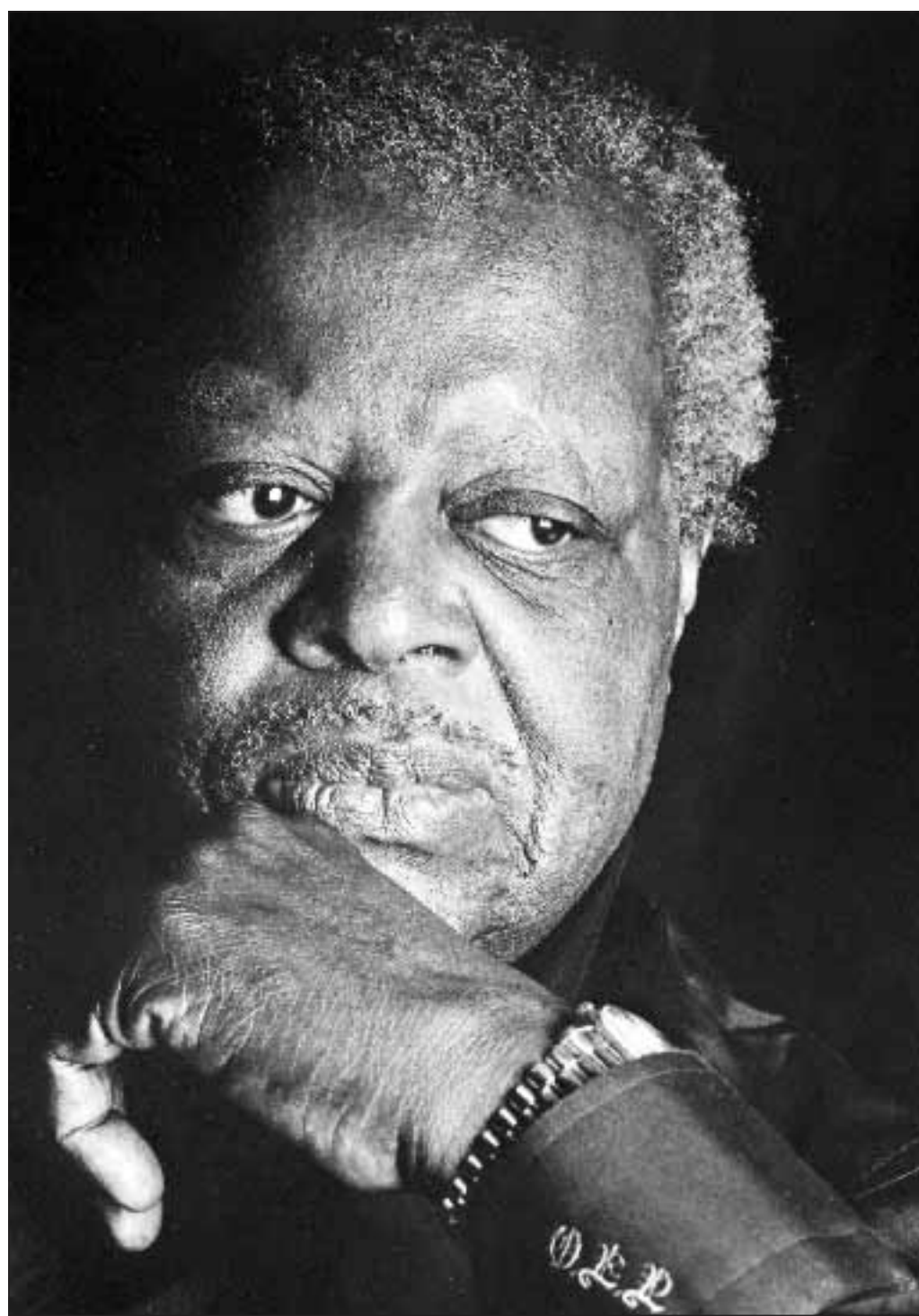
ultima volta che il pianista Oscar Peterson si è esibito in Italia è stato in occasione di «Umbria Jazz 2005» per festeg-

**Un ictus e poi l'artrite lo avevano costretto a suonare con una sola mano**

giare i suoi ottant'anni: si presentò traballante sul palco dell'Arena Santa Giuliana (da anni era acciaccato da tremende artriti che lo costringevano a farsi trasportare in carrozzella) e suonò usando praticamente solo la mano destra perché, in seguito a un ictus, dal 1993 la mano sinistra era quasi totalmente paralizzata. Riusciva solamente a sottolineare qualche passaggio con singole e rapide note; ciononostante strabiliò (e commosse) per la bravura, la nonchalance e la completezza del proprio assunto. Come faceva da cinquant'anni, rispolverò diversi standard e blues del «real book» jazzistico, a un certo punto dedicando una dolce e triste ballad al contrabbassista Ray Brown, suo compagno in centinaia di concerti, scomparso tre anni prima: disse testualmente di dedicarla a Ray e a quelli come lui che hanno fatto del jazz una musica d'arte.

Ora che anche Peterson se ne è andato per sempre, stroncato a 82 anni la scorsa domenica, 23 dicembre, da una complicazione renale nella propria abitazione a Mississauga, un sobborgo di Toronto, si deve proprio piangere uno di quegli artisti che hanno fatto del jazz una musica d'arte, anche se a dire il vero la sua non è sempre stata riconosciuta in pieno. Il fatto è che Peterson è stato uno dei più grandi virtuosi del pianismo jazz, secondo forse solo ad Art Tatum, suo modello assieme a Nat King Cole. Ma l'eccessiva tecnica, si sa, se fa cadere in delirio il pubblico (come avveniva puntualmente per Peterson), spesso fa torcere il naso alla critica che tende a considerare l'eccessivo virtuo-

# Oscar Peterson, il dolce sapore del jazz



Oscar Peterson

simo come un artificio superficiale per coprire la mancanza di profondità. Per questa ragione si è spesso contrapposta alla (presunta) superficialità del pirotecnico Peterson la profondità (da tutti riconosciuta) dell'aggranciante Thelonious Monk. Il vero è che sia Monk che Peterson, se considerati nell'ottica della cosiddetta «estetica allargata» (citata in importanti concezioni estetiche del Novecento, come quelle di Wölfflin, Riegl e Worringer), pur nella loro fondamentale diversità si pongono dalla medesima parte, entrambi superando, in maniere diverse, la compostezza e il decoro del classicismo: Monk attraverso la poetica barbara dei fauves, Peterson con quella dell'impresoziosamento barocco e dell'esaltazione dell'ornamento; ognuno attraverso una propria tec-

**Non è stato un innovatore ma ha saputo interpretare il jazz con uno stile virtuoso**

nica personale con cui tradurre con perfetta corrispondenza (che è quello che conta) il proprio pensiero musicale in materia sonora; nel nostro caso, entrambi con un ben radicato senso del blues, con swing micidiale e un approccio percussivo alla tastiera, tutti elementi di preta derivazione africana. Oscar Peterson era nato il 15 agosto 1925 a Montreal e dopo aver studiato accanitamente il piano divenne subito un fenomeno per la sua energia trabordante che si risolveva già in una tecnica prodigiosa

(dapprincipio si era specializzato nel boogie-woogie). Nel 1947 Norman Granz, il più importante impresario di jazz, di passaggio a Montreal, lo ascoltò in un club rimanendone talmente colpito da scritturalo sui due piedi. Peterson entrò subito nel Jazz At The Philharmonic di Granz, debuttando alla Carnegie Hall nel 1949, facendo sensazione. Da allora è sempre stato sulla cresta dell'onda, suonando di continuo e copiosamente, in concerto e in sala di registrazione (si contano più di duecento album registrati a suo nome, quasi tutti per la Verve o la Pablo, case discografiche sempre dello stesso Granz), suonando con i più grandi del jazz (Billie Holiday, Benny Carter, Louis Armstrong, Ella Fitzgerald, Roy Eldridge, Lester Young, Stan Getz, Buddy DeFranco,

**Dischi, concerti Pochi come lui sono rimasti sull'onda tanto a lungo: aveva gran pubblico**

Charlie Parker, Dizzy Gillespie), formando un trio senza batteria (sulla falsariga di quello del suo mentore Nat King Cole) con Ray Brown al contrabbasso ed Herb Hellis alla chitarra, sostituito nel 1958 da un batterista (in genere Ed Thigpen), mantenendo sempre pressoché inalterato il proprio stile che al virtuosismo univa un propulsivo senso dello swing, una straripante inventiva melodica, un intensissimo «blues grooving» e, all'occasione, una delicata e lieve tenerezza.

**LA RASSEGNA**  
Oggi un documentario

**A Belluno il jazz si vede...**

Fotografa e reporter, Elena Somarè incarna la settima generazione di una famiglia di pittori. È stato l'incontro col jazz, e con il trombettista Massimo Nunzi, compositore e direttore d'orchestra, partner di artisti come Dizzy Gillespie, Don Cherry e Chet Baker, a farle scoprire il piacere di immagini «altre», portandola sulle tracce di «Jazz. Istruzioni per l'uso», una storia del Jazz in cento minuti, che Laterza editore distribuirà nel 2008, e che Elena Somarè ha realizzato sull'articolato progetto di Nunzi, filmando i 14 concerti portati in scena dal musicista al teatro Sestina di Roma, con un'orchestra di 18 elementi, per un piano artistico che spazia dalla New Orleans degli esordi al bebop, dal Rhythm'n Blues alle sonorità del soul e funk jazz. A presentare il nuovissimo documentario, in anteprima assoluta, sarà questa sera (27 dicembre) la 3ª edizione del Cadore Doc Film Festival, diretto da Marco Rossitti, di scena all'Auditorium Cos.mio di Pieve di Cadore fino al 30 dicembre, sul filo portante dei «Paesaggi della musica». Accanto alle riprese dei concerti al Sestina, l'opera prima di Elena Somarè compone un vivacissimo puzzle di conversazioni «d'auto-re» intorno al jazz, condotte con protagonisti d'eccezione - Enrico Pieranunzi, Paolo Fresu, Rita Marcotulli, Danilo Rea, Enrico Rava, Roberto Gatto e molti altri - da un Massimo Nunzi di piacevolissima versatilità, impegnato nelle inedite vesti di giornalista e soprattutto di «Virgilio» del jazz. Un viaggio che permetterà anche ai non addetti ai lavori di comprendere e amare questo tipo di musica: catturando per esempio i segreti dell'improvvisazione sulle note di Bach, lanciate alla tastiera da Enrico Pieranunzi; oppure scoprendo, insieme a Rita Marcotulli, i cinque «ingredienti» primari del jazz, così come li aveva enunciati il pianista Horace Silver. O ancora, rincorrendo una precisa definizione della parola «swing»: che di fatto non esiste, se non nelle soggettive e personalissime dissertazioni di chi lo ama, lo conosce, lo ascolta o lo pratica... Al Cadore Doc Film Festival, fino a domenica, anche il compositore Claudio Ambrosini, Leone d'oro alla Biennale Musica 2007, e le proiezioni di *Cannabis Rock* di Franco Fornari, breve e intensa epopea beat di un gruppo di alpinisti-arrampicatori, del «Brasileirinho» di Mika Kaurismäki, sulle radici della musica carioca, del recentissimo *L'Orchestra di Piazza Vittorio: I diari del ritorno*, presenti i documentaristi Alessandro Rossetto e Leonardo Di Costanzo.

**TEATRO E STORIA** A Campi Rossi, nella cascina dei Cervi, Ivana Monti mette in scena pezzi di storia contadina...

## Chi ricorda la Resistenza dei fratelli Cervi?

■ di Stefano Morselli

Un viaggio nella storia d'Italia, in particolare in quella del mondo contadino, dalla conquista dell'unità alla Liberazione dal nazifascismo. Una voce recitante e vari gruppi musicali che ci accompagnano - attraverso poesia, prosa, canzoni popolari - alla riscoperta di episodi, personaggi, lotte, drammi e conquiste, lungo i decenni che vanno dal 1870 al 1945. «La mia idea non muore. Da Matteotti ai fratelli Cervi. La classe contadina dalla servitù alla leadership» è lo spettacolo che Ivana Monti presenterà domattina nella cascina della famiglia Cervi, a Campi Rossi, tra Gattatico e Campegine, oggi Museo della Resistenza e del movimento contadino. Scritto e realizzato per l'occasione - anche se collegato a

precedenti lavori e alle relative indagini storiche di un'artista da anni impegnata nel teatro civile e di memoria - lo spettacolo sarà il momento clou delle manifestazioni commemorative del sacrificio dei sette fratelli Cervi, fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1943. Tra i primi a iniziare l'attività partigiana, Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Ovidio, Agostino ed Ettore Cervi furono anche i primi

**I fratelli Cervi furono fucilati dai nazifascisti. Erano tutti partigiani della prima ora**

martiri della Resistenza reggiana. Catturati dalla milizia fascista nella cascina ai Campi Rossi, dopo un breve conflitto a fuoco, furono dapprima incarcerati per quasi un mese a Reggio. Poi, senza processo, furono uccisi per rappresaglia contro le azioni dei partigiani.

Saranno ricordati insieme a Quarto Camurri, che morì con loro, prima con un omaggio al Poligono di tiro di Reggio, ove avvenne la fucilazione, poi con l'incontro al Museo. «La storia dei Cervi - spiega Ivana Monti - rappresenta quel riscatto culturale, sociale e politico del mondo contadino per il quale tanto lottò Giacomo Matteotti. Il mio spettacolo ripercorre la strada che la gente dei campi ha saputo percorrere, a prezzo di enormi sofferenze, e ne racconta l'importanza nella storia

del nostro Paese, nella stessa conquista della democrazia». Con la Monti, saranno in scena Gigliola Sarzi, Pietro Messori, le mondine di Correggio, il gruppo padano di Piadena, l'Ensemble filarmonico di Carpi. Lungo questo filo conduttore, rivivranno - insieme a quelle di Matteotti, dei fratelli Cervi e di papà Alcide - tante altre figure, dai pionieri del socialismo (Costa, Prampolini, Turati, Anna

**Un programma di iniziative dedicato al sacrificio di questi eroi della libertà**

Kuliscioff) ai grandi burattinai della famiglia Sarzi, in particolare Otello e Lucia, che dei Cervi furono amici e compagni di lotta partigiana. Scorreranno le vicende di Porta Pia, le lotte contro la tassa sul macinato, le ondate di emigrazione all'estero, i fasci siciliani, la carneficina della prima guerra mondiale, il fascismo, la Resistenza, la Liberazione. Nella sua affabulazione, Ivana Monti immaginerà di rivolgersi a Maria Cervi, figlia di Antenore, testimone diretta all'età di 9 anni dell'assalto fascista ai Campi Rossi. Maria è morta nel giugno scorso e lo spettacolo intende essere un omaggio anche a lei, per tutta la vita instancabile animatrice delle attività dell'Istituto e del Museo intitolati alla sua famiglia. Da Reggio funzionerà un servizio navetta.



IN EDICOLA A 8 €  
(OLTRE AL COSTO DEL GIORNALE)

**In queste cartine troverete una sola strada. Quella per salvare il pianeta.**

IN EDICOLA  
CON IL MANIFESTO,  
L'ATLANTE PER L'AMBIENTE  
DI LE MONDE DIPLOMATIQUE.



LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.







ORIZZONTI

# L'umile Italia, viva e dolorosa, di Tobino

**NEI MERIDIANI** una selezione delle opere dello scrittore toscano che fu psichiatra in un manicomio, esperienza dalla quale trasse spunto per *Le libere donne di Magliano*. Nel volume anche brani del suo Diario del 1950

■ di **Giulio Ferroni**

**P**

er Mario Tobino, medico e scrittore, appassionato della vita in tutte le sue forme, radicato nella più viva tradizione popolare toscana e versiliese, scrivere è stato sempre un modo di essere dentro un mondo vivo, di dar voce ad una realtà in movimento, piena di vite, di esperienze, di passioni: in un senso della vita che non ha nulla a che fare con il programmatico vitalismo di tante rovinose ideologie novecentesche, ma che si radica nel riconoscimento della concretezza dei rapporti, degli incontri con gli esseri umani e con le cose, nel confronto essenziale con le necessità della vita materiale, nell'impegno a riscattare la dignità umana entro l'inesorabile fluire delle leggi naturali, tra tensione morale e ricerca di una bellezza semplice e vigorosa, senza aloni sentimentali o estetizzanti. Nella sua aperta e avventurosa disponibilità ad entrare in rapporto con gli altri, ad una diretta immersione nelle cose, Tobino è stato scrittore «antico» e popolare, ma lontano da ogni culto del «primitivo» e da ogni populismo, spregiudicatamente e toscaneamente laico: nei suoi libri si sente ancora il pulsare vivo di quella «umile Italia» di cui Pasolini lamentava la fine, un'Italia toccata subito in un'adolescenza vissuta insieme ai ragazzi di Viareggio, sofferta nelle esperienze della guerra e della Resistenza, osservata nei suoi esseri più deboli nella lungo lavoro di psichiatra nel manicomio di Magliano, in un esercizio di attenzione alle vite concrete dei malati, di partecipazione diretta alla loro esperienza (e il valore da lui attribuito al rapporto quotidiano e «comunitario» dello psichiatra con i malati di mente lo portò ad un atteggiamento polemico nei confronti della legge Basaglia e della chiusura dei manicomi). Questo scrittore così vigoroso, che non può essere ricondotto a nessun gruppo letterario, che si è affidato sempre alla propria energia incontenibile, indifferente ad ogni proposito programmatico, ha qualcosa di «classico», per la severa spontaneità con cui dice sempre quello che ha da dire: estraneo alle teorie e alle disintegrazioni della scrittura novecentesca, alla sua ossessione del negativo, nella sua scrittura avverte il pericolo che grava sul mondo vivo e concreto che egli ama, ma senza ripiegamenti elegiaci, anzi con la persistente felicità di chi quel mondo lo ha abbracciato fino in fondo, di chi se ne è fatto sostanza e corpo personale. Occasione di una nuova attenzione all'opera di Tobino può essere data dall'uscita del Meridiano a lui dedicato, curato ottimamente da una giovane abilissima filologa come Paola Italia (*Opere scelte*, ottobre 2007, pp.CXXII-1919), con due introduzioni, una di Eugenio Borgna (*A tu per tu con la follia*), che mette in luce i caratteri della psichiatria di Tobino, la sua attenzione alle «strutture di significato» della follia, la sua disponibilità a confrontarsi con le motivazioni esistenziali dei malati; e una di Giacomo Magrini (*Partigiani di mare*), che insiste con sottigliezza sul rapporto dell'autore con gli «eterni della realtà». Alle introduzioni segue, come è costume dei Meridiani,



Mario Tobino

con una guerra mondiale apparso ne «I gettoni» di Vittorini, *Il deserto della Libia*, del 1952, di quello sulla morte della madre e sul destino della sua famiglia, *La brace dei Biassoli*, del 1956. Di eccezionale densità sono le *Notizie sui testi*, con cui la curatrice fornisce articolatissime informazioni sulla genesi, la redazione, la storia editoriale delle varie opere. Sia qui che nella *Cronologia* Paola Italia ha avuto modo di appoggiarsi su fitto materiale d'archivio e soprattutto sui quaderni autografi custoditi presso gli eredi di Tobino, che contengono, oltre a materiale preparatorio per i romanzi poi pubblicati e a testi inediti, un vastissimo *Diario*, che occupa 101 quaderni e procede dal 4 marzo 1945 al 17 luglio 1980.

L'uso di questi autografi costituisce in effetti la grande novità del Meridiano: e oltre a servirne variamente per la *Cronologia* e per le *Notizie sui testi*, la Italia pubblica, in appendice al testo de *Le libere donne di Magliano*, un *Quaderno*, in cui l'autore discute animatamente le reazioni suscitate dal libro specialmente nell'ambiente del manicomio, e, come esempio e anticipo del *Diario* (in vista di una sua più

**È stato autore antico e popolare, ma lontano da ogni culto del «primitivo» e da ogni populismo toscaneamente laico**

ampia pubblicazione), le pagine del 1950. Il *Diario* costituisce in effetti una sorta di serbatoio dell'intera esperienza di Tobino, zibaldone personale da cui sono scaturite man mano alcune delle sue opere fondamentali: la messa in scena dell'esperienza personale rivela la fonte e la ragione prima del suo scrivere, del diretto rapporto che egli istituisce tra vita e scrittura. E già queste pagine del 1950 mostrano in più punti la forza dell'investimento personale con cui egli affrontava una scrittura scandita nel ritmo dei giorni, fatta di umori, di disappunti, di rabbie, di entusiasmi, di scatti oppo-

sti, di vitale allegria e di cupa malinconia. Nel *Diario* egli stesso credeva di vedere la sua opera «migliore», proprio perché rivolta a «ristabilire l'uomo», a farsi voce del vissuto, «uguale alla natura, all'architettura dei fiumi, del mare, alla cerchia dei monti che cova una pianura». E al diario affidava tutti gli eccessi della sua vitalità, con la sua ricerca di grandezza, di bellezza, di umanità autentica e palpitante, il suo amore per l'Italia («il paese dove a ogni secondo prorompe la vita»), pur capace di dargli «nausea» per la viltà, la paura, la mediocrità, l'insulsaggine che il nostro paese accoglieva (e accoglie) dentro di sé. Il suo io si impone qui in piena, assoluta evidenza, con le sue qualità e i suoi difetti, con un'esibizione di valore personale, contro gli uomini «piccini», contro un nemico abitato da «una marea di mediocri e vili».

Ma Tobino si offre pienamente al mondo nell'atto stesso di accamparvi tutto se stesso; vuole entrare dentro il cuore del mondo e farlo proprio: il suo puntare sull'io non coincide con quel narcisismo che ha aduggiato e aduggia tanti intellettuali contemporanei, ma fa pensare piuttosto all'egotismo di un autore da lui tanto amato e a cui più volte si riferisce in questo *Diario* del 1950, il grande Stendhal. Formidabile ad esempio questa notazione, che, specchiandosi nel veloce destino dell'autore, della sua vita trascinata via dal tempo, ne afferma la singolare energia poetica: «La vita di Stendhal è un lampo, come la mia. Non ha avuto tempo di fare nulla, avendo meditato tutto. Come il fiume è fuggita. È la vita che mollemente scivola via. Ha rincorso sempre, ciò che non si afferra. Finalmente un completo poeta». La passione per Stendhal conduce ad una sfida all'impossibile ritorno del tempo: «Come vorrei che Stendhal fosse vivo per vedere che aveva ragione». E il tempo si proietta anche verso un sogno d'amore in un impossibile futuro: «Se è una fanciulla, fra trecento anni, esca i seni dalla stoffa che li ricopre e me li mostri e mi dica: o ombra, o antico morto, amerei te se ora tu fossi vivo, ti farei vedere in questo silenzio la mia bellezza, hai tanto amato la vita che io amo te che lo meriti; sono la più bella di questa città». Con Stendhal Tobino condivide la disposizione all'eccesso, l'abbandono fulminante alla bellezza, all'amore, all'indignazione, l'energia deformante nei giudizi sul mondo, l'adesione alla vita sociale e l'opposizione ad essa: aggiungendo una particolarissima coloritura popolare e toscana. Spirito anarchico e laico, egli scommette tutto se stesso in ogni momento e in ogni situazione dell'esistenza, con una schiettezza provocatoria e con qualche esito di maschilismo molto poco *politically correct*.

Ma davvero impagabili in questo *Diario* del 1950 sono certi eccessi, proiezioni del mondo sulla misura dell'io, fino al limite del paradosso. Ecco così un uso tutto laico ed energetico dell'anno santo 1950, che culmina in San Pietro nell'esaltazione per Michelangelo («è lui che inconsapevolmente viene adorato dalla moltitudine, è la sua tragedia davanti al mistero dell'uomo che fa inchinare la moltitudine», mentre il papa sembra «un povero vecchietto, un uccellino caricato a molle e trasportato su quella sedia, un fuscillo in un mare»). E così Tobino prende di petto gli scrittori italiani a lui contemporanei, con giudizi impietosi e taglienti: entro il *Diario* del '50 inserisce una sua bislacca storia letteraria del ventennio fascista, con frecce in più direzioni che non sono semplicemente frutto di maldicenza da *outsider*, ma risalgono proprio a quel suo esplosivo egotismo, sono segno di una intolleranza verso i riti del mondo letterario ufficiale, verso i modelli critici assestati, verso gli atteggiamenti programmatici che pretendono di filtrare l'inafferrabile autenticità della vita. Così, pur riconoscendone il carattere parziale ed eccessivo, non semplicemente malevole appaiono tante battute, come quella sugli ermetici fiorentini che «si beano del nulla caramellato, dell'aridità mascherata di astruseria», o quella sul critico che «parla sempre di Foscolo, il quale se fosse in vita dopo che lo avrebbe preso a calci per due chilometri non lo direbbe a nessuno vergognandosi di aver faticato i muscoli per un simile limitato», o quella su Moravia «sempre indaffarato a sciorinar segatura», ecc. Ma con questi esagerati giudizi Tobino afferma la sua sconfinata passione per la vita, la sua richiesta pressante di una letteratura che afferri in sé l'energia guizzante del tempo che scorre, che dia voce all'amore e al

EX LIBRIS

*Il problema della malattia mentale rimarrà insoluto finché non verrà riconosciuta e affermata per tutti, malati e sani, la dignità che spetta, semplicemente, a un uomo.*

Franco Basaglia

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Quei fumetti dalla Cripta

I fumetti di cui vi parliamo oggi sono stati oggetto di un'accanita persecuzione. Innescata dall'America maccartista dei primi anni Cinquanta e sfociata nel funestamento celebre saggio di Fredric Wertham *La Seduzione dell'Innocente*. A «sedurre» gli innocenti fanciulli (secondo lo psicologo americano, autore del libro) e a trascinarli sulla strada delle devianze sociali (e sessuali) erano, ovviamente, i fumetti e, in particolare, quelli targati EC Comics. Bill Gaines, che aveva ereditato dal padre l'avviata casa editrice Educational Comics, aveva impresso una decisa sterzata alla produzione di melense storie western-romantiche, puntando su un intrattenimento più «trasgressivo». Così Educational Comics cambiò nome in Entertaining Comics e tra le pagine delle testate a fumetti fecero la loro comparsa storie di fantascienza e horror. Va da sé che quelle avventure, zeppe di alieni, vampiri, mostri vari e condite con buone dosi di efferati omicidi, sono quanto di più lontano dagli eccessi splatter cui ci siamo abituati negli anni; eppure, nonostante il successo, testate come *Weird Science* e *Weird Fantasy* o come *Tales from the Crypt*, *The Vault of Horror* e *The Haunt of Fear*, furono costrette a chiudere dalla ventata moralistica e censoria. Le Edizioni 001 di Torino le ripropongono adesso in un accurato recupero che, per ora, ha prodotto due raccolte di *Weird Science* e due di *Tales from the Crypt* (pp. 144, euro 9,90 ciascuna volume). E la loro lettura è davvero un piacere per gli occhi e per la mente. Di più: alla faccia di quell'assurda censura, questi fumetti si rivelano un caposaldo della cultura di massa. Splendidamente disegnati in un bianco e nero espressionista da autori come Al Feldstein, Wally Wood, Jack Kamen, Harvey Kurtzman, i brevi racconti sono un concentrato di suspense e di trovate narrative. Senza *Weird Science* e *Tales from the Crypt* non sarebbero state storiche serie tv come *Ai confini della realtà* e forse non sarebbe nato (letterariamente)



un signore come Stephen King. Leggere, per credere, le pagine che King nel suo *Danse Macabre* (Theoria, 1992) dedica ai fumetti della «maledetta» EC Comics. rpallavicini@unita.it

**In cerca di una letteratura che afferri l'energia guizzante del tempo che scorre e che si affidi alla bellezza senza stare a guardare la propria ombra**

dolore, che si affidi alla bellezza senza stare a guardare la propria ombra. Passione certamente «contro tempo» quella di Tobino, nemico giurato delle complicazioni intellettualistiche della cultura del Novecento, delle infinite torsioni del negativo, del vario aggregarsi degli scrittori in gruppi, tendenze, conventicole. Ma proprio da questo suo essere «contro tempo» e dal singolare egotismo che l'accompagna è scaturita la sua capacità di ascolto del mondo che ha attraversato, della follia dei suoi malati e dell'Italia da lui intensamente amata.

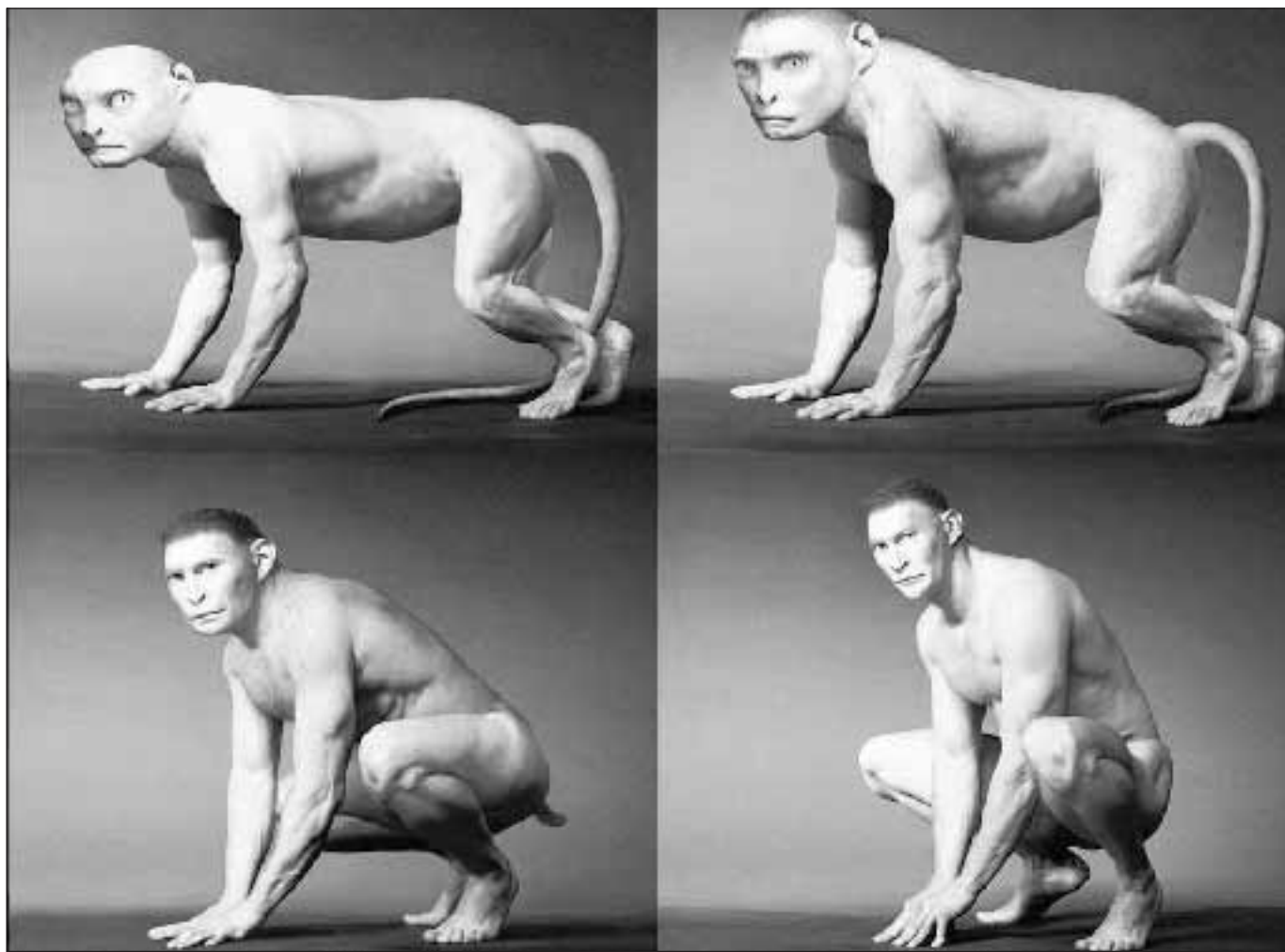
**PRIMATI** intelligenti quasi come noi, almeno in matematica, oppure padroni feroci delle città (in India). La cronaca si allinea all'immaginario nato intorno ai nostri parenti, da Poe a Wallace, da Burroughs a Clarke

■ di Enzo Verrengia

Il pianeta delle scimmie è già qui. Un'altra previsione della fantascienza irrompe nella realtà. Con due aspetti. Quello positivo viene dalla North Carolina, dopo esperimenti condotti presso il Centro di Neuroscienza Cognitiva della Duke University. Qui sono stati messi a confronto due gruppi, uno di studenti e l'altro di primati. Risultato: il 76 per cento di questi ultimi riesce ad effettuare veloci operazioni mentali nel calcolo di somme. Cioè le scimmie sanno fare l'addizione. Distanziando di poco gli umani, che hanno toccato una punta del 94 per cento. In particolare, hanno riconosciuto sequenze visive di punti sullo schermo di un computer, segnando quelle che ne rappresentavano la somma. Lo stesso con quantità di limoni raddoppiate. Ne distinguevano otto da quattro e, dinanzi alla metà del totale, aspettavano il resto. Il tutto si può leggere sul periodico *Public Library of Science Biology*. Ma l'avevano già assodato i giapponesi con gli scimpanzé, i cui esemplari giovani superano addirittura gli studenti nelle capacità di calcolo aritmetico. A dimostrazione che la matematica, nonostante venga ancora percepita come spauracchio, è insita del patrimonio genetico dell'uomo e del suo cugino più prossimo.

L'aspetto negativo di questo protagonismo delle scimmie si registra in India. A New Delhi, i macachi infestano le zone residenziali, attaccando gli esseri umani fino a uccidere. Anni fa accadde a un neonato. Il 21 ottobre scorso al vicesindaco della metropoli indiana, Sawinder Singh Bajwa, genitore

# Il pianeta delle scimmie è già qui



«Origin» di Daniel Lee

## La mitologia culmina in «King Kong» e nella leggenda di Tarzan

di un divo bollywoodiano e militante del partito di opposizione Bharatiya Janata. Tragica, la vigilia del suo cinquantacinquesimo compleanno. Dei primati hanno raggiunto il balcone al primo piano della residenza di Bajwa, il quale, scartando all'indietro verso la ringhiera troppo bassa, è precipitato, per poi morire all'ospedale. Intorno a New Delhi, 14 milioni di abitanti, sorgono arterie stradali e ipermercati che erodono spazi alla vegetazione e quindi all'habitat degli animali. Malgrado il crisma religioso che l'India tributa a questa specie, come per l'elefante,

la mucca e il cobra, ormai si ragiona in termini di calamità. Tanto da far assumere 1200 «accalappiascimmie» nella sola Delhi, anche su istanza dell'Alta Corte cittadina.

Ma il rapporto fra gli umani e i cugini più selvatici non passa soltanto per le derive della cronaca. La scimmia incombe nell'immaginario. Nell'Eden, dove l'uomo nasce già evoluto, intelligente e ribelle, la scimmia ne è la caricatura. Grottesca e peccaminosa, dunque satanica. Si vedano le colonne della cripta e un capitello a stampella della cattedrale di Bitonto, dove scimmie, anche alate, rimarcano gli agguati del demone alla condizione dei viventi. Una simbologia che torna nella Puerta de las Platerias di San Giacomo di Compostela.

Il retaggio contemporaneo attinge a questi precedenti e li trasforma in una mitologia culminata in *King Kong*, che Edgar Wallace scrisse su commissione di Ernest B. Schoedask e Merian C. Cooper.

Due capisaldi preceduti da Edgar Allan Poe. In *Gli assassini della Rue Morgue*, del 1841, il Cavalier Auguste Dupin, presago di Sherlock Holmes, scopre che a massacrare Madame l'Espanaye e sua figlia è stato un orangio del Borneo, sfuggito al suo proprietario, il marinaio di un vascello maltese. Un altro Edgar, Rice Burroughs, riscatta i primati con *Tarzan delle Scimmie*. Lord Greystoke, salvato in fasce dalla tribù antropomorfa che costituirà poi la sua famiglia, diviene un superuomo della foresta pluviale, che fa delle liane un mezzo di spostamento rapidissimo ed ecologico. Le scimmie di Tarzan sono più umane degli umani, in termini perfino più toccanti di ciò che accade a quelle di Ruyard Kipling, predecessore di Burroughs con i libri della giungla e Mowgli. *2001 odissea nello spazio*, fu concepito da Stanley Kubrick a partire dal racconto di Arthur C. Clarke *La sentinella* e uscì nel 1968. Sarà stato quel monolito nero giunto dalle stelle a far evolvere gli ante-

## Diventa un incubo per mano di registi come Romero e di recente con «Fur» di Shainberg

nati del genere umano, a insegnare che un osso può diventare un'arma e, qualche milione di anni dopo, un mezzo spaziale? Fino al 6 gennaio prossimo, potranno meditarvi una volta di più i visitatori della mostra su Kubrick allestita al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Fra i reperti, i costumi da scimmia per le scene d'apertura di *2001*. Non vinsero l'Oscar soltanto perché la giuria dell'Academy Award ritenne che il regista avesse impiegato degli autentici gorilla addomesticati.

Negli anni '80, due maestri dell'extrapolazione tornano sul tema

## UN LIBRO sul film culto Di tutto e di più sulla saga di Paul A. Woods

■ Un libro riporta in auge quello che partì da un film di fantascienza e divenne culto. *Il pianeta delle scimmie - La guida ufficiale alla saga*, di Paul A. Woods (Hobby & Work, pp. 256, euro 16,00) contiene tutto l'occorrente per il ripasso filologico. Interviste agli interpreti, costretti alla rinuncia del viso per il trucco. Precisioni sulle trame. Raccordi fra la serie cinematografica e quelle televisive, una con attori e l'altra a cartoni animati. Più una puntata d'obbligo sul rifacimento di Tim Burton, del 2001. Nella pellicola del 1968 diretta da Franklin Schaffner, Charlton Heston è l'astronauta Taylor, piombato su un mondo dai ruoli capovolti per l'umanità succube delle scimmie. Il romanzo di Pierre Boulle, scritto nel 1963, uscì in Italia nel 1965 con l'anodino titolo di

*Viaggio a Soror*. Jinn e Phyllis recuperano nello spazio una bottiglia contenente il manoscritto del giornalista Ulisse Merou. Inviato a esplorare il pianeta Soror, nella costellazione di Betelgeuse, lo trova popolato di rozzi primitivi e scimmie intelligenti. Tra le rovine del passato, però, c'è una bambola umana, razza poi impigrata per aver affidato troppi lavori alle scimmie.

Un apologo delle esperienze di Boulle prigioniero di guerra dei giapponesi, da cui lo scrittore francese avrebbe poi ricavato il suo capolavoro, *Il ponte sul fiume Kwai*. I militari di Tokio ritenevano inferiori gli occidentali. Giudizio ampiamente ricambiato dalle loro vittime, che non a caso definivano i nemici «scimmie gialle». Il film di Schaffner fu sceneggiato da Michael G. Wilson e Rod Serling, quello di *Ai confini della realtà*. È suo il *twist-ending*, il finale a sorpresa. Il pianeta delle scimmie è la Terra stessa, con gli uomini tornati allo stato di scimmie. Lo testimoniano i resti della Statua della Libertà sull'ultima spiaggia, esplorata a cavallo da Taylor, che maledice l'umanità per la propria follia. L'incubo del mondo scimmiesco è la concreta eventualità che si realizzi, minando le certezze umane di dominio. **e. v.**

della bestia a un passo dalla creatura eretta e sapiens. George Andrew Romero, in momentanea trasferta dagli zombies, dirige *Monkey Shines - Esperimento nel terrore*. La pellicola del 1988 riprende il romanzo di Michael Stewart, dove Alan Mann, un paralitico, scatenò la sua violenza attraverso il fisico preponderante di Ella, la scimmia addomesticata per occuparsi di lui (oggi si direbbe badante). Più o meno contemporaneo il libro di Michael Crichton *Conto*, trasposto in un film nel 1995 da Frank Marshall. Le doti percettive e comunicative della gorilla Amy portano il solito nugolo di umani spregiudicati ad affrontare dei primati superintelligenti nonché spietati in una vera e propria città perduta. Una versione improbabile e parodistica di *Gorilla della nebbia*, di Michael Apted, sempre dell'88, dal diario dell'etologa Diane Fossey, alla quale prestava il suo fisico scultoreo la regale Sigourney Weaver. Film e libro ben più suggestivi nell'allarme struggente

contro l'estinzione di una specie tutt'altro che pernicioso come quella dei bracconieri che si danno allo sterminio.

Alla fine del millennio, per variare con moto dei sensi sul binomio della bella e la bestia irrompe il danese Peter Høeg con il romanzo *La donna e la scimmia*. Dai tetti di Londra ai suoi paraggi boschivi, molto trasfigurati in favolistico, per raccontare dell'amore fra Madelene, coniuge insoddisfatta di uno zoologo, ed Erasmus, che dietro le spoglie dell'antropoide cela la spiritualità di un alieno, di gran lunga più avanti alla miserrima umanità terrestre. Il lato oscuro di questa accoppiata lo si ritrova di recente in *Fur*: un ritratto immaginario di Diane Arbus, per la regia di Steven Shainberg, dove la fotografia suicida interpretata da Nicole Kidman scoccia al fascino di un uomo-scimmia dalle fattezze più leonine che ripropone l'assunto di Tod Browning in *Freaks*: i mostri sono quelli che si sentono normali.

## LUTTI/1 Si è spento il germanista che tradusse le poesie di Grass Cusatelli, maestro delle carte tedesche

■ di Luigi Reitani

È morto il 24 dicembre il germanista Giorgio Cusatelli. I funerali saranno celebrati alle ore 10 del 28 dicembre nell'Oratorio dei Rossi in via Garibaldi a Parma. Studioso versatile e voracissimo, uomo scocciato, dotato di un grande senso dell'umorismo, Cusatelli possedeva il raro dono della sintesi, che conferiva ai suoi giudizi, sempre estremamente affilati, il timbro inconfondibile di una formula in grado di schiudere un intero paesaggio spirituale. Che si trattasse di un viaggiatore tedesco nel Settecento o di poesia contemporanea, di letteratura per ragazzi o di giganti come Musil o Goethe, si muoveva a suo agio nel mondo delle lettere come il cerimoniere di una grande casa illustre, offrendo agli occasionali visitatori aneddoti e curiosità su ogni stanza, non senza una vena di sottile arguzia e compiaciuta ironia. Nato a Parma nel 1930, Cusatelli si era laureato nel 1954 in letteratura italiana con una tesi sull'arcade parmense Castone di Rezzonico, ma aveva poi intrapreso la strada degli studi di germanistica. Prima di abbracciare la carriera accademica, era stato per molti anni dirigente editoriale di primo piano della Garzanti. Come professore di letteratura tedesca aveva poi insegnato

nelle Università di Cagliari, Messina e infine, dal 1980, di Pavia. La formazione poliedrica e la vasta latitudine degli interessi imprimevano naturalmente alle sue ricerche un taglio da comparatista. Era stato così tra i maggiori studiosi dei rapporti tra la cultura italiana e quella tedesca dando tra l'altro vita a un progetto sullo studio dei viaggiatori stranieri in Italia, di cui è testimonianza un volume di saggi uscito per Il Mulino. Di non secondaria importanza era anche la sua passione per la letteratura per l'infanzia, affrontata con respiro internazionale e strumenti antropologici, da cui era nato nel 1983 *Ucci, ucci*, un «piccolo manuale di gastronomia fiabesca» (Emme). Amico personale di molti scrittori tedeschi, aveva tradotto per primo in Italia le poesie di Günter Grass, di cui aveva anche interpretato mirabilmente il *Tamburo di latta* per un volume dell'Einaudi sul romanzo tedesco del Novecento. La particolarità della sua scrittura, densa di informazioni e mai banale, lo rendeva particolarmente brillante nelle introduzioni, un genere in cui eccelleva. Aveva così scritto preziosi saggi introduttivi a Morgenstern, Handke, Canetti, Szondi e (per i Meridiani di Mondadori) *L'Uomo senza Qualità* di Musil. E la sua vena generosa lo spingeva spesso a scrivere prefazioni a libri di poesia

di autori italiani e stranieri, in cui emergeva la sua acuta sensibilità estetica e la sua sterminata cultura. Ma il vero cuore degli interessi di Cusatelli era il romanticismo tedesco, considerato come radice prima di tutta la modernità europea. Aveva così curato l'ambizioso progetto di una edizione italiana completa della rivista *Athenaeum*. In questo ambito è da inquadrare anche la sua attività di traduttore, legata a tre grandi opere: *La casa nella Brughiera* della poetessa Annette von Droste-Hülshoff (Rizzoli), di cui era uno dei massimi studiosi, *Le affinità elettive* (Garzanti) e *Il Divan occidentale orientale* (Einaudi) di Goethe. E le versioni di Cusatelli sono quelle che non si dimenticano, attente al ritmo e al metro dell'originale, prima ancora che ai valori semantici. Cusatelli è stato un maestro che ha segnato un'epoca della germanistica italiana. La sua attività è stata caratterizzata non per ultimo dalla promozione di una collana (insieme a Gert Matenklott) di studi in cui hanno mosso i loro primi passi le nuove generazioni di germanisti («Le carte tedesche» dell'editore Campanotto). Con lui l'Università e la cultura italiana perdono un protagonista di frontiera, legato al tempo stesso alle tradizioni del proprio paese e capace di aprirsi agli stimoli della migliore letteratura europea.

## LUTTI/2 È morto la notte di Natale il giornalista, editore e autore satirico. Collaborava con «M» L'aguzzo Schiaffino che disegnava gli angeli

■ di Ferruccio Giromini

Giulio Schiaffino, umorista della più bell'acqua italiana, geniale autore delle avventure di *G.A. Balena* pubblicate dal supplemento satirico *M*, partito per la sua corsa avventurosa nel 1943 e arrivato al traguardo in questa fine 2007, si è congedato dalla cricca dei suoi estimatori con un quiz finale diabolico: se n'è andato proprio all'alba del giorno di Natale. Rovinando birbone la festa a tutti. D'altra parte lo Schiaffino, pur all'interno del già variegato *milieu* degli umoristi nostrani, era noto come un originale assoluto. È risaputo che gli umoristi, dietro la facciata ridanciana, sono in genere tipi malinconici e, alla fin fine, scettici e pessimisti. No, lui era una macchina d'energia positiva, spesso per sua fortuna pure contagiata il circondario. D'altronde l'umorismo non era certo la sua unica attività. Era alternativamente e contemporaneamente anche giornalista, editore, uomo politico, imprenditore più o meno «culturale».



sghe e il disegno forse ancor di più, e tuttavia il loro autore riusciva in modi ineffabili a venderle sulle più disparate testate nazionali. E intanto dirigeva un supplemento settimanale del già glorioso quotidiano genovese *Il Lavoro* si chiamava *la Bancarella* e si occupava di «letteratura d'evasione» dove riusciva non solo a far confluire tutte le sue passioni correnti, dall'umorismo all'avventura,

dal fumetto al giallo, dall'Ottocento alla fantascienza, dalla tradizione alla bella novità, ma pure a trarne rocambolesca sussistenza per sé e famiglia, vendendo spazi pubblicitari ai massimi editori italiani, benevolmente complici. Tutti lo conoscevano come quel barbutto figure, che girava in rumorosi zoccoli estate e inverno, pipa in bocca e battuta sempre prontissima. Ebbe la ventura di condividere con lui un decennio di iniziative improbabili, dalla fondazione di uno studio grafico e società editoriale dal nome impronunciabile, ma per noi esilarante, Fegugiskia studios (balordo acrostico dei nostri nomi) alla realizzazione di campagne per enti pubblici, semipubblici, privati; dall'ideazione e lancio della rivista *Andersen*, il mondo dell'infanzia all'allestimento di mostre e manifestazioni variamente culturali. Tutto, però, regolarmente condito di matite ritate, da mane a sera. Anche quando le nostre strade si divisero, e lui rimase ad occuparsi del *Feguga* (confidenzialmente), di cui volle mantenere il nome originario, e dell'incrociatore *Andersen*, tuttora in rotta felice tra i sette mari dell'editoria per ragazzi, l'allegro capitano Schiaffino si tenne al timone con tenacia e inventiva inesauribili da ligure navigato. Appunto.

Nel frattempo collaborava aguzzo, testi e vignette, alle principali pagine umoristiche spargliate nel tardo Novecento italiano (*Paese Sera*, *Playboy*, *L'Europeo*, *Panorama*, *Satyricon*, *Guerin Sportivo*, *Tango*, fino all'ultimo *M*); e coniugava armoniosamente l'umorismo con l'enogastronomia, inventandosi col pretesto del vino o dell'olio manifestazioni conviviali di bottiglia, ribattezzandolo «ciclappo» e organizzandone entusiasti tornei nazionali; e si impegnava politicamente, da creativo, anche ricoprendo il ruolo di assessore alla cultura della Provincia di Genova. Incarnazione fisica dell'irrequietezza intellettuale, anche nei giorni postumi, dal suo letto d'ospedale genovese, dirigeva parenti e collaboratori per la migliore riuscita della sua ultima mostra, dedicata a un'affettuosa revisione satirica della figura di Garibaldi. Facendoci tornare alla mente il prediletto aforisma di un altro grande amico comune, lui scomparso nel 1994, il vignettista torinese Giorgio Cavallo: «Non mi piace la gente che scherza per scherzo, mi piace la gente che scherza sul serio».



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**

Da sabato 29 dicembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**

**25**  
giovedì 27 dicembre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**

Da sabato 29 dicembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

COMMENTI & ANALISI

# Corea, urla dal passato

CHOE SANG-HUN

**P**oco dopo lo scoppio della guerra di Corea nel giugno 1950, Kim Man Sik, sergente della polizia militare, ricevette un messaggio urgente dal contro-spionaggio dell'esercito della Corea del Sud: si rechi nelle locali stazioni di polizia, prenda in custodia i sospetti comunisti e li giustizi. Kim eseguì l'ordine. E quello che fece e vide in quei giorni è stampato a caratteri di fuoco nella sua mente. «Erano legati gli uni agli altri con il filo che i militari usano per le comunicazioni. Quando aprimmo il fuoco cominciarono a stratonarsi per tentare di fuggire», ci ha raccontato Kim che ora ha 81 anni. «Il filo gli tagliava i polsi e il sangue imbrattava i loro abiti bianchi».

La vicenda di Kim è venuta alla luce solo dopo mezzo secolo grazie alla Commissione sud-coreana per la Verità e la Riconciliazione, un organismo ispira-

**La Corea del Sud ha iniziato a scavare i siti delle esecuzioni di massa di 50 anni fa**

to a quello omonimo del Sud Africa istituito negli anni '90 per fare luce sulle atrocità e le ingiustizie commesse durante l'apartheid. A differenza della commissione sudafricana, la Commissione della Corea del Sud non ha il potere di perseguire i reati né quello di concedere l'immunità.

La Commissione coreana ha cominciato a scavare i siti da tempo abbandonati delle esecuzioni sommarie di massa. I suoi investigatori hanno scoperto i resti di centinaia di persone - tra cui donne e bambini - uccise senza processo oltre 50 anni fa. Pensano di trovare molti altri corpi in quelli che le famiglie delle vittime chiamano "i campi di sterminio" della Corea.

Si ritiene che le truppe sud-coreane abbiano giustiziato decine di migliaia di civili e prigionieri inermi nel corso della ritirata cui furono costrette dagli invasori della Corea del Nord. Le vittime venivano spesso accusate di essere simpatizzanti comunisti e potenziali collaborazionisti. Ma degli omicidi di massa non si era mai parlato nella storia ufficiale della Corea del Sud fin quando la Commissione ha iniziato il suo lavoro l'anno passato su mandato del Parlamento. Da allora gli investigatori hanno individuato 1.222 probabili casi di esecuzioni di massa durante la guerra di Corea dopo aver interrogato testimoni e scavato nei luoghi indicati. In 215 casi i superstiti affermano che le truppe di terra e aerei americani uccisero profughi disarmati.

Ma dopo molti anni dall'avvento della democrazia e malgrado i due successivi governi progressisti del presidente Roh Moo Hyun e del suo predecessore, Kim Dae Jung, abbiano messo al centro della loro politica la riconciliazione con il nord comunista, scavare nella drammatica storia recente della Corea del Sud rimane un compito delicato e spesso doloroso. Sebbene il Paese sia moderno e prospero, si sente ancora la eco delle antiche animosità e delle lotte ideologiche.

A luglio gli investigatori hanno cominciato a scavare quattro delle 160 fosse comuni: tutte zone in cui era vietato l'accesso durante i quattro decenni di governo autoritario dopo la fine della guerra nel 1953. Finora hanno riportato alla luce i resti di 400 persone nonché proiettili, caricatori vuoti e manette.

Gli scheletri sono stati trovati ammassati gli uni sugli altri con i fori dei proiettili in testa e con le mani ancora legate con il filo di ferro arrugginito. Secondo Park Sun Joo, un professore di antropologia che dirige gli scavi, i resti hanno convalidato i resoconti dei testimoni secondo cui la polizia spesso

costringeva le vittime ad accovacciarsi sull'orlo della fossa dove venivano uccise con un colpo di arma da fuoco alla testa e spinte dentro la fossa.

«Il fatto che queste ossa siano rimaste così a lungo abbandonate vicino a dove viviamo, vuol dire che la nostra società vive ancora in una epoca di barbarie», ha detto Kim Dong Choon, membro della commissione di indagine.

In una miniera di cobalto vicino a Daegu, nel sud del Paese, gli investigatori hanno trovato finora i resti di 240 persone. È solo una piccola percentuale dei 3.500 detenuti e sospetti comunisti che, secondo le stime, sarebbero stati prelevati nelle loro case e nelle prigioni

e poi giustiziati e gettati nella miniera tra il luglio e il settembre del 1950.

«Ricordo ancora questa gente che veniva trascinata su per la collina e aspettava il proprio turno davanti al plotone di esecuzione», ha detto Park Jong Gil, 67 anni, che, nel luglio del 1950, è stato testimone di esecuzioni analoghe vicino a Cheongwon, nel centro della Corea del Sud. «Dopo i colpi di fucile del plotone di esecuzione, i soldati passavano in rassegna i corpi e sparavano alla testa a quelli che erano ancora vivi».

A Cheongwon finora sono stati trovati 110 cadaveri. «Credo che li abbiano ucciso quasi 7.000 persone», ha detto Park. «Le esecuzioni andavano avanti

ogni giorno per sette od otto ore. Arrivavano quattro camion al mattino e tre al pomeriggio pieni di gente».

Chung Nam Sook, 80 anni, ha detto che nel dicembre del 1950 i soldati dell'undicesima divisione dell'esercito della Corea del Sud fecero irruzione nel suo villaggio a Hampyong, nel sud-ovest del Paese, alla caccia di guerriglieri comunisti. I collaborazionisti nord-coreani erano già scappati, ma i soldati radunarono gli abitanti del villaggio in un campo.

«Ci dissero di accendere una sigaretta. Poi cominciarono a sparare con i fucili e con le mitragliatrici», ha detto Chung. «Dopo un po' un ufficiale gridò "quelli tra voi che sono ancora vivi

e che sono in grado di alzarsi, se ne tornino a casa". Quelli che lo fecero furono bersagliati dai proiettili».

Malgrado sette fori di pallottola, Chung riuscì a cavarsela fingendosi morto sotto il mucchio di cadaveri. A luglio la Commissione per la Verità e la Riconciliazione ha definito le esecuzioni di Hampyong «un crimine contro l'umanità» e ha detto al governo di chiedere scusa e di erigere un monumento alle vittime.

Sia i coreani del nord che quelli del sud furono accusati dell'uccisione di moltissimi civili disarmati e di aver fatto ricorso al terrore per costringere la gente all'obbedienza quando in tutto il Paese i villaggi cadevano e venivano

riconquistati.

Ad esempio, stando a quanto riferisce la Commissione, gli agenti della polizia sud-coreana mascherati da nord-coreani entrarono in alcuni villaggi a Naju, nei pressi di Hampyong, nel luglio del 1950 e quando la gente li accolse sventolando le bandiere comuniste, uccisero 97 persone.

Quando la cittadina passava di mano da un esercito all'altro, gli abitanti dei villaggi che avevano perso i loro familiari si affrettavano a regolare i conti. Ad oltre cinquanta anni di distanza le famiglie nutrono ancora gli antichi sentimenti.

Sebbene le atrocità nei confronti dei civili siano state commesse da entrambi gli eserciti combattenti, coloro che subirono le aggressioni dalle forze di destra schierate con gli Stati Uniti, nei decenni che seguirono la fine della guerra furono costretti al silenzio dai regimi militari. Molti furono sottoposti a controlli di polizia e considerati una minaccia nel clima di sospetti della guerra fredda.

Nel sud profondamente anti-comunista, i figli di genitori di sinistra furono discriminati nelle scuole e sui luoghi di lavoro.

**Ma scavare nella storia recente si sta rivelando più drammatico del previsto**

Le vittime si sono sentite più libere di parlare con il governo progressista di Roh. Non di meno quando il Parlamento ha istituito la Commissione per la Verità e la Riconciliazione, il disegno di legge è stato annacquato per impedire che la Commissione avesse il potere di incriminare i colpevoli. Il suo mandato è quello di scoprire la verità a fini storici, di consigliare interventi correttivi sui libri di testo e di contribuire alla riconciliazione risarcendo le vittime o in ricordandole in qualche modo.

A differenza di Kim, l'ex sergente della polizia militare, pochi veterani si sono offerti di testimoniare volontariamente dinanzi alla Commissione. Inoltre i vecchi abitanti dei villaggi temono testimoniando di riaccendere vecchie animosità tra vicini o di passare dei guai se dovessero tornare al potere i conservatori in occasione delle elezioni che si terranno il mese prossimo.

Per Ja Yong Soo, il cui padre era uno dei 218 giustiziati dalla polizia e dai soldati della Marina militare nell'isola meridionale di Jeju nel luglio e nell'agosto del 1950, la giustizia arriva con troppo in ritardo.

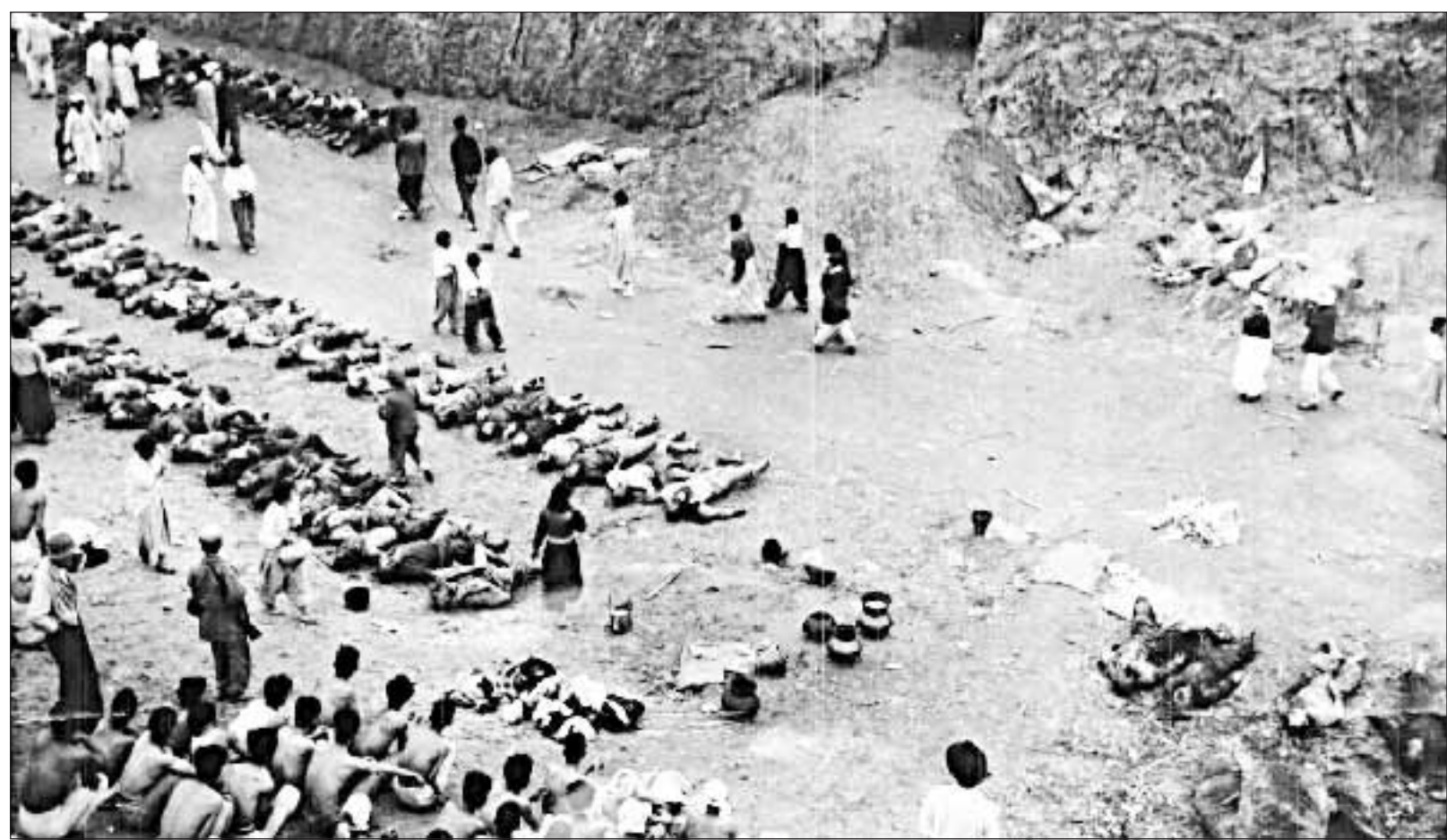
Dopo la lunga indifferenza dei precedenti governi, Ja e altri parenti delle vittime sono stati ricompensati il mese scorso quando la Commissione ha finalmente stabilito che le uccisioni erano illegittime anche se è assai poco probabile che i responsabili tuttora vivi vengano processati.

«Molti di questi macellai e i loro figli oggi sono ricchi e potenti», ha detto Ja, 65 anni, parlando degli assassini di suo padre. «Cosa potrà dire quando morirò, incontrerò mio padre in paradiso e lui mi chiederà: "figlio mio cosa hai fatto per restituirmi l'onore?"».

Ja, estremamente commosso, ha incontrato Kim quando l'ex soldato ha testimoniato di recente dinanzi alla Commissione per la Verità e la Riconciliazione. «Se sei veramente pentito perché non restituisci le tue medaglie al valor militare?», gli ha chiesto. Kim ha ammesso di aver ricevuto l'ordine di giustiziare 170 persone a Hoengseong e a Wonju intorno al 28 giugno 1950.

Ha detto che alcune delle vittime, il gruppo di "classe A" degli attivisti comunisti, erano "nemici" che avevano attaccato le stazioni di polizia. «Ma quelli che erano classificati di "classe B" e "C" erano contadini innocenti attirati dalla promessa dei comunisti di dare loro la terra», ha detto Kim. «Ancora oggi mi sento in colpa per averli uccisi. Chino il capo in segno di pentimento».

© International Herald Tribune  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



Corea 1953: fucilazione di massa di civili Foto Ap

## La finanza e la shariah

KARINA ROBINSON

**S**ebbene alcuni segmenti dell'attività bancaria, quali la cartolarizzazione dei "mutui subprime" e il finanziamento dei "leveraged buyouts" (Ndt, particolare tipologia di acquisizione di una società) siano in forte crisi, assistiamo ad una spettacolare crescita della finanza islamica.

La legge islamica, o Shariah, vieta il pagamento e il ricevimento di interessi sottolineando invece l'aspetto della suddivisione dei profitti. Inoltre proibisce gli investimenti in attività quali il tabacco, l'alcol e le scommesse.

Le risorse finanziarie, conformi alla Shariah, sono cresciute nell'ultimo anno di quasi il 30% superando i 550,5 miliardi di dollari, secondo analisi globali pubblicate questo mese dal periodico *The Banker* sulla base di dati forniti dalla società di consulenza «Maris Strategies».

La crescita è superiore alla maggior parte degli altri segmenti nel campo dei servizi finanziari e sembra destinata a continuare in quanto le banche-comprese banche occidentali quali la «Standard Chartered» e la «Goldman Sachs» - sembrano disposte a soddisfare la crescente domanda del miliardo e seicento milioni dei musulmani di tutto il mondo.

Un importante fattore di questo boom è il prezzo elevato del petrolio che ha portato ad un accumulo di ricchezza, tra gli altri, negli Stati del Consiglio di cooperazione del Golfo e in Iran. Inoltre Paesi come gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita e la Malesia puntano ad incrementare le entrate pubbliche e a creare posti di lavoro facendo delle loro capitali centri della finanza islamica.

Il settore è ancora in fasce quando si parla di questioni come la trasparenza, la responsabilità e il rating e nume-

rosi sono gli standard impiegati. Ciò comporta anche da parte occidentale, Inghilterra in particolare, una probabile sottovalutazione delle risorse complessive della finanza islamica.

«Le banche islamiche nel Regno Unito per quanto concerne le operazioni differiscono dalle banche del Bahrain che, a loro volta, sono diverse da quelle della Malesia e dell'Indonesia», dice Nabeel Shoab, direttore di «HSBC Amanah», unità di finanza islamica della banca internazionale «HSBC». «È necessaria la standardizzazione della finanza islamica per evitare la frammentazione e per creare nuove classi di investimenti finanziari in grado di

**Il prezzo sempre più alto del petrolio sta rafforzando la «finanza islamica» E questa boom costringe molte società occidentali a confrontarsi (senza preparazione) con le regole della Shariah**

competere con la finanza convenzionale».

I progressi sono ostacolati dalle divergenze tra gli studiosi in ordine a ciò che è in armonia con la Shariah e ciò che non lo è. La Shariah non è una serie di leggi codificate, ma una serie di interpretazioni basate sul Corano e ne consegue che le decisioni sono influenzate dalle convinzioni personali e dalle influenze culturali, osserva Joe DiVanna, direttore di «Maris Strategies».

C'è anche carenza di studiosi esperti della Shariah a causa dell'enorme crescita negli ultimi anni della finanza islamica. E questi studiosi debbono prendere in esame i prodotti sempre più sofisticati che si stanno affaccian-

do sui mercati finanziari - hedge funds in linea con la Shariah e pacchetti finanziari nei quali le azioni scelte sono in armonia con la Shariah.

Lo studio di *The Banker* sottolinea che la stragrande maggioranza delle richieste viene da clienti di meno di 30 anni di età interessati alla loro identità religiosa e culturale. Tuttavia c'è spesso uno scambio in quanto su molti mercati, i tradizionali prodotti di risparmio possono garantire un valore superiore. Ciò dovrebbe avvenire con sempre minore frequenza nella misura in cui vengono immessi sul mercato più prodotti islamici che rappresentino uno dei principali ambiti di cre-

offrire anche prodotti convenzionali.

Ciò che sorprende esaminando la classifica dei Paesi, è il fatto che la Gran Bretagna, Paese non musulmano ma con due milioni di abitanti musulmani, figura al decimo posto con 10,4 miliardi di dollari di risorse conformi alla Shariah.

Ciò si deve in gran parte a «HSBC Amanah», che dispone di 9,7 miliardi di dollari in risorse conformi alla Shariah e che ha sede a Londra. Ma riflette anche il ruolo della City come primario centro di servizi finanziari globali con il governo britannico che svolge un ruolo di sostegno nello sviluppo del settore.

La Gran Bretagna intende diventare il primo governo occidentale ad emettere obbligazioni islamiche e ha già valutato le possibilità anche se l'ipotesi di emettere queste obbligazioni nella prima metà del 2008 è ormai tramontata a causa delle nuove complesse normative concernenti la legge islamica. Appena il mese scorso «Citigroup» ha annunciato un crollo del 57% dei profitti netti nel terzo trimestre, scesi a 2,38 miliardi di dollari, a causa dei "mutui subprime", dei "leveraged buyouts" e dei derivati a reddito fisso.

«Citigroup» non è sceso in dettagli riguardo alla sua unità per la finanza islamica, una percentuale modesta rispetto alle altre unità, ma non modesta per tasso di crescita e per ambizioni: l'anno passato la banca americana figurava al nono posto per la sottoscrizione di obbligazioni e prestiti islamici; quest'anno, secondo Bloomberg, figura al primo posto con una quota di mercato del 12,5% e transazioni per 4,5 miliardi di dollari.

«Citigroup» non è sceso in dettagli riguardo alla sua unità per la finanza islamica, una percentuale modesta rispetto alle altre unità, ma non modesta per tasso di crescita e per ambizioni: l'anno passato la banca americana figurava al nono posto per la sottoscrizione di obbligazioni e prestiti islamici; quest'anno, secondo Bloomberg, figura al primo posto con una quota di mercato del 12,5% e transazioni per 4,5 miliardi di dollari.

«Citigroup» non è sceso in dettagli riguardo alla sua unità per la finanza islamica, una percentuale modesta rispetto alle altre unità, ma non modesta per tasso di crescita e per ambizioni: l'anno passato la banca americana figurava al nono posto per la sottoscrizione di obbligazioni e prestiti islamici; quest'anno, secondo Bloomberg, figura al primo posto con una quota di mercato del 12,5% e transazioni per 4,5 miliardi di dollari.

«Citigroup» non è sceso in dettagli riguardo alla sua unità per la finanza islamica, una percentuale modesta rispetto alle altre unità, ma non modesta per tasso di crescita e per ambizioni: l'anno passato la banca americana figurava al nono posto per la sottoscrizione di obbligazioni e prestiti islamici; quest'anno, secondo Bloomberg, figura al primo posto con una quota di mercato del 12,5% e transazioni per 4,5 miliardi di dollari.

«Citigroup» non è sceso in dettagli riguardo alla sua unità per la finanza islamica, una percentuale modesta rispetto alle altre unità, ma non modesta per tasso di crescita e per ambizioni: l'anno passato la banca americana figurava al nono posto per la sottoscrizione di obbligazioni e prestiti islamici; quest'anno, secondo Bloomberg, figura al primo posto con una quota di mercato del 12,5% e transazioni per 4,5 miliardi di dollari.

«Citigroup» non è sceso in dettagli riguardo alla sua unità per la finanza islamica, una percentuale modesta rispetto alle altre unità, ma non modesta per tasso di crescita e per ambizioni: l'anno passato la banca americana figurava al nono posto per la sottoscrizione di obbligazioni e prestiti islamici; quest'anno, secondo Bloomberg, figura al primo posto con una quota di mercato del 12,5% e transazioni per 4,5 miliardi di dollari.

«Citigroup» non è sceso in dettagli riguardo alla sua unità per la finanza islamica, una percentuale modesta rispetto alle altre unità, ma non modesta per tasso di crescita e per ambizioni: l'anno passato la banca americana figurava al nono posto per la sottoscrizione di obbligazioni e prestiti islamici; quest'anno, secondo Bloomberg, figura al primo posto con una quota di mercato del 12,5% e transazioni per 4,5 miliardi di dollari.

«Citigroup» non è sceso in dettagli riguardo alla sua unità per la finanza islamica, una percentuale modesta rispetto alle altre unità, ma non modesta per tasso di crescita e per ambizioni: l'anno passato la banca americana figurava al nono posto per la sottoscrizione di obbligazioni e prestiti islamici; quest'anno, secondo Bloomberg, figura al primo posto con una quota di mercato del 12,5% e transazioni per 4,5 miliardi di dollari.

Karina Robinson  
è caporedattore di *The Banker*  
© International Herald Tribune  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
Da sabato 29 dicembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**26**  
giovedì 27 dicembre 2007

# Unità

## COMMENTI

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
Da sabato 29 dicembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara Unità

### Biglietti e ritardi: sui treni aumenta tutto

Gentile Direttore mi consenta di esprimere, attraverso il suo giornale, il mio personale disagio e quello di centinaia di passeggeri dovuto al ritardo del treno n.1920 «Trinacria» Palermo-Milano del 21 ottobre nella stazione di Messina. La partenza era prevista alle ore 20.30, ma a causa di un ritardo di oltre quattro ore, siamo rimasti bloccati in stazione. Qui, non abbiamo potuto usufruire della sala d'attesa, inespugnabilmente chiusa. Ho chiesto al personale ferroviario delucidazioni in merito, senza ricevere alcun chiarimento; inoltre i servizi igienici sono stati chiusi alle ore 23.00. Dopo la mezzanotte, finalmente, il treno è entrato in stazione ed ha avuto inizio il viaggio. Giunti a Roma Ostiense, intorno a mezzogiorno, siamo stati trasferiti su un altro convoglio dove ci veniva fornito un frugale pasto che comprendeva un cornetto, una bottiglietta d'acqua ed un succo di frutta. Con ben sette ore di ritardo, siamo arrivati alla stazione di Milano intorno alle 18.30. L'odissea era finita. Con questa lettera esprimo tutto il mio rammarico per una ge-

stione delle ferrovie sempre più scadente, nonostante il continuo aumento delle tariffe. I miei 81 anni mi fanno pensare che le così tanto caldeggiate privatizzazioni non hanno portato ed alcun miglioramento di servizio.

Domenico Generoso, Messina

### Grazia a Contrada: ha ragione Rita Borsellino

Cara Unità, ha ragione Rita Borsellino a lamentare quanto sia grave l'ipotesi di grazia per Contrada, perché se è vero che la grazia è un provvedimento individuale, che non cancella né il reato né la pena, in questo caso cancellando le conseguenze più evidenti della pena stessa, e cioè rimettendo tout court in libertà la persona graziata, e cioè un funzionario dello Stato che ha tradito lo Stato, si dà un segnale devastante e di fatto si irride la memoria dei Falcone dei Borsellino e dei tanti altri rappresentati delle istituzioni che per lo Stato hanno dato la vita. Scrivere per altro che a Rita Borsellino la grazia per Contrada "non piace", è un'altra forma di irrisone subdola, che non fa davvero piacere leggere sulla stampa che dovrebbe essere più attenta all'uso che fa della sua forza. Nella patria di Cesare Beccaria, così orgogliosa del suo essere in prima fila contro la pena di morte, è giusto che si trovi un'altra strada per lenire le sofferenze di Contrada, che nessuno può volere oltre la misura insita nella pena stessa, e si manifesti invece a Rita Borsellino tutta la solidarietà necessaria a sostenere quella che è la sua doverosa posizione. Per parte mia, per quanto insignificante io sia, questa solidarietà la esprimo, e mi auguro che altri ben più importanti di me facciano altrettanto.

Vittorio Melandri

### La vera arte si nasconde tra i rifiuti

Ho letto con molto interesse l'articolo sulla pagina "orizzonti" di Pino Montesano sulla mostra "Unmonumental" al New Museum of Contemporary Art di New York. Sono artista e lavoro da anni con oggetti di scarto, riciclati da discariche, letto di un fiume od oggetti abbandonati nelle campagne o nelle città. Proprio a Roma ho fatto anni fa insieme a una amica una mostra con dei rifiuti raccolti dalle rive del Tevere (mostra in cui ho conosciuto Felini). Mi è sembrato quasi un miraggio sapere che da qualche parte del mondo si fa una mostra con l'immaginazione e la poesia dei materiali, mentre in Italia continuiamo a inseguire le mode e, come dice giustamente Montesano, il nuovo o la provocazione per fare colpo sui media. Vecchia malattia dell'Italia dove si cura "L'ARTECONTEMPORANEA", come la definisce Montesano, con le mostre "fighette" e si relegano artisti che fanno ricerca vera (e ne conosciamo tanti) ai margini della cultura. I risultati sono le tante mostre quasi sempre insignificanti (vedi Biennale) e lasciare fuori (vedi la recente mostra a Rovereto sulla scrittura e l'arte) un grande artista come Magdalo Mussio che un posto nella poesia visiva credo proprio se lo sia meritato.

Vorrei rinnovare allora i complimenti agli organizzatori della mostra "Unmonumental" e a Montesano: articoli così, di questi tempi, se ne leggono ben pochi. I critici, forse, dovrebbero cercare come facciamo noi tra i rifiuti di questo inizi.

saurosoer

### Un partito forte e non improvvisato. Così si sta in Europa

Caro Direttore, Giorgio Tonini ha ragione quando, nell'intervista rilasciata a l'Unità del 24 dicembre («Basta voti. Il leader forte serve al Pd»), osserva che nel nostro Paese le leadership sono deboli, poco rappresentative e per nulla disponibili ad assumersi l'onere delle decisioni. Tuttavia le sue argomentazioni non tengono nella dovuta considerazione il ruolo ricoperto dal "partito" e dalla sua organizzazione nei rapporti con la leadership. Infatti le democrazie competitive, sia di tipo parlamentare che semipresidenziale, si reggono su partiti che, oltre ad essere di ampia dimensione, sono forti e ben strutturati, in grado di informare dal punto di vista programmatico la stessa azione di governo, in un contesto in cui i leader sono tali non solo per le indubbie qualità personali, ma perché godono del consenso e del sostegno del partito di riferimento. Ritengo quindi che anche in Italia (se non vogliamo apparire anomali rispetto all'Europa che conta) servano partiti di questa natura, radicati territorialmente, capaci di elaborazione e quindi dotati di luoghi di discussione reale ed incisiva, affinché al necessario sostegno del leader si accompagni anche un'opportuna attività di controllo della sua azione. Invece, mi dispiace dirlo, il Partito democratico nasce con tutt'altra modalità: il segretario è eletto direttamente ed il partito viene costruito a posteriori, evidentemente in ciò influenzato dalla stessa figura del segretario, al punto che si affacciano proposte piuttosto originali e confuse, tendenti a far passare in secondo piano il ruolo degli iscritti, con il rischio del venir meno di quella propensione alla discus-

sione fattiva ed alla elaborazione programmatica che costituisce uno dei punti di forza dei partiti moderni.

Alessandro Branz, Sanzeno (Trento)

### Capisco tutto ma non il divieto alla diagnosi preimpianto

Sono una donna di 53 anni. Ho visto come una liberazione la nuova possibilità per l'Italia dell'alternanza di governo, con il migliore che vince. Penso alla frammentazione nei due poli come ad un cancro che impedisce nei fatti di governare. E dunque sono contenta di tutti i fenomeni di accorpamento che sono in corso. Pur essendo atea, ho visto perciò bene anche la fusione fra Ds e i cattolici di sinistra, il cui peso in Italia non viene solo dalla gerarchia vaticana ma da un radicato sentimento popolare. Capisco che questo significa dialogo fra diverse esperienze e punti di vista e dunque anche compromessi: dai Pacs alle liste comunali sulle convenienze... Ma quando sento che la sen. Binetti si oppone fortemente alla proposta del ministro Turco di permettere la diagnosi preimpianto dell'embrione in coppie malate non ci sto più. Sono disposta a dare il mio voto ad un partito che dialoghi su tutto, ma mai ad un partito che costringa la donna a farsi impiantare un embrione malato per poi passare sotto i ferri dell'aborto. Noi donne non siamo carne da macello.

Paola Perrone

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

### FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

## La strada delle brutte notizie

Una bambina di 11 anni sta lottando per rimanere in vita, sua sorella, 10 anni, è morta sul colpo. E come lei sono morti sul colpo anche il padre e la madre. Se la bambina di 11 anni sopravviverà, non avrà più i suoi affetti più cari. L'ho letto su «Repubblica on line», mentre ancora si sente nell'aria il profumo decrescente della melassa natalizia sulle famiglie riunite. Ho letto: «La loro auto, una Fiat Punto, è stata investita da un Suv Grand Cherokee». Era a spasso per la savana, impropriamente fornita soltanto di una utilitaria, la disgraziata famigliola? No, era dalle parti di Bergamo, su una strada statale che costeggia la A4. Era il Grand Cherokee a trovarsi fuori posto. Non lo guidava un cacciatore di elefanti bensì un trentaduenne di Grumello del Monte che aveva bevuto troppo. Non si è fatto neanche un graffio, ovviamente. La notizia, nella sua nudità, mi è sembrata terribilmente triste. Due bambine che muoiono il giorno di Natale. Mi sono sentita così triste che ci ho impiegato qualche minuto in più del consueto a sentir montare la rabbia. Ma come, non avevano deciso di vietarli o almeno di supertassarli, i Suv, quei mastodonti inadatti alle città? Sarebbe una sorta di balzello sul cretino, onere fiscale che caldeggerie senza ritagno. In genere i Suv sono condotti da personalità incerte, ometti bisognosi di una protesì per sentirsi grandi e forti. L'altro giorno ce n'era uno, fermo al semaforo, su viale Trastevere. Un masellone. Trasudava arroganza. Nel traffico convulso dei giorni dell'obbligo d'acquisto, intrappolato come tutti, fu il solo a suonare il klakson, più per attirare l'attenzione su se stesso e sul suo smisurato

involucro, che per la speranza di ricominciare a muoversi. Chissà se si stava preparando anche lui a schiacciare qualche utilitaria sotto le ruote? O si sarà limitato a recitare la parte del Cherokee Man, con licenza di polluzione? Resta il fatto che sentirsi grandi, più grandi e più protetti degli altri, non incoraggia la prudenza. Gran parte degli incidenti mortali è causata dai mezzi pesanti, ma pare inevitabile, nel nostro paese, trasportare le merci su strada. Un uomo solo, che non trasporta nulla, però, perché deve avere il diritto di stare seduto più in alto, su un automezzo più grosso, più pesante, più ingombrante? È così difficile vietarli, questi Suv maledetti? Sarebbe un bel gesto, un segno di rispetto, per quella bambina che sta cercando di non morire, che, se non muore, rimarrà sola. E, a proposito di bei gesti, che ne dite di quello di Lamberto Dini? Leggo su «www.corriere.it» che ha «scelto il giorno di Santo Stefano per ribadire le proprie critiche a un governo che non ha più i numeri per governare». Ma non si piglia mai due giorni di vacanza? E il povero Prodi, deve essere in servizio permanente effettivo nel ruolo di grande incassatore, di *punchball* senza pace né "day off"? E noi? Non abbiamo diritto anche noi a un *long week end* di silenzio-esternazioni? No, evidentemente no. Dobbiamo soffrire fino in fondo. Leggere frasi come questa: «nelle prossime settimane indicheremo noi quali pensiamo essere le misure di cui il Paese ha bisogno per superare il declino» ("noi" è sempre lui, Lamberto Dini), e tacere. Mentre l'inverno incombe e giganteschi fuoristrada ammazzano i bambini...

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

GIUSEPPE TAMBURRANO

**A**fferma Veltroni: il sistema semi-presidenziale francese è quello che ci vorrebbe in Italia, ma non è facile ottenerlo. D'accordo. Sono decenni che lo penso e lo dico. Nel 1983 ho scritto, per Laterza, «Perché solo in Italia no» nel quale ho esposto in modo organico i miei argomenti. E sono d'accordo con Veltroni che non è facile ottenerlo.

Nell'articolo dell'11 dicembre, su questo giornale, ho sostenuto che il sistema politico italiano è in via di mutamento e potrà sortire (potrà!) una semplificazione in quattro poli: una destra, un centro moderato, una sinistra riformista e una sinistra radicale. Aggiungevo che l'intoppo all'evoluzione di questa tendenza è costituito principalmente dalla legge elettorale. Ma forse si sta aprendo uno spiraglio. Veltroni e Berlusconi hanno trovato un'intesa. Non si sa qual è. Gli sciocchi hanno gridato all'in-

ciucio. Veltroni ha risposto che l'alternanza e l'alternativa a Berlusconi sono "valori": un termine che sembra inappropriato alle tecniche del sistema democratico ma che è invece molto significativo sul terreno etico-politico. Quell'accordo è simile a quello dei duellanti che prima di ingaggiare il combattimento discutono e decidono le regole dell'incontro. Ora immaginiamo che Berlusco-

## Il sistema francese è quello che ci vorrebbe per l'Italia anche se, come dice Veltroni non è facile ottenerlo. Ora si sta forse aprendo uno spiraglio. Non chiudiamolo

ni e Veltroni abbiano discusso di un nuovo sistema elettorale, ma che abbiano anche deciso, dandosi mutua assicurazione, che in ogni caso i loro partiti andranno alle elezioni da soli. Il quadro che ne può risultare sarebbe di notevole interesse. È semplice. Berlusconi e Veltroni avrebbero la maggioranza assoluta in Parlamento. Questa ipotesi spiega perché Berlu-

sconi ha "sciolt" il suo partito per fare un contenitore nuovo e diverso che inviterebbe gli alleati, ma soprattutto i loro elettori: «Se non volete far vincere Veltroni e i comunisti non disperdetevi il voto, datelo a me». Ciò che direbbe anche Veltroni, dall'altra parte, all'elettorato di centro-sinistra: «Se non volete avere il Cavaliere per cinque anni a Palazzo Chigi votate Pd». Scatterebbe il meccanismo

del "voto utile": è molto probabile che si avrebbe questo tipo di reazione elettorale e il bipolarismo sarebbe salvo: pure troppo! Ma questa è la legge e se non si riesce a farne un'altra migliore - cosa che mi sembra difficile - toccherà subirla, benché essa può dare la maggioranza assoluta ad un partito che ha ottenuto anche meno del 30% dei voti. È una truffa? Sembrerebbe.

MARAMOTTI



be. Ovviamente vi è una variabile e cioè che Fini, Casini, Montezemolo, Pezzotta, Mastella e altri dia-no vita ad una coalizione che entrerebbe in gara in concorrenza con Berlusconi: ma con scarse possibilità di risultare prima. È un passaggio estremamente delicato, che aprirebbe una enorme conflittualità nella vita politica con tutti i partiti diversi da Forza

Italia e dal Partito Democratico e forse all'interno dei due partiti maggiori, nel Partito Democratico in particolare. Aggiungo che, in questa prospettiva, il referendum perde molto del suo valore. Per consolarci possiamo sperare che nel prossimo Parlamento si potrà adottare una legge elettorale decente: il sistema francese, io spero.

## Io lesbica, non voglio essere curata

ANNA PAOLA CONCIA \*

SEGUE DALLA PRIMA

Una serie di colloqui in cui la prima domanda che gli veniva rivolta era: «sei attivo o passivo nei tuoi rapporti sessuali?». E, come racconta «nessuno di loro mi ha mai chiesto se mi era capitato di innamorarmi di qualche uomo. Nessuno ha mai voluto sapere le mie emozioni di fronte ai rapporti omosessuali. Possibile che non gli interessasse altro che il numero di penetrazioni "subite"? L'ho letto insieme a mia sorella. È Natale e sono qui con lei e con gli altri della mia famiglia. Felice "deviata" in una famiglia normale. Lo abbiamo letto insieme tra rabbia e risate. Lei, debbo dire, addirittura più arrabbiata di me. Mia sorella è protettiva con me, perché conosce la sofferenza che ha accompagnato la mia vita di omosessuale. Una fatica lunga vent'anni. È bello e rende

forti essere protetti dalla propria famiglia. Essere accettati, riconosciuti per quello che si è. È fondamentale. Tanta della mia forza nasce da qui, da loro. Oggi mi sento forte e posso parlare (quasi) tranquillamente di quello che leggo. Quasi, perché leggendo il racconto di Vari su cosa vive un omosessuale che incappa nel prof. Cantelmi, ho un rigurgito di sofferenza, di dolore che, forse, non se ne andrà mai da dentro di me. Ho cercato di superarlo buttandomi a capofitto nella battaglia sui diritti civili, sui diritti degli omosessuali. Cercando, insieme a tante e tanti omosessuali italiani di lottare perché nel nostro paese tanti giovani non soffrissero più quello che abbiamo sofferto noi. Perché finalmente l'omosessualità non venga più considerata una devianza, una malattia. Ma una condizione umana, quale è. Una condizione talmente umana che può rivelarsi improvvisamente nella nostra vita. Anche da adul-

ti. L'Organizzazione mondiale della sanità dal 1990 non considera più l'omosessualità una malattia mentale, ma una variante della sessualità. Ma Cantelmi e compagnia questo lo sanno? Lo sanno che non essendo una malattia non si deve guarire? Bensì costruire un percorso di

## Sogno una vita normale. Ma in questo Paese sembra una mezza rivoluzione

accettazione, affinché si possa superare il disagio e la sofferenza di vivere in una società che ti considera un reietto. E diciamo allora, che è la società che ci fa ammalare, con il suo rifiuto e non la nostra condizione di

omosessuali. Troppe volte ho cercato di spiegarlo a Paola Binetti, che insiste cinicamente sulla nostra "malattia". Sa benissimo di ferire, offendere tante e tanti omosessuali. Sa benissimo che con le sue affermazioni getta benzina sul fuoco. Ma appunto, lo fa apposta, e questo è gravissimo. È qualcuno dovrebbe spiegarle che non può usare il suo potere ricattatorio al Senato per dire e fare quello che vuole. È avere così un grande potere mediatico. L'informazione è malata: meglio chiedere il parere dell'integralista cattolica che quello di tante e tanti cattolici che considerano l'omosessualità una condizione umana come tutte le altre. E lei sfrutta questo cortocircuito. Ma è necessario ora che questo Paese reagisca, è necessario che questo governo faccia qualcosa, che la politica, la cultura si facciano sentire. Livia Turco innanzitutto, come chiede Aurelio Mancuso, intervenga sull'Ordine degli

psicologi e cerchi di arginare questi pseudoterapisti che forti del loro integralismo e della copertura del Vaticano, creano sofferenza, disagio e rovinano tante giovani vite. Esiste un'etica della professione? Allora si facciano sentire anche tanti psicologi e psicoterapeuti, che aiutano e sostengono con successo tante e tanti omosessuali in percorsi di accettazione. Come la mia terapeuta, freudiana addirittura! Devo anche a lei la mia serenità di oggi. Le sarò grata per la vita. E infine, è vero di una cosa siamo malati noi lesbiche e gay. Siamo "malati di normalità". Perché poter vivere vite normali, essere considerati normali, questo sì è il nostro grande e profondo desiderio. È questo quello che chiediamo a tutti. Servono leggi, serve cultura. Serve tutto per compiere anche nel nostro Paese quella che sarebbe una vera rivoluzione: la normalità dell'omosessualità.

\* Coordinamento Politico Nazionale Pd



www.boggi.it



**BOGGI**

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



© BOGGI - 2007 - AD. ILLIANA GALI

MILANO  
ROMA  
FIRENZE  
TORINO  
PADOVA  
BRESCIA  
BERGAMO  
TRENTO  
BOLZANO  
UDINE  
VARESE  
NOVARA  
SIENA  
SANREMO  
MONZA  
LISSONE  
GALLARATE

AIRPORTS:  
MALPENSA  
LINATE  
ROMA FIUMICINO  
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:  
GINEVRA  
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:  
QATAR  
KUWAIT

## “RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA  
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: [tristars@hotmail.it](mailto:tristars@hotmail.it)  
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900